


1997

ORO IN NATURA


ASSOCIAZIONE ITALIANA STUDI E RICERCHE
MUSEO CIVICO DI STORIA NATURALE MILANO

**1998 World
Gold Panning
Championships**



**GOLD RUSH DAYS
September 28
to October 4**

**Marshall Gold
Discovery
State Historic Park
Coloma, California**



CALIFORNIA STATE PARKS

IN QUESTO NUMERO

* *Storia e cultura*

* *Rassegna stampa*

* *Classifiche*

* *Bilanci e progetti*

* *California dream*

DICEMBRE 1997

BUONE FESTE!!!!!!

CANADA * ALASKA * CANADA

CAMPIONATI MONDIALI 1996 DAWSON CITY

In occasione del Centenario della scoperta dell'oro nel Klondike, un gruppo di cercatori di "Oro in Natura" si e' presentato all'aeroporto di Linate il 4 agosto 1996 per imbarcarsi su un volo Lufthansa Milano / Francoforte ed iniziare un lungo viaggio di vacanza; il gruppo era cosi' composto:

Sigg: Formenti Giancarlo, Costa Emilio, Trerotola Domenico, Uberti Germano, Uberti Paolo, Cogliati Vittorio, Ruggeri Franco, Claut Liliana e De Chiara Anna.

Prima tappa Francoforte e subito un grosso problema di coincidenza.

Il gruppo si presenta con molto ritardo all'uscita e il personale Canadian Airlines, la compagnia aerea che ha gentilmente sponsorizzato i partecipanti, avvisa che il volo CP per Vancouver era gia' in pista per la partenza; dopo cinque minuti, con grande sorpresa, veniamo chiamati per essere imbarcati.... che carini hanno fatto ritornare l'aeromobile per farci salire a bordo accomodandoci in una confortevole "BUSINESS CLASS !!!!!!!"

Un silenzioso volo di circa 10 ore ed atterraggio in Canada (Vancouver), prima tappa turistica del viaggio. Il clima ci da una mano: e' estate anche qui. Tre giorni per visitare la citta' e dintorni. L'acquario, forse il piu' interessante del Canada, i parchi e "Vittoria", splendida isola poco lontana dalla costa Pacifica.

Si riparte per White Horse, citta' posta sulle sponde del Fiume Yukon, per poi finalmente addentrarci nella affascinante ALASKA.

A Skagway si affittano subito due automobili per iniziare il Tour in terra Americana; 10 giorni per percorrere circa 3200 km e ammirare panorami e ammiccanti luoghi; nel lungo itinerario abbiamo avuto l'onore di vedere una vegetazione incontaminata, ghiacciai, luoghi solitari, citta' fantasma, mari ghiacciati, fiumi e poi foche, leoni marini, aquile e renne che sicuramente rimarranno ricordi indelebili nella nostra memoria per bellezza e originalita'.

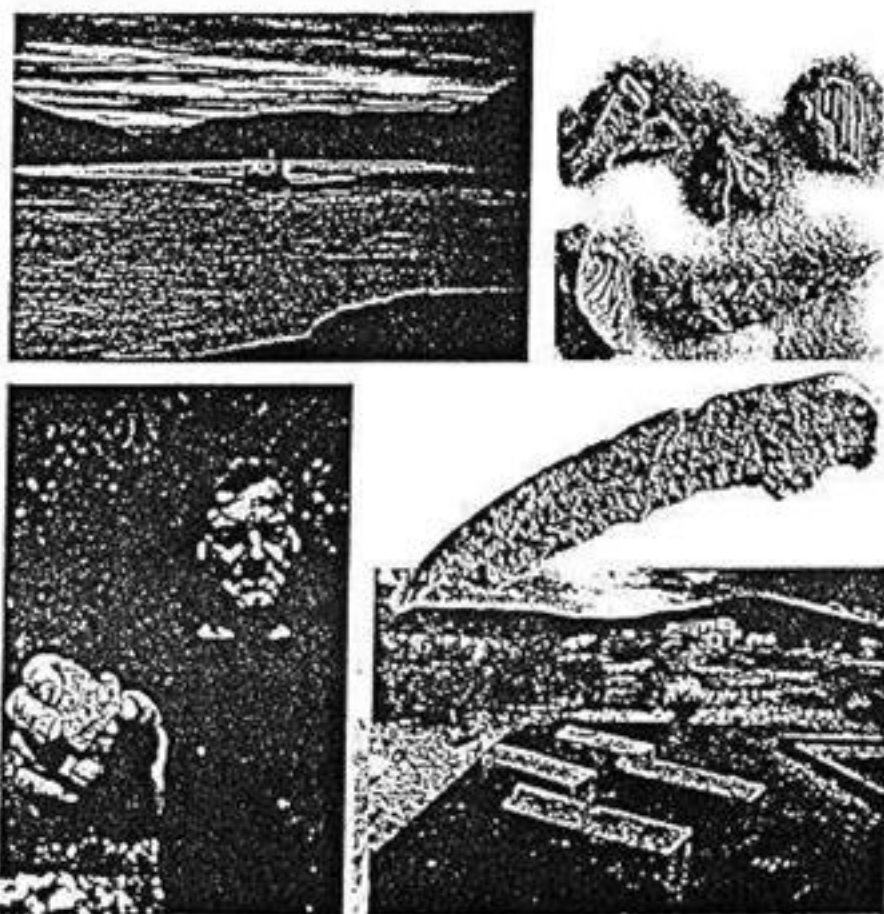


Dall'Alaska nuovamente in Canada attraversando il Fiume Yukon con un traghetto, unico mezzo che permette la traversata vista l'impetuosita' dei ghiacci invernali che portano l'ambiente a una temperatura di 40/45 gradi sotto zero. Ed eccoci a Dawson City per i Campionati Mondiali e per riposare un attimo dimenticando le automobili e le lunghe tappe di trasferimento.

La città di Dawson molto caratteristica, tutte costruzioni basse, strade in terra battuta, saloon e Hotels in stile western tutto coronato da una tranquillita' straordinaria.

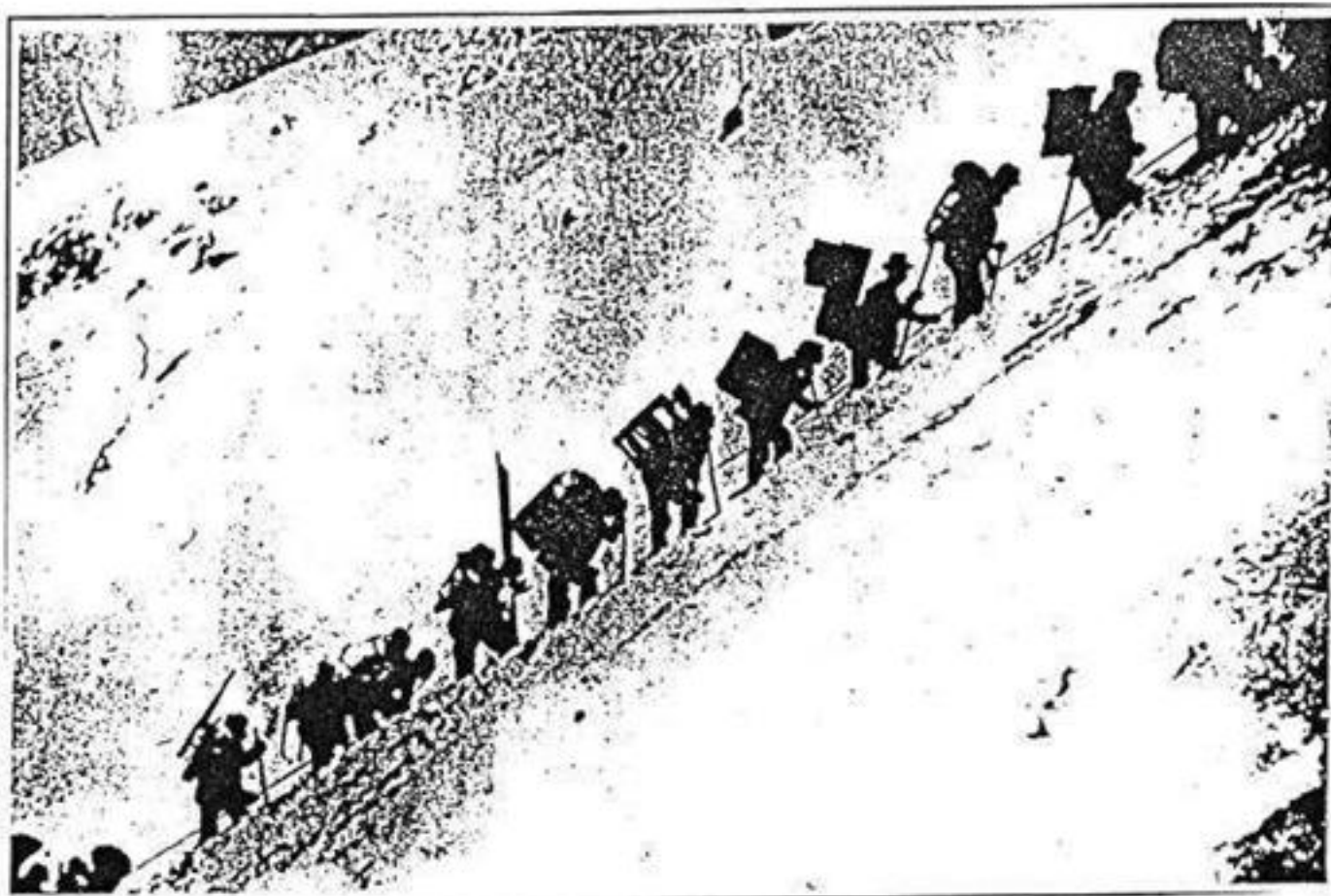
KLONDIKE

(Canada)



La settimana dei Campionati trascorre velocemente e tra qualche disguido organizzativo e qualche screzio nel gruppo, ci offre una rara opportunità: quella di visitare una concessione aurifera. Abbiamo ammirato, comprato e portato via in maniera non del tutto lecita parecchie pepite che sono poi state distribuite ai componenti del gruppo che nel frattempo erano già aumentati a 12 unità grazie all'arrivo del Sig Formenti Giordano e consorte l'odale Zaira e Balestra Alberto.

Finiti i Campionati la vacanza era giunta al termine; il viaggio riservava ancora però un'ultima affascinante avventura, un viaggio con il trenino a carbone; circa 20 kms di rotaie poste sulle pendici della montagna ripercorrendo lo stesso itinerario che nei primi anni del novecento i cercatori d'oro fecero per raggiungere il Klondike, attraversando White Pass e White Horse



Si riparte così per l'Italia con un indimenticabile ricordo di una terra incontaminata ricca di ricordi e piena di avventura, terra dell'oro e di uomini che hanno lasciato memorie indelebili

Dopo 24 ore riusciamo ad atterrare a Linate decisamente affaticati dal lungo viaggio, ma soddisfatti; unico inconveniente all'arrivo la mancanza del bagaglio di Vittorio, successivamente ritrovato

* * * * *

*C'è un passo di un antico racconto che lo scrittore canadese
Pierre Berton ha posto come incipit del suo Klondike
THE LAST GREAT GOLD RUSH, affascinante ricostruzione
della corsa all'ORO di cent'anni or sono.*

Disse l'uomo:

*" PER TUTTA LA VITA HO CERCATO IL TESORO. L'HO
CERCATO NEI LUOGHI PIÙ' ELEVATI E IN QUELLI PIÙ'
ANGUSTI. L'HO CERCATO NEL FITTO DELLE GIUGLE
E ALLE FOCI DEI FIUMI E NEL BUIO DELLE CAVERNE.
MA NON L'HO MAI TROVATO. INVECE, OGNI VOLTA,
ALLA FINE DEL SENTIERO, HO TROVATE TE AD
ASPETTARMI. ORMAI SEI DIVENTATO UNA FIGURA
FAMILIARE, EPPURE NON POSSO DIRE DI
CONOSCERTI. CHI SEI DUNQUE?"*

E lo sconosciuto rispose:

"IO SONO TE".

Forse è questo il segreto più' antico dello Yukon.

* * * * *



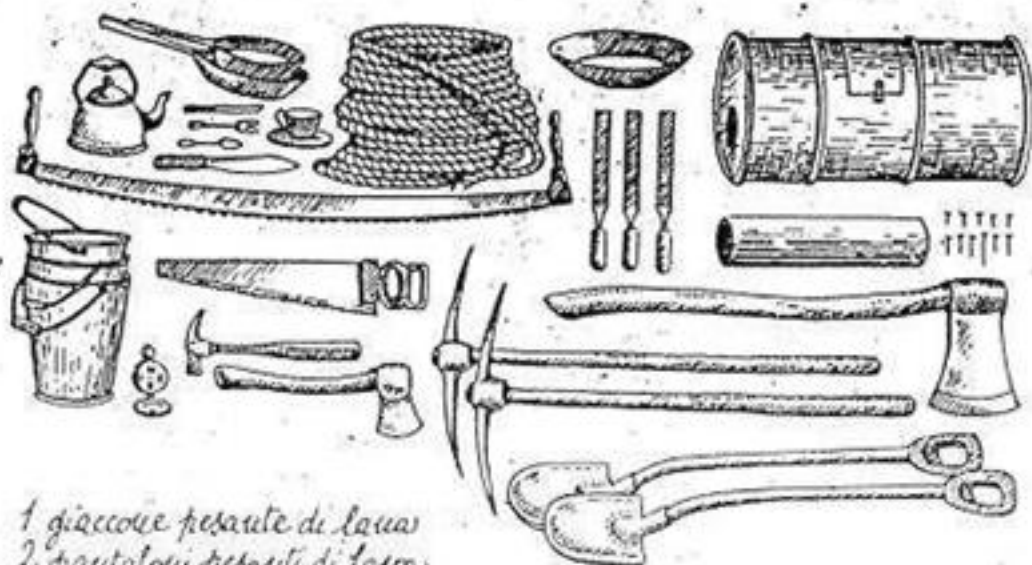
*Sul Chilkoot Trail,
dove passò la febbre dell'oro*

I NUOVI

CERCATORI

Il nostro cronista Cesare Della Pietà e la guida Hector McKenzie lungo il Chilkoot Trail, nel tratto che costeggia il Crater Lake, appena entrati in territorio canadese. A un secolo di distanza, i sentieri dove si accalcarono migliaia di uomini spinti dal sogno della ricchezza sono tornati a essere il silenzioso regno di una natura straordinaria.

Nella foto d'epoca: piegati sotto i carichi, i cercatori salgono penosamente al Chilkoot Pass nell'inverno del 1897



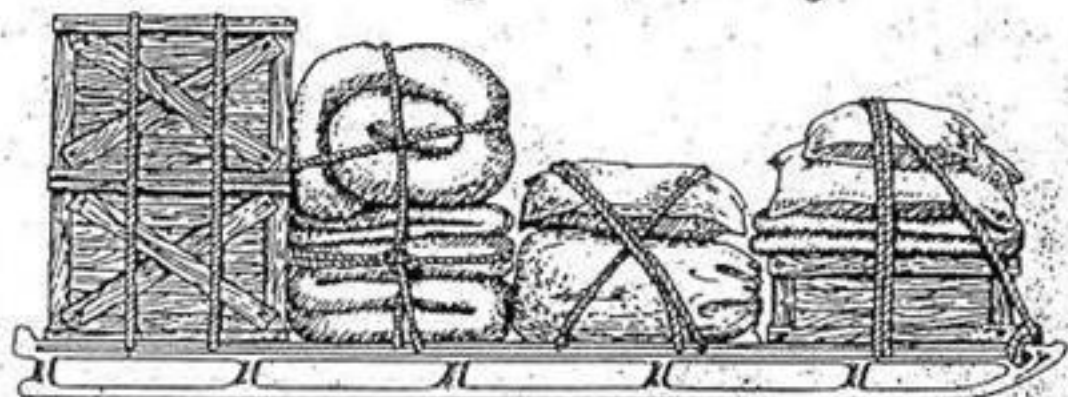
1 giaccone pesante di lana
 2 pantaloni pesanti di lana
 1 camicia pesante di lana
 1 giaccone invernale
 3 completi di biancheria pesante
 Pantaloni, giacca e camicia di tela cotone
 6 paia di calze pesanti di lana
 2 paia di calzettini
 6 paia di guanti pesanti
 1 paio di guanti di cuoio imbottiti
 1 paio di guanti di pelle non imbottiti
 2 camicie pesanti di flanella
 1 maglione di lana pesante
 1 paio di stivali di gomma
 1 paio di stivali di gomma e cuoio
 2 paia di scarpe
 1 paio di sovrascarpe pesanti
 3 coperte di lana
 1 coperta invernale
 Una dozzina di fazzoletti bianchi
 1 cappello da cowboy a tesa rigata
 4 asciugamani
 2 tute a salopette
 1 tuta invernale
 Scatola stagna per fiammiferi
 Bottoni, aghi e ditali
 Specchio, spazzolino e pettine
 Assortimento di indumenti estivi
 5 metri di fune
 1 pagliericcio
 1 sacco-letto
 Busta dei medicinali

Sfalciatore
 Taglio per lavare l'oro
 Cotte e piatti di latta
 Coltello, forchetta e cucchiaio
 Coltello da macellaio
 Caffettiera
 2 padelle
 3 secchi
 2 piccioni con uccelli di sorta
 2 pale
 Segaccio
 Segno a due manici
 Coltello per scortecciare
 Accetta
 Scure
 Pietra per affilare
 3 scalpelli
 Martello
 3 lime
 Piatto
 Chiodi (6 etti)
 Bussola
 Squadra
 Corda (60 metri)
 Pese (mezzo chilo)
 Stoppa (mezzo chilo)
 Branda di canapa
 Basto da soma
 Slittone



Una tonnellata di peso
 per varcare
 le porte della speranza

VERSO
IL



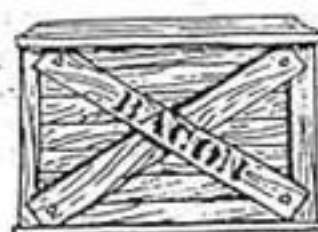


Sopra: la sella del Chilkoot Pass ingombra di carichi. Per entrare in Canada, bisognava avere con sé viveri per un anno.
Nei disegni: il bagaglio minimo per affrontare il viaggio verso lo Yukon.

YUKON GOVERNMENT PHOTO

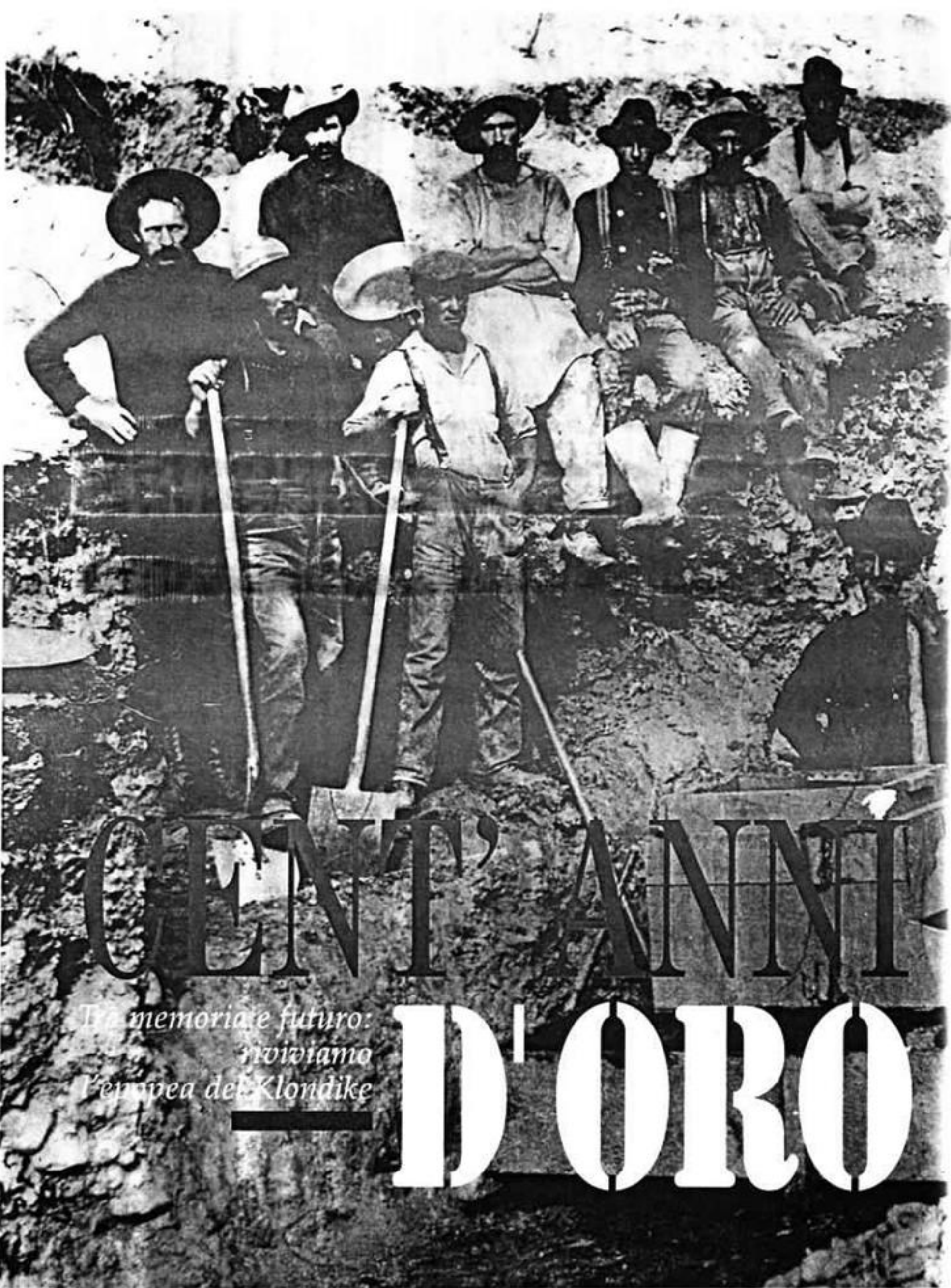
Pancetta affumicata	30 chili
Farina di frumento	180 chili
Farina di mais	25 chili
Frutta disidratata:	45 chili
mele	15 chili
pesche	15 chili
albicocche	15 chili
Riso	60 chili
Caffè	10 chili
Te	4 chili
Zucchero (in polvere)	40 chili
Fagioli bianchi	50 chili
Latte condensato	1 cassa
Sale	6 chili
Pepe	mezzo chilo
Patate disidratate	40 chili
Erpolle disidratate	20 chili
Burro	25 libbre
Grasdele	10 chili
Lievito in polvere	4 chili
Bicarbonato di soda	1 chilo
Peperoni	36 tavolette
Senape	250 grammi
Zenzero	100 grammi
Pesce secco	40 chili
Frughe siccificate	10 chili
Tafelberg da bucato	5 stecche
Tramunifori	60 scatole
Verdura per zuppa	7 chili
Estretto per carne	600 grammi
Borace	6 compresse
Zenzero macinato	200 grammi
Liquore di zenzero	2 bottiglie
Acido citrico	500 grammi
Gallette	10 chili

GERMANIA COMICA



KLON DI KE!!!!





CENT'ANNI

*Tra memoria e futuro:
riviviamo
l'epopea del Klondike*

D'ORO

L'ORO

I cataclismi che diedero origine ai maestosi paesaggi dell'Alaska iniziarono almeno centoventi milioni di anni or sono, ma gli eventi che determinarono la più spettacolare evoluzione della sua storia ebbero inizio assai prima.

Circa diciotto miliardi di anni fa, si verificò un'esplosione di indescrivibile violenza, e ciò che in precedenza era stato il nulla venne occupato da gigantesche nubi di pulviscolo cosmico. Sembra che tale evento abbia impresso un movimento rotatorio al nostro universo; tutto ciò che accadde in seguito derivò dalla sua complessa e irresistibile forza.

Circa nove miliardi di anni or sono, una piccolissima parte del suddetto pulviscolo prese a coagularsi in quella che sarebbe diventata la galassia di cui facciamo parte. In tale galassia si sarebbero formate circa duecento miliardi di stelle, di cui il sole che vediamo sorgere ogni mattino è una delle più piccole. Esistono più di un miliardo di galassie come la nostra, però, spesso di dimensioni maggiori e contenenti un maggior numero di stelle.

Circa sei miliardi di anni fa, un immenso agglomerato di pulviscolo cosmico all'interno della nostra galassia prese ad assumere la forma di un enorme vortice dal quale cominciò a formarsi una stella, accompagnata da nove o dieci pianeti che avrebbero formato in seguito il sistema solare.

A questo punto, le cifre si fanno più precise. Circa quattro miliardi e mezzo di anni fa, il pulviscolo cosmico prese ad agglomerarsi, sino a dare origine alla terra. Sembra che, per il primo miliardo di anni della sua esistenza, sia stata un turbolento calderone in cui avevano luogo violente alterazioni fisiche e chimiche.

L'interno della terra, composto in un primo tempo soprattutto di idrogeno ed elio, accumulò tanto calore e pressione che svilupparono reazioni nucleari dalle quali presero a formarsi i cento e più elementi. Il ferro si concentrò nel nucleo, dove, in parte fuso e in parte solido, esercitava la forza unificatrice che teneva assieme la terra, ne determinava gran parte del moto, stabiliva i poli magnetici e conferiva stabilità al tutto.

Proprio al centro, in un calore indescrivibile, i componenti semiliquidi si suddivisero a formare gli elementi fondamentali destinati a costituire la terra quale la conosciamo.

Uno di tali elementi era un metallo lucente, dotato di una serie di singolari tendenze: L'ORO

Una delle principali caratteristiche dell'oro era la riluttanza a reagire in presenza di altri elementi, in netto contrasto con il carbonio, il quale si legava a qualsiasi altra sostanza, o quasi, con cui entrava in contatto, e si trasformava in una serie pressoché infinita di prodotti utili o preziosi: petrolio, antracite, grafite e calcare. Una caratteristica degna di nota del carbonio era anche la capacità di ristrutturarsi in un periodo successivo della vita terrestre, e fu così che i diamanti ebbero origine solo relativamente tardi.

L'oro, al contrario, cominciò come tale, e tale rimase, malgrado il calore, le reazioni atomiche e l'onnipresente sollecitazione degli altri metalli.

A quanto sembra, l'oro si è spostato verso l'alto seguendo il percorso delle crepe nelle formazioni rocciose, depositandosi qua e là senza un preciso disegno.

Nell'esplorazione di gran parte della superficie terrestre, l'uomo avrebbe scoperto depositi aurei in luoghi diversi come l'Australia, la California, il Sudafrica e gli argini di un torrente al confine tra il Canada e l'Alaska, in prossimità del Circolo polare Artico.

Era possibile scoprire l'oro in due maniere diversissime tra loro. Come gli altri elementi metallici, poteva trovarsi ben al di sotto della superficie terrestre, per cui bisognava scavare per portarlo alla luce.

Ma che cosa si trovava nelle miniere d'oro sotterranee? Una roccia quarzifera contenente pagliuzze auree così minute da sfuggire all'attenzione di un occhio meno che esperto.

Il secondo modo per scoprire l'oro era il più entusiasmante. Nel corso di milioni di anni, via via che la crosta terrestre si spostava, sollevava e risprofondava, vene rocciose contenenti tracce d'oro venivano esposte all'azione degli elementi, consentendo un processo di abrasione. Il gelo invernale spaccava il quarzo; un incessante stillicidio frantumava la roccia; la ghiaia che formava il letto di impetuosi corsi d'acqua agiva come la carta vetrata sul legno; e i dislocamenti di origine vulcanica portavano in superficie nuovi depositi.

Le pagliuzze d'oro si liberavano e seguivano per un po' il movimento della corrente che le trasportava; alla fine cadevano sul fondo.

Il segno distintivo dei giacimenti auriferi alluvionali era un uomo barbuto che reggeva una bacinella di stagno in riva a un torrente, intento a setacciare la ghiaia, nella speranza di scorgervi tracce d'oro, e poi a costruire un rozzo canale destinato a dilavare mucchi e mucchi di tale ghiaia.

Gli uomini che avevano frequentato i vari giacimenti auriferi acquistavano una misteriosa capacità di scoprire il nobile minerale. Chi si era impraticato in Australia, California e Sudafrica trovava l'oro di un nuovo filone, mentre un dilettante dell'Idaho, di Londra e di Chicago non ci riusciva.

Forse, lungo lo Yukon e i suoi affluenti, il luogo dove cercare l'oro, nel 1896, non era sulle sponde del Klondike, il torrente dal magico nome, ma su creste alte centinaia di metri, dove qualche fiume importante aveva depositato l'oro trecentomila anni prima.



IL PRIMO IN CANADA

Nell'estate del 1896 un cercatore americano che godeva di una pessima reputazione per la tendenza a mentire, George Washington Carmack, fece casualmente la conoscenza di un austero scozzese nato in Canada, Robert Henderson, un vero gentleman e uno snob incallito.

Per quanto così diversi, i due uomini strinsero un solido patto di collaborazione. Carmack era legalmente sposato ad un'indiana, i cui due fratelli, Shookum Jim e Tagish Charley, di tanto in tanto gli davano una mano. Henderson si sentiva in dovere di spartire quanto sapeva e gli eventuali guadagni con George il Bugiardo, come veniva chiamato, però non sopportava i due cognati. Quando Henderson annunciò di aver scoperto l'oro su un piccolo affluente del Thron-diuck, che a sua volta si buttava nello Yukon, Carmack e i due indiani andarono ad aiutarlo. Ma Henderson rese la vita così difficile ai due indiani, rifiutandosi persino di vendere loro una parte del tabacco, che Carmack decise di rinunciare alla sua parte e di mettersi per conto suo.

I tre uomini scalarono le alture a ovest e si misero a cercare sul Rabbit Creek, un insignificante affluente del Thron-diuck. E lì, il pomeriggio del 17 agosto 1896, setacciando la ghiaia, trovarono sul fondo del crivello pagliuzze e pepite per un valore di quattro dollari. Dato che un ritrovamento d'oro per dieci cent era già considerato straordinario, Carmack e i suoi cognati si resero conto di aver trovato un deposito eccezionale.

Pur nell'eccitazione del momento, Carmack ricordò di aver contratto due impegni, uno morale e uno legale. Moralmente avrebbe dovuto informare Henderson, ma era così irritato che lo lasciò all'oscuro. Non poteva però sottrarsi all'impegno legale. Quando un cercatore trovava l'oro, era tenuto a fare due cose: inoltrare domanda di concessione alle autorità e informare immediatamente gli altri cercatori. Carmack, lasciando i due indiani a far valere i suoi diritti, si affrettò verso la vecchia cittadina mineraria di Fortymile, sulla riva sinistra dello Yukon, e rivendicò quella che sarebbe stata conosciuta con il nome di "Concessione della scoperta".

Assolti gli obblighi di legge, si recò al saloon, annunciò a gran voce la sua scoperta.

Rivendicò anche i diritti su altre tre concessioni: la Numero Uno Sopra, la Numero Uno Sotto e la Numero Due Sotto.

Gli abitanti del piccolo insediamento dapprima si rifiutarono di credergli ma, quando esibì la cartuccia di fucile in cui teneva le pepite più grosse e la svuotò sulla bilancia del saggiatore, sgranarono gli occhi. Si scatenò la febbre dell'oro !!!!! Prima di sera, avidi cercatori già risalivano il fiume. Quando altri ne affluirono a orde, si abolirono i nomi tradizionali di quei fiumiciattoli: il Thron-diuck fu subito ribattezzato Klondike; al piccolo Rabbit Creek di Carmack su imposto un nome tradizionale dei giacimenti auriferi, Bonanza, mentre un affluente ancora più piccolo venne a buona ragione chiamato ELDORADO.

In una lettera alla moglie un canadese scrisse:

"Noi canadesi siamo risentiti per il fatto che il nostro compatriota Robert Henderson sia stato trattato così male in questi giacimenti. Siamo sicuri che sia stato lui a farne la scoperta e che quell'ignobile americano l'abbia defraudato del diritto a rivendicarne la metà.

Abbiamo motivo di ritenere che la scoperta di Carmack sia di tale portata, che il rifiuto a collaborare con gli indiani sia costato a Henderson più di due milioni di dollari".

Altra ironia della sorte, la notizia della grande scoperta sul Klondike, benché avvenuta verso la metà di agosto del 1896, si riseppe, nel mondo esterno, solo il 15 luglio del 1897.

Lo Yukon gela presto e sgela tardi. Così Carmack e i suoi colleghi milionari rimasero bloccati dai ghiacci assieme al loro segreto. Ma, a un certo punto, un piccolo battello fluviale a ruota posteriore, l'Alice, si aprì un varco nei ghiacci di giugno e arrivò sbuffando a Dawson City, la cittadina del boom che i cercatori in arrivo avevano costruito in fretta e furia alla foce del Klondike.

Quando gli uomini d'equipaggio videro le cassette e i fagotti d'oro dei cercatori baciati dalla fortuna, si affrettarono a scaricare la frutta e la verdura destinate alla comunità affamata e invertirono la rotta, imbarcarono i neomilionari e ridescesero la corrente. Mentre l'Alice lasciava Dawson City, un altro battello a ruota posteriore vi arrivava, sicché tutti i cercatori che desideravano tornare negli Stati Uniti poterono imbarcarsi.

Dopo un percorso di oltre duemila chilometri, i due battelli arrivarono al mare di Bering, e qui virarono a nord per depositare il loro carico di uomini e d'oro a St. Michael, dove i novelli argonauti s'imbarcarono sull'Excelsior, diretto a San Francisco, o più famoso Portland, alla volta di Seattle.

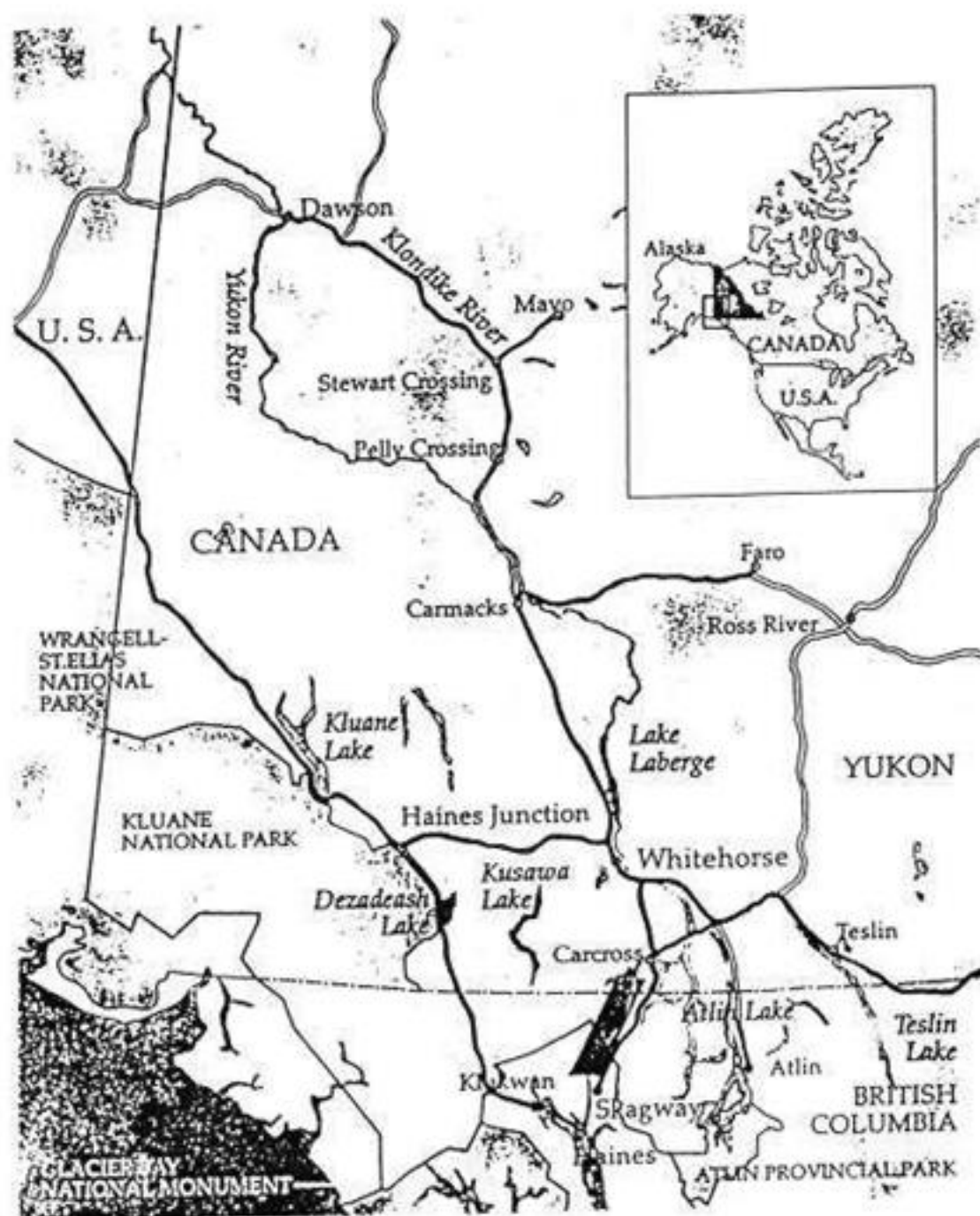
Ben pochi passeggeri erano in grado di prevedere l'uragano di pubblicità che stavano per scatenare, perché supponevano che la notizia si fosse in qualche modo propagata. In effetti, ne erano state informate le autorità canadesi, che la liquidarono come un'ennesima esagerazione. Inoltre, un temerario, alla guida di una slitta trainata da cani, aveva risalito coraggiosamente lo Yukon e svalcato il passo di Chilkoot per avvertire le autorità americane della regione, ma la notizia non venne trasmessa a sud. E un giornale di Chicago ricevette un resoconto da un suo inviato, ma non pubblicò quasi nulla. Il Portland conquistò l'immortalità per puro caso, perché arrivò a Seattle due giorni dopo che l'Excelsior aveva attraccato a San Francisco. Nel porto della città californiana c'era stato un po' di trambusto, logicamente, ma i giornali non valutarono appieno l'importanza di ciò che era accaduto nel Klondike.

Il neonato Examiner di William Randolph Hearst, sempre a caccia di notizie sensazionali, ignorò, o quasi, l'arrivo dell'oro, e solo qualche frettoloso articolo venne diffuso su scala nazionale dai giornali rivali di San Francisco, il Call e il Chronicle.

Quando, tuttavia, il ritardatario Portland attracco' al molo Schwabacher di Seattle, il mattino del 17 luglio, i cittadini erano già stati informati da San Francisco. Un fantasioso cronista, tale Beriah Brown, era uscito in mare al crepuscolo per intercettare la nave in arrivo e per tutta la notte ne aveva intervistato i passeggeri. Fu così che scrisse una delle frasi memorabile del giornalismo americano:

"Alle tre di stamane il vapore Portland, proveniente da St. Michael, è arrivato a Seattle, con un carico d'oro purissimo di oltre una tonnellata".

Nelle banche, nelle piccole imprese commerciali, nelle abitazioni dove occorreva estinguere mutui e tassi elevatissimi e nei cuori di uomini che aspiravano a un sistema monetario più equo, le parole "una tonnellata d'oro" suonarono come un incantesimo, una lusinga cui era impossibile resistere.



" IO , CHE SONO SOLO UN SELVAGGIO"

=====

(Questo documento è considerato la piu bella e profonda dichiarazione
sull'ambiente mai fatta da un uomo)

Nel 1854 il "Gran Capo Bianco di Washington" cioè Il presidente
FRANKLIN PIERCE, fece un'offerta per una grande area di territorio
indiano e promise una "riserva" per il popolo indiano.

Ecco la risposta del Capo SEATTLE :

Quando il Gran Capo di Washington manda a dire che desidera
acquistare la nostra terra, egli chiede molto a noi.
Il Gran Capo manda a dire che ci riservera' un'area in modo
che noi possiamo vivere comodamente . Egli sarà il nostro
padre e noi saremo i suoi figli.
Così noi considereremmo la Vostra offerta di comprare
la nostra terra.

Ma non sarà facile....

Perchè questa terra è sacra per noi.
Questa acqua scintillante, che scende
nei ruscelli e nei fiumi non è solo
acqua ma il sangue dei nostri antenati.
Se vi vendiamo la terra, dovrete ricordare
che è sacra e dovrete insegnarlo ai vostri
figli: "ogni immagine spirituale riflessa
nella chiara acqua dei laghi parla di avven-
imenti e ricordi nella vita del mio popolo;

Il mormorio dell'acqua è la voce del padre
di mio padre.
I fiumi sono nostri fratelli, spengono la
nostra sete.
I fiumi trasportano le nostre canoe, e alimen-
tano i nostri figli.
Se vi vendiamo la nostra terra, dovrete ricordarvi
e insegnare ai vostri bambini che i fiumi sono i
nostri fratelli, e vostri, e che dovrete d'ora innanzi
riservare ai fiumi tutte le gentilezze che riser-
vereste a ogni fratello.

Sappiamo che l'uomo bianco non comprende il nostro
modo di pensare. Un pezzo di terra è per lui uguale
a quello vicino perché egli è lo straniero che viene
di notte e prende dalla terra tutto ciò di cui ha
bisogno.

segue

La sua avidità divorerà la terra e lascerà dietro a sé solo il deserto . Io non lo so'.I nostri modi di pensare sono diversi dai vostri.

La vista delle vostre città fa male agli occhi dell'uomo rosso ,forse perché l'uomo rosso è un selvaggio e non capisce.

non c'è luogo tranquillo nelle città dell'uomo bianco.
Nessun luogo per ascoltare l'aprirsi delle foglie
in primavera,o il fruscio delle ali di un insetto.

Ma può darsi che questo sia perché io sono un selvaggio e non capisco.

Già il solo fracasso sembra un insulto alle orecchie
E come si può chiamare vita se non si riescono ad
ascoltare il grido solitario del caprimulgo o le discussioni delle rane di notte attorno ad uno stagno?

Io sono un uomo rosso e non capisco.

L'indiano preferisce il sommesso suono del vento che increspa la superficie dello stagno e l'odore del vento stesso,purificato da una pioggia di mezzogiorno o profumato dai pini.

L'aria è preziosa per l'uomo rosso,perché tutte le cose dividono lo stesso respiro.L'uomo bianco non sembra notare l'aria che respira.Come un uomo in agonia da molti giorni egli è insensibile alla puzza.

Ma se vi vendiamo la nostra terra,dovrete ricordare che l'aria per noi è preziosa,che l'aria divide il suo spirito con tutta la vita che sostiene.
Il vento che diede al nostro avo il suo primo respiro riceve ,anche il suo ultimo sospiro.
E se vi venderemo la nostra terra dovete tenerla separata e considerarla come un posto dove persino l'uomo bianco possa andare a sentire il vento addolcito dai fiori di prateria.

Così considereremo la Vostra offerta di acquistare la nostra terra.Se decideremo di accettare,io porrò una condizione: l'uomo bianco dovrà trattare le bestie di questa terra come sue sorelle.

Io sono un selvaggio e non capisco altri modi.
Cosa è un uomo senza le bestie?Se tutte le bestie se ne fossero andate,l'uomo morirebbe di grande solitudine di spirito perché qualunque cosa succeda alle bestie,presto succede all'uomo.

Tutte le cose sono collegate.

segue

Dovrete insegnare ai vostri bambini che la terra sotto i loro piedi
é la cenere di nostri avi.
Affinchè essi rispettino la terra,dite ai Vostri bambini che la terra
é ricca delle vite della nostra razza.Insegnate ai vostri bambini
cio' che noi abbiamo insegnato ai nostri bambini:
che la terra é nostra madre.

Qualunque cosa succeda alla terra,succede ai figli della
terra.Se gli uomini sputano sulla terra,sputano su se stessi

Questo noi sappiamo:la terra non appartiene all'uomo ma
l'uomo appartiene alla terra.

Questo noi sappiamo.Tutte le cose sono collegate come
il sangue che unisce una famiglia.

Tutte le cose sono collegate.

Qualunque cosa succeda alla terra succede ai figli della
terra.

L'uomo non ha tessuto la trama della vita:egli é un filo.

Qualunque cosa egli faccia alla trama egli lo fa a se stesso.

Anche l'uomo bianco,il cui Dio cammina e parla con lui da
amico,non puo' essere esonerato dal destino comune.

Potremmo essere fratelli dopo tutto.
Vedremo.

Noi sappiamo una cosa che l'uomo bianco potrebbe scoprire un
giorno:il nostro Dio é lo stesso Dio;

Ora potreste pensare che voi lo possediate come ...
desiderate possedere la nostra terra,ma non potete.

Egli é il Dio dell'uomo e la Sua misericordia é uguale
per l'uomo rosso e per l'uomo bianco.

Questa terra é per Lui preziosa e trattarla male é accumulare
disprezzo sul suo Creatore.

Anche i bianchi dovranno passare,forse prima di tutte le
altre tribu'.

Contaminate il Vostro letto e una notte soffocherete nei
vostri rifiuti.

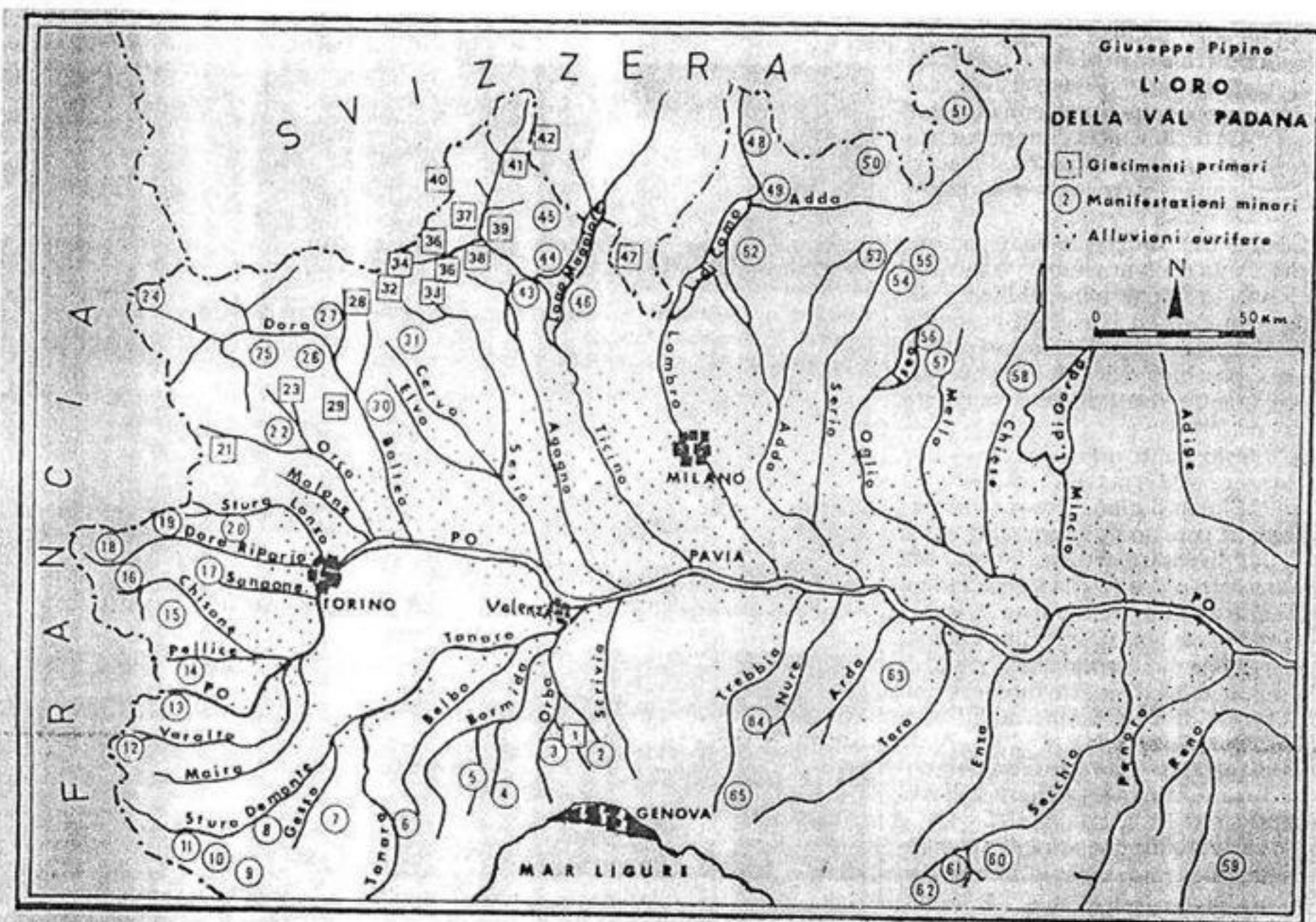
Ma nel vostro perire voi splenderete ,incendiati dalla forza del Dio
che vi ha portato su questa terra e per qualche scopo speciale vi ha
dato il dominio su questa terra e sull'uomo rosso.

Questo destino é per noi un mistero,perché noi non
sappiamo quando i bufali saranno tutti massacrati,
i cavalli domati,gli angoli segreti della foresta
appesantiti con l'odore di molti uomini,e la vista
delle colline opulente deturpata dai cavi.

DOV'E' IL BOSCHETTO? :S P A R I T O

DOV'E' L'AQUILA? :S P A R I T A

LA FINE DELLA VITA E' L'INIZIO DELLA SOPRAVVIVENZA



Carta delle alluvioni aurifere della Val Padana con ubicazione dei giacimenti primari e delle principali manifestazioni minori.

**FIUMI E TORRENTI DELLA
VAL PADANA CON VARIE
CONCENTRAZIONI AURIFERE**
(vedi spiegazioni nella cartina)

Un tempo si cercava l'oro per vivere. E' il caso della California nel 1851, del Klondike nel 1896, della Finlandia del 1870. Ma anche in Italia, nonostante non si sia mai parlato di corsa all'oro, non sono mancati i cercatori di professione. Nel dopoguerra, ad esempio, i «cavaori» erano numerosi nel Vigevanese, dove la tradizione risale addirittura al 1164, quando Federico Barbarossa concede lo sfruttamento delle ghiaie ticinesi ai fratelli de' Biffignandi. Purtroppo non sempre i risultati sono stati pari alle aspettative, e filoni che promettevano soddisfazioni, in realtà offrivano ben poco.



L'oro si trova anche nella Bergamasca. In particolare nel Serio. Certo non si tratta di pepite come quelle del Klondike o della California. Ma qualcosa c'è: microscopici granuli e pagliuzze che non superano il millimetro di diametro e i tre o quattro milligrammi di peso. In passato qualcuno fece anche qualche tentativo di sfruttarlo in maniera intensiva. E' il caso dell'orefice Giuseppe Gorla che nel 1863 ottenne dai conti Bonzi il diritto esclusivo di pesca dell'oro nel tratto di fiume che da Mozzanica si spinge sino a Boccadasio. Non è dato sapere che risultati abbia ottenuto.

Con secchi, grandi piatti, badili e setacci speciali per filtrare l'acqua dei fiumi bergamaschi

Cercatori d'oro per hobby

Sono gli eredi di una tradizione, un tempo autentica speranza, rintracciabile nei libri di Jack London

L'attrezzatura per la ricerca dell'oro è essenziale. Possiamo, infatti, bastare secchio e balsa, il tipico piatto utilizzato per il lavaggio delle sabbie aurifere. Queste ultime vengono, manciate dopo manciata, pesate e setacciate nell'acqua, con abili movimenti e oscillazioni del piatto: i materiali più leggeri vengono separati da quelli più pesanti. A volte tra i granuli scuri della magnetite brilla anche qualche pagliuzza d'oro. Ma l'attrezzatura può essere anche più complessa e voluminosa. Oltre a secchio, pala e balsa, molto utilizzata è anche l'asse. Si tratta di un pezzo di legno rettangolare con scanalature trasversali nella parte terminale. Viene, abitualmente, sistemato nel fiume, in modo che riceva una corrente forte e costante. Dopo averlo correttamente posizionato - in genere si crea anche un canale di prosciutto per evitare che l'asse si sposti - si comincia a setacciare la sabbia, versandola sullo stesso. Nelle scanalature si depositano i materiali più pesanti, tra cui l'oro, mentre quelli leggeri verranno trascinati dalla corrente. Grazie alla balsa, le sabbie raccolte con la canalina, verranno lavate di fino, per recuperare i microscopici granuli e le pagliuzze. Il «bottino» è quasi sempre esiguo, ma rimane la soddisfazione di aver passato alcune ore vicino alla natura.



Il Piemonte rappresenta il piccolo Klondike italiano. In epoche remote vi si estrasse l'oro dalle sabbie alluvionali della Sesia, dell'Orba, dell'Orco. Attività che impegnava, secondo alcune testimonianze romane, alcune migliaia di persone. Soprattutto le zone della Bessa, nel Biellese e quelle del torrente Gorzente in provincia di Alessandria coltivarono questa tradizione. Nelle valli esistevano, inoltre, vere e proprie miniere d'oro che venivano lavorate dai prigionieri di guerra. Oggi piccolissime pesche d'oro si praticano in alcuni affluenti di sinistra del Po ed alcune miniere aurifere sono in coltivazione nei gruppi Prebarnardo, Lomasca, Mottone e Moe. Ma l'unico ricordato, perché vi si trovano alcuni giacimenti di una certa consistenza, è quello di Pasterana sul Monte Rosa, in Valle Aosta. A testimoniare questa tradizione rimane il museo storico dell'oro, allestito, dieci anni orsono, a Predosa da Giuseppe Pipino, attuale presidente della Federazione Italiana cercatori d'oro, e recentemente, trasferito a Silvano d'Orba, dove sorgeva la mitica città romana di Rondenara. Oltre agli antichi attrezzi legati all'estrazione dell'oro, alle incisioni, alle fotografie e ai giornali d'epoca, si trovano anche dei discreti campioni di minerali auriferi e di oro nativo raccolti in diversi fiumi italiani.

Esistono regole ma quasi sempre sono disattese

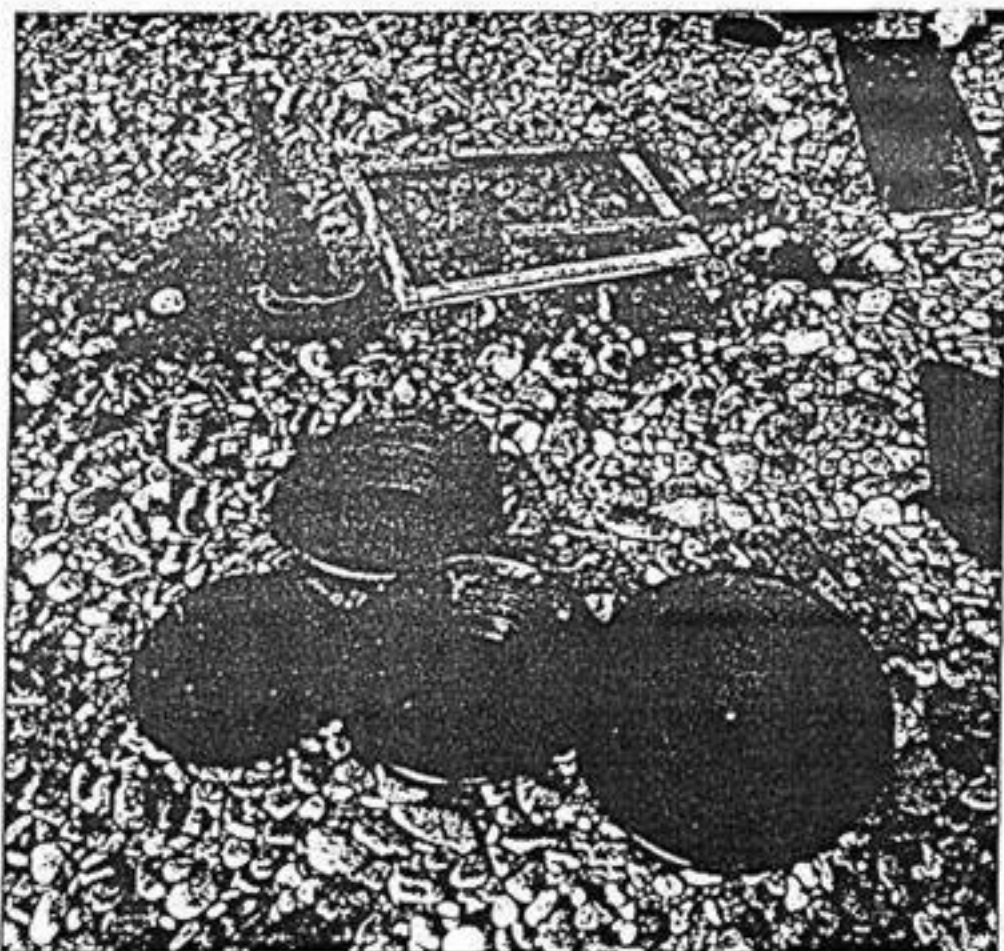
Un vero e proprio decalogo per i cercatori d'oro non esiste. La tradizione e le attuali norme legislative impongono, però, alcune regole, a proposito della caccia alle pepite. Regole che, come in molti altri casi, non vengono, generalmente prese in considerazione.

«Un tempo - sostiene Giuseppe Pipino, presidente della Federazione italiana cercatori d'oro -, quando si cercava l'oro per vivere, il diritto di sfruttamento di una "punta" (un tratto di sponda che presenta una concentrazione aurifera consistente ndr) spettava a chi la raggiungeva per primo e durava un massimo di cinque giorni, sempre che non venisse abbandonata prima. Oggi la pratica amatoriale non offre alcun motivo di controversia tra i cercatori e questa pratica è caduta, naturalmente in disuso».

Solo in Piemonte è, attualmente, in vigore una legge regionale sulla raccolta dei minerali che risale a tre anni e che impone alcune norme che riguardano anche l'oro. Tra queste ricordiamo, ad esempio, il divieto di utilizzare, mezzi e attrezzature pesanti o quella che impone una raccolta massima di cinque grammi al giorno. Norma che, inutile specificarlo, viene normalmente rispettata: nei nostri fiumi si trovano, infatti, nella maggior parte dei casi, pagliuzze che non superano il millimetro di diametro e i tre o quattro milligrammi di peso.

«Ciò è realmente importante - continua Pipino - è utilizzare un po' di buon senso». Anche i suggerimenti dettati dagli ecologisti diventano così il più delle volte superflui. Per i cercatori d'oro, infatti, è del tutto normale non usare motore, pompe o qualsiasi altro strumento che possa recare danno al patrimonio ittico, forestale e faunistico. Il buon senso suggerisce, come pratica abituale, anche il ripristino della zona in cui si è scavato, dove non bisogna lasciare grosse buche o tracce troppo evidenti.

E «buon senso» tra cercatori impone, inoltre, il rispetto delle zone nelle quali altri stanno svolgendo la loro attività, e degli abitanti che cercatori un po' abadati hanno dimenico sulle sponde dei fiumi. In questi casi è buona norma restituire alle associazioni più vicine che si preoccupano di ristrutturare i proprietari.



Un museo storico con le ricerche di quindici anni

Unico in Italia, il museo storico dell'oro si trova a Silvano d'Orba ed è stato allestito nel 1967 su iniziativa di Giuseppe Pipino, oggi presidente della Federazione italiana cercatori d'oro, dopo una ricerca durata oltre quindici anni.

Si tratta di una collezione preziosa che raccoglie vecchi attrezzi per la pesca dell'oro, utilizzati nei diversi fiumi auriferi italiani, antichi documenti, foto, giornali d'epoca, carte topografiche e titoli minerari dell'Ottocento. Di particolare interesse alcuni strumenti recuperati nei giacimenti della Val Cesis. Tra questi un tratto di binario impiantato nel 1898, una enorme macina in granito ed altri utensili di acciaio.

Anche alla Val d'Orba è dedicata una sezione importante del museo. Negli scorsi anni è stata, infatti, oggetto di approfondite indagini da parte dello stesso Pipino. Numerosi esemplari di piatti e canalette in legno testimoniano l'attività che, dagli inizi del secolo sino agli anni Cinquanta, vide impegnati i cercatori d'oro in questi torrenti.

Non manca naturalmente una corposa collezione di minerali auriferi, di scaglie e polveri d'oro, raccolti nei diversi fiumi e torrenti italiani. Di particolare interesse, inoltre, alcuni esemplari di quarzo con oro raccolti in Lazio e Toscana ed altri reperti provenienti dal Trentino, Liguria, Calabria, Sicilia e Sardegna.

Alla visita al museo è possibile unire le escursioni alle miniere della Val Cesis, comprese nel parco naturale delle Capanne di Marcarolo, e ai vicini torrenti auriferi, dove è possibile sperimentare, sotto la guida di esperti cercatori, la ricerca all'oro ed apprendere le tecniche e le nozioni fondamentali. E' un'esperienza, quella di cercare le pepite con la stessa tecnica dei cercatori dell'Ottocento e dei primi anni del Novecento, a cui tutti possono sottoporre, se non altro per ritrovare situazioni antiche che un tempo alimentavano la speranza dei pionieri.

L'ingresso al museo è gratuito ed è possibile prenotare visite guidate telefonando al numero 0143-873176.

Oggi la raccolta dell'oro si svolge soprattutto a livello amatoriale. Fausto Lordi e Federico Vezzoli, di Costa Volpino, sono due tra i più famosi cercatori bergamaschi. Una passione che, come loro stessi raccontano, nasce all'inizio del secolo di anni fa. Il comune interesse per materie quali la geologia, la mineralogia, e l'archeologia, consente ai due di avvicinare, verso la metà degli anni Ottanta, alcuni cercatori d'oro piemontesi, che, negli anni successivi, li avvertano, sulle sponde dei fiumi e dei torrenti locali, alla ricerca del prezioso metallo. Una passione che coltivano anche oggi.



Quella del Klondike è stata l'ultima grande epopea di massa dell'era moderna. A partire dal 1896 almeno 100.000 persone si misero in viaggio per raggiungere, su aliti, carri, in canoa, o su piccole zattere, i desolati e inospitali campi auriferi del Grande Nord. Un'epopea che era cominciata grazie a Robert Henderson ed altri intrepidi pionieri che nelle acque del Rabbit Creek, scopirono, dopo alcuni anni di ricerche, oro in abbondanza. Nel 1899 la corsa all'oro era già finita. E oggi, nonostante esistano ancora alcuni giacimenti auriferi, la vera ricchezza dello Yukon è il turismo ecologico.

Il fascino della pepita



L'appuntamento è fissato a Lovere, in pieno centro, nel bel mezzo della passeggiata domenicale. Decline di famiglie e turisti affollano il lungolago tranquillo. A movimento ci pensano Fausto Lordi e Federico Vezzoli, di Costa Volpino, rispettivamente 40 e 36 anni. La loro auto è carica di attrezzi, secchi e strani marchingegni. Il look è altrettanto curioso: caniche a quadri, giacche tappezzate di distintivi e spille, stivali al ginocchio. Cosa stanno preparando? Difficile indovinarlo. Si tratta di cercatori d'oro, gli eredi di una tradizione che, se oggi rappresenta semplicemente un hobby domenicale e una pratica sportiva, conserva, comunque, il fascino di un mondo, quello dei pionieri, e di un'epoca, quella della corsa all'oro, ormai rintracciabile solo nei libri di storia e nei romanzi di Jack London.

Quello dell'oro è un miraggio che affascina dall'antichità. Già nel XIV secolo a.e. gli egizi, come testimoniano alcuni papiri conservati nelle sale del Museo Egizio di Torino, sfruttavano numerosi giacimenti tra il Nilo e il Mar Rosso. Dalle miniere macdoni i Greci trassero notevoli quantità di metallo prezioso e lo stesso vale per altre regioni quali la Galizia, che venne ribattezzata «Galla aurifera» e alcune zone dell'Italia. Ma bisogna aspettare la metà del XIX secolo perché nell'America Settentrionale e in particolare in California si sentì la cosiddetta «Gold rush»: la corsa all'oro. E' il 1848 quando James W. Marshall, che lavora per un commerciante

avvisero di legname, scopre in un piccolo affluente del Sacramento, nelle vicinanze di S. Francisco, la prima pepita d'oro. Pochi grammi, che bastano però ad alimentare i sogni di ricchezza di migliaia e migliaia di persone. In pochi mesi la popolazione della California passa da 1.500 a 100.000 abitanti.

Il caso è inimitabile, ma i giacimenti sono cospicui e San Francisco diventa, nel volgere di breve, la regina del pacifico. Dalle Montagne Rocciose ai Monti Azzurri australiani il passo è breve e le analogie dal punto di vista geologico e morfologico evidenti. Talmente evidenti che non possono sfuggire all'occhio esperto di E.H. Hargreaves, minatore australiano che, dopo aver seto-

ciato i fiumi californiani, ritorna in patria, dove scopre altri giacimenti auriferi, accendendo le ambizioni di altri 100.000 pionieri.

Ma è lo Yukon, sul confine tra l'Alaska e la Columbia britannica, che, a partire dal 1896, assiste all'ultima grande epopea dell'era moderna: la corsa all'oro del «Klondike». Torna a Robert Henderson, figlio di un guardiano del faro della Nova Scotia, reduce dalle ricerche nel Colorado, darte il via: «Per tre anni in solitudine, sopravvivendo grazie al suo fucile e mangiando carne arrostita», scrive Jack London nei suoi racconti - egli setacciò gli affluenti dell'Indian, mancò per un pelo la scoperta di due terreni ricchissimi, il Sulphur e il Dominion, e guadagnò ap-

pena quel poco sufficiente a comprare dal torrente Quartz e Australia. Poi varò lo spartano fra l'Indian e il Klondike, e in uno degli affluenti di quest'ultimo trovò oro per otto centesimi alla sabbia. E che a quel tempo, era considerato un reddito eccellente».

Può solo l'indizio. La febbre salì in breve tempo e i giacimenti del Klondike si rivelarono tra i più ricchi della storia della ricerca dell'oro. In Italia non fu mai vera corsa. Solo alcune zone dell'arco alpino offrirono, nei secoli, concentrazioni apprezzabili di questo metallo. Italia a che vedere con gli enormi giacimenti dello Yukon o delle Montagne Rocciose, ma in grado di attirare, comunque, numerosi cercatori nostrani. E' il caso del Piemonte e di al-



La corsa all'oro non riguarda solo il Klondike. La prima grande avventura dorata iniziò in California nel 1848. James Marshall, operando alle prese con il mulino di una segheria ad acqua nella città di Sacramento, scopre per caso la prima pepita d'oro in un piccolo affluente del Sacramento. In diciotto mesi la popolazione della California passò da 1.500 abitanti a più di 100.000 e i pionieri che la popolazione passarono alla storia come i «Forty-niners» - quelli del Quarantenne. L'epopea dell'oro trovò terreno fertile anche in Australia nel 1851, nella Columbia Britannica nel 1858 in Finlandia nel 1870 e in Alaska nel 1896.

cercata nella sabbia umida

cuni suoi corsi d'acqua come l'Orba e l'Oco che offrono, attualmente, dei modesti quantitativi d'oro, ma che, in passato, garantivano buone risorse aurifere ed impegnavano centinaia di persone nel lavaggio delle sabbie alluvionali.

Anche nella bergamasca i tentativi non sono mancati. In particolare lungo il Serio, nel quale, come scrive nel 1893 Giovanni Maltoni da Ponte, si trovano «particelle di oro finissime, con bastante profitto di chi impiega la giornata nel raccogliercio». Stogliando le cronache passate (L'Eco di Bergamo del 7 maggio 1854) si scopre, inoltre, che nel 1893 i conti Sottolenti garantirono all'ordine Giuseppe Corfi il diritto di pesca dell'oro nel tratto del Serio che da Mozzanica si spinge sino al-

le foci. Negli anni Sessanta, il sogno sembrò, per qualche giorno realizzarsi a Pumenengo, al confine con Cremona, passò alla storia come Pumenengo City. Durante la costruzione di un ponte sul fiume alcuni operai si trovarono, infatti, di fronte a grosse pietre con venature che, al loro occhio, parvero inconfondibili: oro puro. Purtroppo non si trattava del prezioso metallo, ma di silicio di ferro, un minerale che esposto alle intemperie assume la riflessione tipica del metallo prezioso.

A distanza di qualche decina d'anni la febbre dei cercatori torna a salire. E nel mille pomeriggio domenicale di fine settembre Flavio e Federico sono la dimostrazione più lampante. Tra una manciata di sab-

bile da setacciare e l'altra ci raccontano della loro insolita passione: «Il cominciò tutto una decina di anni fa - dice Federico, il più loquace dei due - Grazie al comune interesse per l'archeologia, la geologia e le scienze naturali in genere, abbiamo conosciuto alcuni cercatori d'oro piemontesi che ci hanno avvisato, sulle sponde dei fiumi e dei torrenti padani, a questa pratica che abbiamo scoperto essere molto affascinante e divertente».

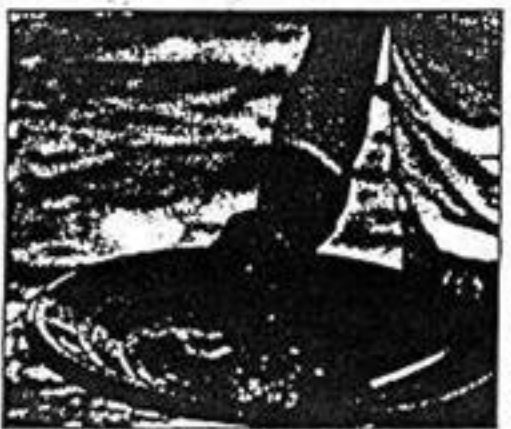
Da allora i due alternano al lavoro e alle tante passioni - Fausto tra le altre cose è anche scultore - la ricerca dell'oro sulle sponde locali. Stivali e batte, il tipico piatto utilizzato dai cercatori, sono sempre a portata di mano e le occasioni non mancano: dall'Oglio al Se-

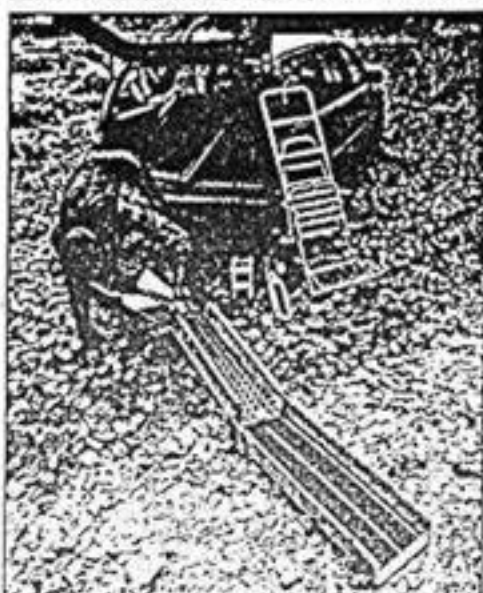
rio, dall'Adda al Ticino, ma soprattutto lungo i torrenti piemontesi, che offrono le sabbie più ricche di materiale aurifero. «Non bisogna aspettarsi grandi cose - continua Federico - Molti associano la ricerca dell'oro a pepite di una certa consistenza. Ma non c'è nulla di meno realistico. Almeno nei nostri fiumi, a parte qualche caso eccezionale, si trovano pagliuzze sottilissime o microscopici granuli, il cui valore commerciale è praticamente nullo».

Molti da parte i sogni di ricchezza sui nostri fiumi bisogna armarsi di tanta pazienza e tanta passione. Ai due di Costa Volpino non sembrano proprio mancare. Schiena abbassata se ne stanno per tutto il pomeriggio sotto il sole a lavare e setacciare le sabbie dell'Oglio. A sera il bottino è piuttosto magro: tre e quattro minuscole pagliuzze, rintracciate grazie all'esperienza e alle tecniche affinate nel corso di dieci anni. Roba da perdersi la vista, ma a Fausto e Federico non sembra importare granché: «Certo quando si trova una piccola pepita la soddisfazione è grande, ma il vero motivo per cui ci affanniamo sui fiumi è il piacere di stare a contatto con la natura e scoprire degli angoli di sorprendente tranquillità e bellezza. Non solo. Lavare e setacciare la sabbia è un'attività estremamente affascinante anche dal punto di vista scientifico. Si impara a conoscere i minerali, a distinguere quelli leggeri da quelli pesanti, e ogni manciata è un microcosmo che può rivelarsi affascinante».



La tradizione vigenese nella ricerca all'oro ha dato i suoi frutti. Oltre a Piero Odini, che ha vinto le più recenti edizioni dei campionati mondiali, sono diversi i cercatori vigenesi che hanno ottenuto ottimi piazzamenti. E' il caso di Rinaldo Molisechi che nel 1989 si è aggiudicato il titolo mondiale a Giordani, in Germania e nel 1990 ha replicato a Dawson City, in Canada. Pierino Angoli, un altro vigenese, non è stato da meno nel 1994, anno in cui ha vinto i campionati mondiali di Rauris in Austria. E sempre di Vigenesi sono Armando e Luca Pasqualini, padre e figlio arrivati primo e secondo ai campionati di Limoux in Francia nel 1995.





La ricerca dell'oro impone alcune regole. In particolare in Piemonte vige una legge regionale sulla raccolta dei minerali che risale a tre anni fa. Alcune norme riguardano il divieto di utilizzare mezzi pesanti nella raccolta degli stessi minerali, mentre un'altra pone un limite massimo di raccolta d'oro di cinque grammi al giorno. Quantità che, comunque, è difficilmente raggiungibile nella ricerca amatoriale aperta a tutti.



Per trovare pochi grammi



L'oro c'è. I fiumi alpini, grazie alla composizione mineralogica dei monti da cui nascono, trasportano nelle loro sabbie delle tracce aurifere. Poca cosa: minuscole pagliuzze che difficilmente superano il millimetro di diametro e i tre, quattro milligrammi di peso. Ma ai cercatori, che si dedicano a questa attività senza alcuno scopo di lucro, basta e avanza. Bisogna naturalmente apprendere le fondamentali nozioni di mineralogia ed impratichirsi con gli indispensabili attrezzi per recuperare le pepite.

Tutti i sistemi di ricerca dell'oro sfruttano l'altissimo peso specifico di questo metallo: all'incirca diciannove volte della sabbia ed uno dell'acqua. Antichissima, ad esempio, è la tecnica che consiste nel tritare in un mortaio di pietra, di ferro o di bronzo una piccola quantità

di sabbia aurifera, assieme ad una quantità doppia di mercurio: si forma un amalgama tra questo metallo e l'oro che, una volta filtrata, viene distillata in piccoli forni. Il mercurio che si condensa, rilascia, così il suo prezioso contenuto aurifero. Ma questo metodo rudimentale e costoso venne ben presto abbandonato. Il lavaggio delle sabbie aurifere divenne il sistema più diffuso. E ancora oggi si tratta della tecnica universalmente adottata anche tra i cercatori amatoriali. Fausto Lordi e Federico Venzoli, che incontriamo sulle sponde dell'Origo nei pressi di Lovere, ce la illustrano con le gambe in ammollo sino al ginocchio. «Anzitutto», dice Federico, «bisogna individuare una «spunta», ovvero una zona particolarmente ricca di sabbie aurifere. Generalmente si tratta di anse, precedute da un tratto di spon-

da, eroso da una precedente piena del fiume. La concentrazione d'oro è testimoniata dalla presenza di un greto ciottoloso e di triangolini di materiale scuro e sabbioso, nella sua parte iniziale.

La zona migliore si estende, di solito, per qualche decina di metri con una larghezza massima di quattro. E' qui che bisogna iniziare a scavare, ad una profondità di 20-30 centimetri, e raccogliere nei secchi la sabbia da setacciare. Mancata dopo mancata il materiale recuperato viene passato nella betta, la ciotola concava utilizzata anche dai pionieri: sfruttando la corrente e con opportuni movimenti e oscillazioni, la sabbia più leggera e superficiale viene scaricata. Restano nel piatto i materiali più pesanti, tra i quali con un po' di fortuna si può trovare anche l'oro.

Quando il greto lo consente

e la corrente è sufficientemente forte si può utilizzare anche l'asse, un pezzo di legno rettangolare con delle scanalature nella parte terminale: «Per la ricerca dell'oro», continua Venzoli, «bisogna piazzare l'attrezzo nel fiume in modo che riceva un flusso d'acqua costante e intenso, fissandolo, se è necessario con delle pietre. La sabbia versata nella canaletta verrà setacciata automaticamente. Una volta recuperati i materiali più pesanti, che rimangono sul fondo della tavola, si potrà passare al lavaggio più accurato, grazie alla tradizionale betta».

Più nella scelta della zona e abilità nel lavaggio delle sabbie sono le qualità richieste ai moderni cercatori. Non si diventa di certo ricchi. Ma la competizione non manca. Alle gare nazionali si alternano i campionati mondiali organizzati con il contributo



Un tempo esistevano diversi sistemi di ricerca dell'oro. Tra i più antichi è sicuramente il procedimento che consiste nel tritare in un mortaio di pietra, di ferro, o bronzo un po' di sabbia aurifera insieme ad una quantità doppia di mercurio. L'oro verrà recuperato dopo aver filtrato l'amalgama e distillato il mercurio stesso. Questo procedimento evita la fatica della ricerca nella sabbia nel letto del fiume con setacci ed altri strumenti.



nella località più adatta

della «Gold Panning Association», l'associazione che riunisce i cercatori d'oro di tutto il mondo. In Italia le prime manifestazioni sono state promosse da Giuseppe Pipino, geologo, consulente minerario e attuale presidente della Federazione Italiana cercatori d'oro. Alla prima gara europea, svoltasi a Silvano d'Orba nel 1961, parteciparono un centinaio di appassionati. Da allora la febbre è cresciuta. Con gli italiani sempre in prima linea. Nel 1985 il campionato mondiale dei cercatori d'oro si tenne ad Oviada e vide la partecipazione di numerosi stranieri. L'allestimento di importanti mostre e visite guidate alle località aurifere.

Tre anni dopo il vigevanese Rinaldo Molaschi diventa campione del mondo a Goldkronach, in Germania e nel 1990 vince il successo a Dawson City in Canada. Ai campionati di Kauritz (Austria), nel 1994, è la volta di Pierino Angoli un altro vigevanese. E Sempre di Vigevano sono Armando e Luca Paqualini, padre e figlio che si piazzano rispettivamente primo e secondo ai campionati di Limousin (Francia) del 1995. Una sequenza quasi continua di affermazioni, che porta dritti dritti all'edizione 1997 svoltasi, lo scorso mese, proprio sulle sponde del Ticino e che ha visto Piero Odini, pensionato mancato a dirlo vigevanese, conquistare il suo primo titolo mondiale. Una

sequenza che testimonia la grande abilità degli italiani nella caccia all'oro. La gara non è altro che una simulazione: si tratta di rintracciare in un determinato quantitativo di sabbia le pagliuzze, già seminate, nel minor tempo possibile. L'incognita è l'oscillazione maggiore sono rappresentati dal numero di pagliuzze che non è lo stesso per tutti e varia da un minimo di cinque a un massimo di dodici: «Se ti fusti su un certo numero», sostengono i cercatori, «rischi di perdere tempo prezioso, cercando una pagliuzza che magari non esiste. Se, invece, non riesci a recuperarle tutte vieni penalizzato di cinque minuti ogni pagliuzza persa». I tempi sono da record: ai

più recenti campionati del mondo, Pietro Odini, ha portato a termine la propria «performance» in 4'37" contro i 4'44" del campione uscente, lo slovacco Frantisek Hrala. Ma al di là delle competizioni, quella della pesca all'oro resta un passatempo di tutto relax. Ne sono convinti anche Fausto e Federico, i due cercatori di Costa Volpino: «C'è? Abbiamo partecipato solamente ad una prova del campionato nazionale. Certo l'agonismo è sempre stimolante. Noi, però, preferiamo prendercela comoda e goderci la ricerca tradizionale. Senza troppa gente attorno e senza troppi affanni».

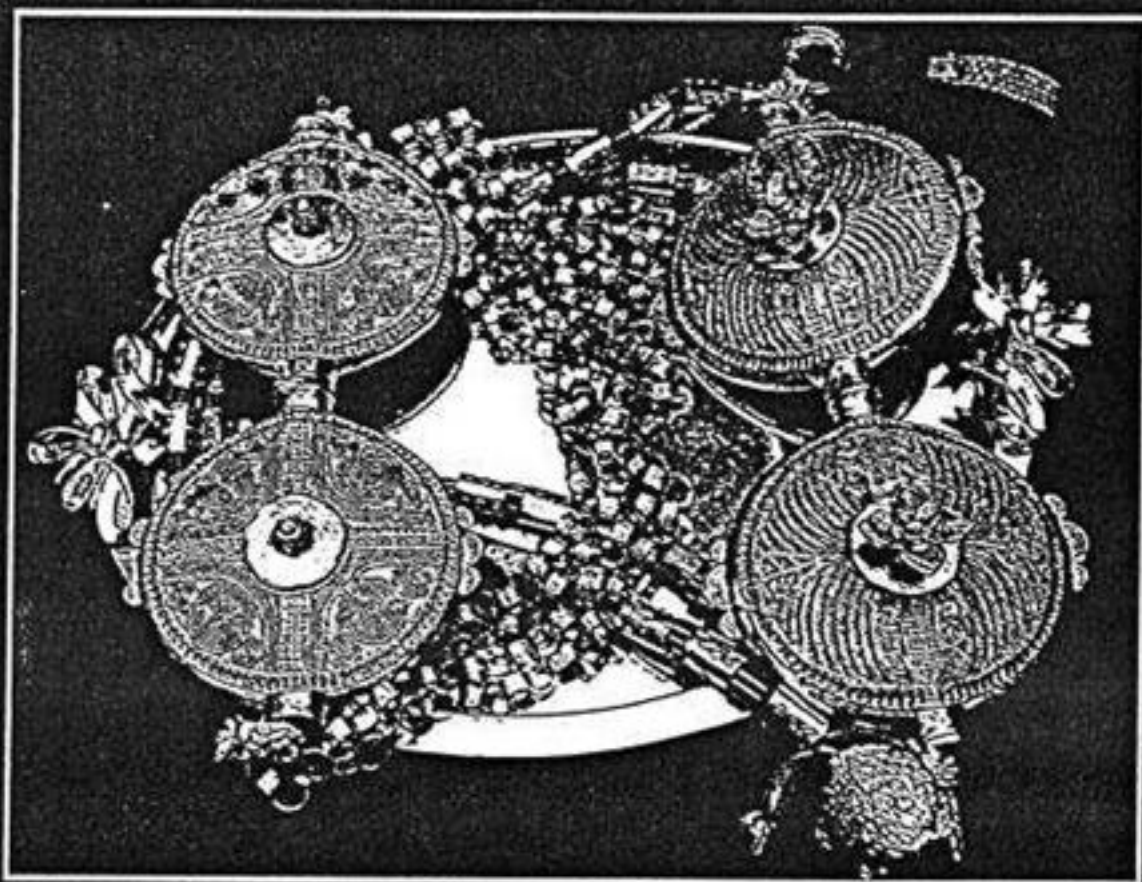
Emanuele Falchetti
Foto Yuri Chelent



Gioielli per i riti religiosi, per le feste, per i funerali. Gioielli come simbolo e mezzo di comunicazione. Un intero popolo del Ghana, nell'Africa dell'Ovest, basa la sua storia e la sua cultura sull'oro e sulla sua lavorazione artistica. Perché è il sacro metallo a sancire il patto cosmico tra gli uomini e gli Dei

Testo di Roberto Franchi • Foto di Bruno Zanzottera

L'oro



degli Ashanti

Kumasi, Ghana. Una città vasta, apparentemente sonnolenta, niente a che vedere con il brulichio di tante megalopoli in questa parte di Africa. Una città che va a dormire presto, che non offre quella infaticabile vita notturna che rende famose Lomé, Abidjan, la stessa Accra, la capitale, lontane solo qualche centinaio di chilometri. Intorno al mercato invece, segnali di un'attività senza pause, botteghe di sarti aperte fino all'alba, ronzio di torni, depositi di legname dai cancelli costantemente illuminati, da cui lunghi camion si lanciano verso la costa, carichi dei tronchi tropicali destinati all'Europa. La vita e il carattere degli abitanti di Kumasi, molti, più di un milione, sono profondamente diversi da quanto una certa parte d'Africa ci ha abituato a osser-

L'oro è presente in ogni evento della vita sociale e religiosa degli Ashanti, popolo del Ghana appartenente al gruppo etnico degli Akan. Il prezioso metallo è ritenuto fonte di vita e simbolo del potere supremo, quello dell'"asantehene", il re. Nella foto grande, l'attuale regnante Opoku Ware II durante una festa di corte.

A sinistra, tre dignitari con i gioielli tradizionali e, nelle foto piccole, alcune simbologie ricorrenti (fra cui due coccodrilli uniti e il pesce gatto) nell'oreficeria degli Ashanti. Nelle pagine precedenti, Owusu Prempeh Apeasa II, uno dei capi di Kumasi, e alcuni gioielli funebri.



vare. L'impegno per la pura sopravvivenza, oscillante tra un atteggiamento contemplativo, spesso interpretato come passività da noi europei, e improvvise esplosioni di vitalità, qui non esiste. In questa città si lavora molto e poi ci si chiude in casa, a guardare la televisione, lasciando deserti i bar che costellano le vie larghe e squadrate.

Kumasi è così diversa perché diversi sono i suoi cittadini, gli Ashanti. Dal primo, il re, l'*asahantene*, fino all'ultimo dei suoi sudditi, la consapevolezza di questa diversità è chiara. Qui, diversamente da quanto, per molti secoli, è stato possibile osservare presso popoli anche geograficamente vicini, dove il possesso materiale riveste importanza relativa, gli dei hanno riversato il segno del loro favore. E hanno reso gli Ashanti ricchi di un metallo che non ha solo un valore simbolico: l'oro.

L'oro sancisce il patto cosmico tra gli Ashanti e il divino. L'oro è protagonista della loro storia fin dalla fondazione della confederazione, agli inizi del XVIII secolo, quando il re Osei Tutu ricevette, come vuole la leggenda, direttamente dal cielo sulle proprie ginocchia, lo Scranno Sacro, segno dell'assenso celeste al suo potere. Oggi il suo ultimo successore, l'*asahantene* Opoku Ware II, riesce, con la forza economica garantita dai giacimenti aurei, a mantenere un rapporto di delicato equilibrio nei confronti del potere centrale, la dittatura di Jerry Rawlings.

L'oro compare in ogni evento della vita pubblica, sia sociale sia religiosa, degli Ashanti. E fu infatti il fasto delle cerimonie a stupire gli osservatori inglesi del secolo scorso, scatenando ancor più la cupidigia della corona britannica, fino al sacco di Kumasi, nel 1896, a seguito del quale agli Ashanti fu richiesto un pesante tributo di guerra, pari a molti chili di pepite e di gioielli.

Ma gli inglesi non furono che gli ultimi di una serie di predatori calati a più riprese verso queste terre, nella speranza di bottini pari alla fama che questo Eldorado nero aveva via via accresciuto nel corso di un intero millennio (vedi riquadro "Paese dei neri, terra dell'oro").

A Kumasi, dopo qualche giorno di peregrinazioni, abbiamo la fortuna d'incontrare colui che ci aiuterà a comprendere il mondo degli Ashanti. Si chiama Nanah Prempeh. È un bell'uomo, vicino ai quarant'anni, dalla figura non ancora appesantita così ricorrente nei notabili africani. Occupa un posto prestigioso, anche in considerazione dell'età, nell'aristocrazia ashanti. Solo per cortesia, nello stretto riserbo che è obbligato a mantenere su rituali e segreti riservati agli iniziati, si è reso disponibile a parlare del rapporto ancestrale che lega la sua gente all'oro.

Il primo appuntamento si svolge in un tranquillo sabato pomeriggio, in uno dei quartieri di Kumasi ancora fortemente segnati dall'impronta coloniale inglese. Anche l'atmosfera ricorda i sobborghi londinesi, o anche certi angoli delle grandi città nere degli Stati Uniti, dove è più facile sentire un'esclamazione in un dialetto nigeriano, o in twi, la lingua ashanti, che in inglese.

Nanah è un ospite impeccabile e quando parla scandisce le parole. Vuole che noi europei, capaci di tante domande, si possa ascoltare con attenzione e riflettere sulle risposte. Vorrebbe riuscire, almeno per il momento, a immergerci in quell'universo animistico che all'oro e alle sue forme affida i simboli più potenti, i messaggi più segreti. Dice Nanah: «Fonte di vita proveniente dal sole, l'oro è da sempre la materia degli attributi del potere supremo, quello dell'*asantehene*, il re. L'oro ha un forte potere positivo e il suo impiego è una forma di omaggio agli dei. Per questo viene esibito



nei funerali e durante le cerimonie. Anche il linguaggio dei colori, oltre che dei gioielli, prende le mosse dal valore assoluto dell'oro, e dunque il giallo è il colore del re e delle corte. Indica infatti un intelletto illuminato, rischiarato dall'ispirazione divina che Nyame, il dio supremo, infonde ai re ashanti.

All'oro è anche riservato un culto specifico nella cosmogonia akan (l'enclave di etnie di cui gli Ashanti fanno parte), quello di Sika Bosoni, detto anche Sika Boo, il dio dell'oro. «Pochissime famiglie hanno Sika Bosoni nel proprio pantheon familiare», continua Nanah, «e solo noi capi vicini

I funerali hanno una tale importanza nella vita pubblica ashanti da meritare preparativi e abbigliamento molto accurati. Si svolgono prevalentemente il sabato pomeriggio in grandi spiazzi cittadini (sopra) e sono accompagnati da musica (sotto) e danze (a destra). Per i funerali l'oreficeria prevede gioielli di foggia particolare (sotto, a sinistra) usati indifferentemente da uomini e donne e indossati dai parenti del defunto. La collettività vive molto intensamente i riti funebri e le famiglie non lesinano sulle libagioni, che durano fino a tarda notte, per un gran numero di partecipanti.





all'*asantehene* ne conosciamo l'identità. Ma siamo tenuti al segreto assoluto. È un'eredità degli antenati, e l'oro nasce da lui per germinazione spontanea».

Quest'ultima affermazione riporta a quelle credenze, anch'esse di origine animista, che circondano l'oro nell'Africa dell'Ovest, e ogni attività a esso collegata, in primo luogo la ricerca e l'estrazione. Se anche gli Ashanti hanno saputo rinnovare le loro istituzioni, pure questo si è realizzato in un profondo rispetto per la tradizione e il credo religioso degli antenati. Da questo substrato animistico riemergono antiche visioni, tipiche delle religioni naturali.

Una credenza molto antica e diffusa voleva che il luccicare

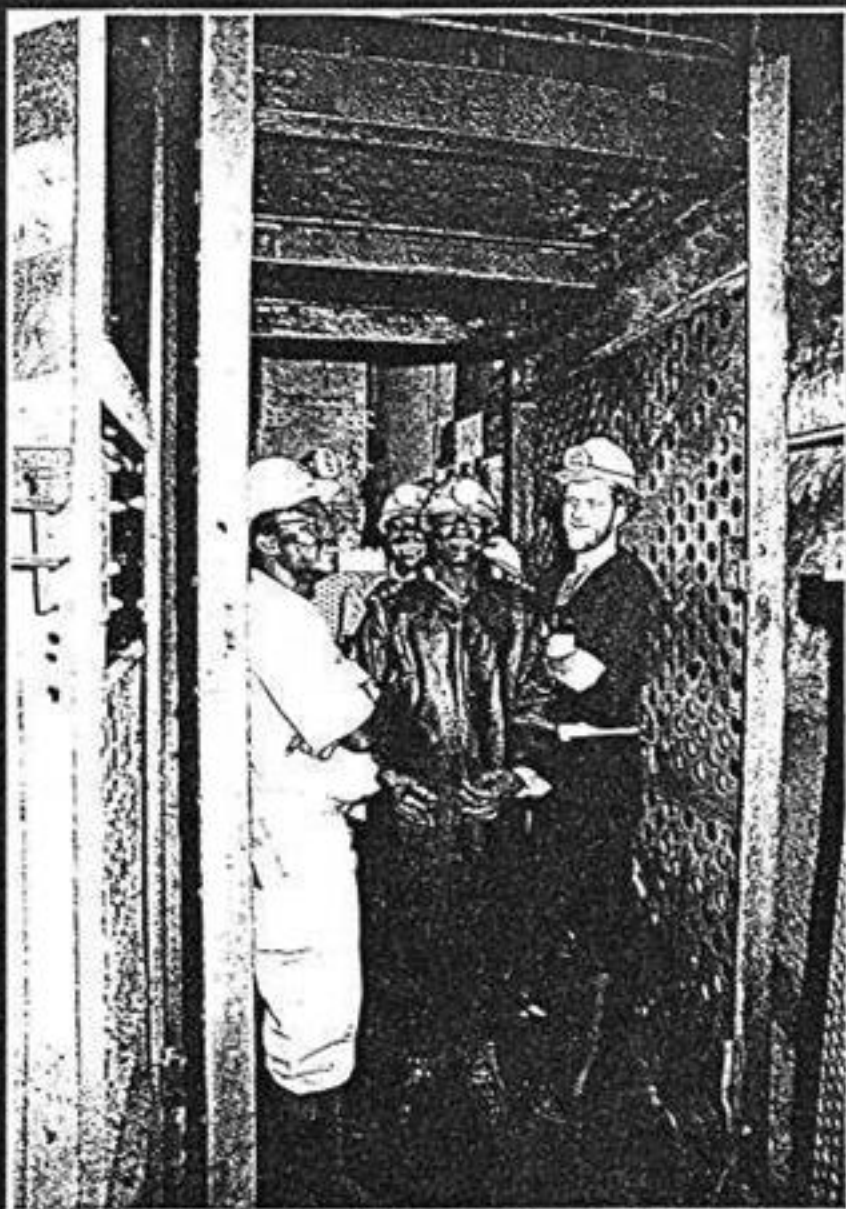
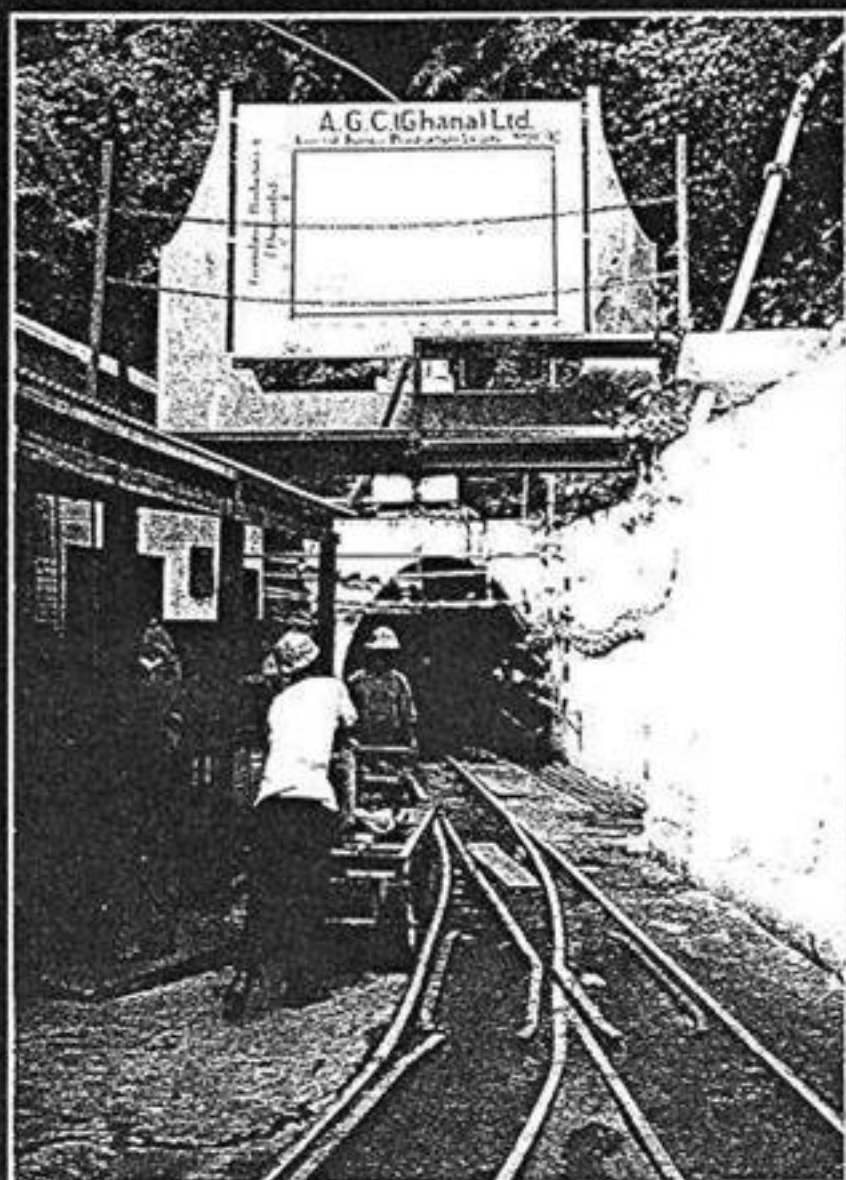
dell'oro fosse dovuto alla sua vitalità, e che uno spirito, potente e pericoloso, lo abitasse. Uno spirito in grado di uccidere o, più spesso, rendere folle il cercatore che lo raccoglieva. I geografi arabi, che già sei o settecento anni fa narravano queste superstizioni, le ritroverebbero, intatte, nelle miniere di Senegal, Guinea e Costa d'Avorio, e anche a Obuasi, la maggiore città mineraria del Ghana.

Pertanto, dalle virtù positive dell'oro deriva l'abitudine di portarlo addosso, fidando nel benefico effetto della presenza sulla propria persona di una pepita o di un monile, prima che per motivi estetici, prevalenti solo molto più tardi.

L'attività di ricerca era quindi governata, e in molte regioni continua a esserlo, da convinzioni di ordine magico e religioso che davano origine a particolari rituali propiziatori. Una pozione dai forti poteri magici, ottenuta da infusi di erbe, veniva sparsa sui visi dei cercatori, nella convinzione che essa ne accrescesse la sensibilità alla presenza del minerale. Dai giacimenti potevano poi levarsi fitti vapori e nebbie, crescere piante, quali le felci, che venivano considerate un segnale di ricchezza aurifera del terreno. Naturalmente in molti casi si ricorreva alla divinazione, con noci di cola e quadrati magici. Nelle zone islamizzate si richiedeva la presenza, ovviamente non gratuita, di un marabutto, un maestro coranico, per favorire la ricerca.

Ma l'estrazione può essere considerata, in assenza di rituali che le assicurino il consenso degli spiriti e delle divinità della terra, un'attività sacrilega, punita con malattie, lutti e sventure. Questo è un aspetto ancora ben presente presso le culture più fortemente spiritualiste, quale quella Lobi, un popolo che vive a nord, tra gli stati del Burkina-Faso e della Costa d'Avorio. Lì la ricerca, indotta da pressioni commerciali esterne, o addirittura coatta come durante la coloniz-





zazione francese, è attività sacrilega, disprezzata dalla comunità e oggi infatti pressoché abbandonata. Il nostro ospite, Nanah, affronta quindi il delicato aspetto dei rituali che si svolgono a corte, nel segreto del palazzo reale, aperti solo al re, agli officianti del rito, oltre che a pochissimi intimi del sovrano.

Teatro di questi riti è la sala degli Scranni Sacri. Lo Scranno d'Oro ospita il *sunsun*, lo spirito e l'anima della nazione, e rappresenta l'antenato comune a ogni Ashanti. Fin dagli albori della nazione, il simbolismo dello Scranno d'Oro incarna l'unità e l'identità di questo popolo. Proprio per questo gli inglesi, per sottolineare la fine dell'indipendenza ashanti, si impadronirono dello Scranno in occasione del sacco di Kumasi, per fonderlo. Ma si trattava soltanto di una copia. L'originale era in salvo, lontano, e tornò a Kumasi solo a cessato pericolo, anni dopo, a sancire il potere regale dei successori di Osei Tutu.

Opoku Ware II, l'attuale regnante, nei giorni previsti dal calendario ashanti, si reca nella sala per offrire sacrifici, cibi e bevande agli spiriti degli antenati suoi predecessori, racchiusi simbolicamente negli Scranni. Conclusa questa parte segreta, la cerimonia si sposta all'esterno in presenza del popolo e degli ospiti invitati ad assistere alla cerimonia.

L'akwasidae (o *awukadae* se, anziché di domenica, si svolge di mercoledì) è un avvenimento in cui l'evento è puramente metafisico, rappresentato dalla conferma del favore divino verso il popolo ashanti, testimoniato dalla comparsa del re che si offre allo sguardo della sua gente. Il cerimoniale è lungo e complesso, e il senso di opulenza che ne traspare potrebbe evocare una sontuosa sfilata di gioielli e decori, più che un importante rito religioso.

Dopo una lunga teoria di dignitari, capi e ministri, ognuno con i segni d'oro del suo grado di investitura, appare il sovrano, drappeggiato in uno dei suoi più sontuosi *kenté* (preziosi tessuti ricamati), e letteralmente ricoperto di gioielli dell'oro più puro. La semplice apparizione commuove gli spettatori, che vedono nella presenza terrena del sovrano un segno di benedizione esteso a tutta la comunità. Attraverso la cerimonia si manifesta quindi il segno favorevole della protezione divina, e di quella, non meno importante, degli antenati, fondatori della possente stirpe ashanti.

Continua Nanah: «Alla costante ricerca della protezione degli antichi, dei Padri che ci hanno preceduto, sono rivolte le cerimonie di maggiore importanza, tra le quali, ovviamente, noi Ashanti consideriamo i funerali». E i funerali sono infatti di tale importanza nella vita pubblica ashanti da meritare un particolare genere di cura e di organizzazione.

Sono la musica e il clamore dei funerali a risvegliare il sabato pomeriggio di Kumasi. Si svolgono in grandi spiazzi cittadini, tenuti sgombri e a disposizione della cittadinanza proprio per queste occasioni. Molte volte mi ero trovato a considerare le grandi differenze che esistono tra i rituali della morte presso i popoli animisti e quelli cui la nostra civiltà ci ha abituato. Le esequie vere e proprie possono svolgersi giorni dopo la morte, e l'inumazione anche mesi dopo, come nel caso dei funerali akan.

Alle cerimonie partecipa non solo la famiglia ma tutta la collettività che nel funerale trova un momento di contatto con il proprio passato, la propria storia. L'atmosfera è frizzante e festosa, da inizio di un viaggio, del tutto priva delle manifestazioni di tristezza che pure la circostanza suggerirebbe. L'allegria si spiega col fatto che si tratta di rituali che non sanciscono una fine, quella del corpo, ma l'inizio di una nuova e più alta forma di vita spirituale, cui potrà corrispondere

una nuova forma di vita fisica. Quasi tutti questi popoli credono infatti alla rinascita e alla reincarnazione di uno spirito sotto nuove spoglie.

Questo rituale di passaggio è così sentito dai congiunti del defunto che i preparativi li impegnano per mesi interi, ed è uso corrente a Kumasi dire che nel funerale va speso tutto quello che il defunto avrebbe impiegato per il resto della vita. Al di là del paradosso, la collettività vive molto intensamente queste cerimonie e le famiglie non lesinano certo sulla loro riuscita, che deve provvedere a libagioni e balli tali da protrarsi fino a notte inoltrata con un gran numero di partecipanti. Ed è talmente forte l'attaccamento alla tradizione che, anche lontani da Kumasi e dalla loro terra, gli Ashanti vogliono un funerale adeguato.

A questo provvedono professionisti navigati, come la sorella del nostro ospite, Veronica Opoku. Da decenni ormai vive a Londra organizzando funerali in puro stile ashanti per la numerosa comunità ghanese residente in Inghilterra. E visto che è l'oro a essere sempre l'elemento protagonista dell'intero rituale, la graziosa Veronica e l'intera famiglia producono e affittano gioielli tradizionali per tutti coloro che desiderino offrire al parente defunto uno sfarzo maggiore di quanto le risorse familiari permettano.

Questa stretta osservanza del culto dei defunti è stata provvidenziale per la conservazione di molte espressioni della gioielleria ashanti. È infatti molto difficile scrivere una storia dell'oro in Africa per la ricorrente distruzione della maggior parte dei monili antichi. Spesso i gioielli d'epoca sono stati fusi per produrne di nuovi, in linea con le nuove tendenze della moda. Ancora più spesso questi stupendi reperti d'oreficeria sono stati razziati nelle ricorrenti invasioni di queste regioni. Ma non solo: anche eventi politici e religiosi interni hanno fatto piazza pulita di tesori di orficeria. Proprio ai grandi riti seguenti la fondazione della confederazione ashanti, nel 1701, è legata per esempio la fusione di tutti i manufatti preziosi precedenti quella data. Facile intuire come alcuni sovrani rapaci avessero individuato un efficace sistema di esazione delle tasse, trattenendo all'origine parte dei tesori delle famiglie e dei clan più abbienti.

Stesso destino per i tesori sepolti con gli *asahantene*, preda di eredi e sacerdoti senza scrupoli che, in circostanze quali guerre o invasioni, non esitavano ad avviare i preziosi verso gigantesche fusioni, che avrebbero reso impossibile riconoscere le proprietà "intoccabili" dei loro predecessori. L'*asahantene* Kofi Karikari fu appunto detronizzato, nel 1874, per essere stato colto sul fatto di uno di questi "prelievi" sacrileghi.

Il disegno dei gioielli ashanti prende in genere spunto da aforismi e proverbi tradizionali, la cui "morale" viene quindi a riferirsi a un particolare tratto della personalità di chi lo indossa. Ecco perché al dito di molti capi compaiono animali che la filosofia di questo popolo privilegia. "Chi va a caccia del pesce di fiume va a caccia di guai", è il detto legato al pesce gatto, una raffigurazione che abbiamo ritrovato al dito di un capo anziano e molto autorevole. Nel suo caso l'anello indica una persona dalle grandi responsabilità sul piano sociale, cui sono dovuti rispetto e considerazione.

L'oreficeria ashanti è quindi un medium che, se utilizza il corpo come "pagina" sulla quale imprimere i dati salienti dell'individuo, fatto questo comune nelle culture tribali, si salda strettamente alla cultura orale, al linguaggio. Il gioiello è il segno più potente prescelto da questo popolo senza scrittura, dotato di uno spiccato senso della politica e del diritto, e quindi desideroso di un "alfabeto" adeguato. Non a

caso i capi e i re ashanti utilizzano gli ornamenti anche per esprimere opinioni, oltre che i tratti principali che si desidera ascrivere alla propria personalità. Durante un'assemblea un capo può cambiare toga e gioielli per esprimere, in modo più sfumato ma ugualmente comprensibile di quanto avrebbe ottenuto con un intervento verbale, che la sua posizione è mutata.

Alcuni orafi di Kumasi custodiscono ancora l'intero alfabeto simbolico del paese e dei monili, e forgiavano oggetti che, per qualità di lavorazione e purezza del materiale, non hanno molto da invidiare a quelli che oggi si ammirano esposti nelle gallerie di Zurigo, di New York e di Londra. Il gusto, più



La ricchezza aurifera dei suoli dell'Africa dell'Ovest ha una particolarità: più che in grandi giacimenti centralizzati, la presenza dell'oro è diffusa nei suoli. Si tratta di strati geologicamente molto antichi che piogge ed erosioni hanno permeato di minerali. Questo ne spiega la dispersione su un'area molto vasta, dalle coste atlantiche al Golfo di Guinea. La scoperta di altre vene aurifere, come è accaduto di recente nel Burkina-Faso, ha scatenato una nuova corsa all'oro. Qui sopra, il monumento dedicato al minatore a Obuasi e, a lato, operai all'ingresso di una miniera della città.



Dicono gli Ashanti che nel funerale va speso tutto quello che il defunto avrebbe impiegato per il resto della vita. Poiché è l'oro l'elemento protagonista dell'intero rituale, è uso che i parenti affittino per un giorno gioielli di disegno tradizionale per offrire al congiunto uno sfarzo maggiore di quanto le risorse familiari potrebbero consentire. Sopra, uno dei laboratori dove si realizzano monili placcati in oro da affittare e, a sinistra, i gioielli vengono lavati dopo il noleggio. A lato, in basso, l'orefice B.K. Baah di Kumasi al lavoro; in alto, vista del castello di Elmina sulla costa del Ghana.

che la tecnica, ha invece attraversato delle involuzioni. Ha finito, infatti, col preferire soluzioni e motivi più spettacolari a tutto svantaggio di quelli che invece richiedono una maggiore padronanza dei simboli legati alla religione tradizionale. A questo fenomeno si deve la progressiva semplificazione, fino a giungere allo stereotipo, di tanta gioielleria etnica contemporanea.

Nanah Prempeh scompare per un attimo e torna drappugiato in un più semplice *adinkra* (tessuto stampato) e senza gioielli. È tornato il politico e uomo d'affari che la vita pubblica di Kumasi conosce. Domani c'è un *durbar*, una festa di corte in onore di alcuni rappresentanti dell'imprenditoria giapponese, che avranno l'onore di incontrare l'*asahante* nel suo palazzo.

Non è poi cambiato molto dal tempo dei portoghesi, e anche gli ospiti giapponesi vengono a offrire valuta e tecnologie in cambio della più grande ricchezza della terra ashanti. Una storia di potenza e indipendenza che l'oro continua a tessere, nell'antica memoria di un patto mai tradito con i sovrani di queste terre d'Africa.

Roberto Franchi

Per visitare il Ghana alla ricerca della cultura Ashanti



La ricerca dell'oro, non più praticata dagli Ashanti, esige speciali riti propiziatori senza i quali è ritenuta sacrilega e punita con sventure. Ciononostante il popolo Lobi del Burkina-Faso continua a praticarla (pagina a lato). Disprezzata dalla comunità, questa pratica viene svolta dalle donne. Sopra, polvere d'oro e una tavola di Prevost, del 1746, con oggetti legati all'antica oreficeria africana. Sotto, la ricerca dell'oro nel fiume da una stampa di Olfert Dapper del 1682.



L'itinerario

Il Ghana, in particolare Kumasi, la capitale della nazione Akan (a cui il popolo Ashanti appartiene), può essere inserito in un tour che prenda avvio da uno dei paesi confinanti, in particolare dal Togo o dalla Costa d'Avorio. Proprio da Abidjan si può raggiungere Accra seguendo la bella strada costiera, punteggiata da antichi forti europei in gran parte restaurati e visitabili. Da non perdere, oltre a quelli di Axim, Dixcove e Shama, primo attracco dei capitani portoghesi su queste coste, il grande castello di Elmina. Posto a guardia di una larga baia, animata da attività di pesca e commercio, è stato scelto per la spettacolare imponentza da Werner Herzog per le riprese di *Cobra verde*, il film tratto dal romanzo di Bruce Chatwin sull'epopea dello schiavismo nell'Africa Occidentale.

Da Accra si prosegue per Kumasi attraverso la grande camionabile che porta a nord. È possibile percorrerla su un'auto con autista noleggiata ad Accra, o su un ruidoso autobus ghaniano (chiamato *trotro* in lingua *twi*) che, dopo oltre mezza giornata di viaggio, fa sosta sulla grande piazza del mercato di Kumasi. Da qui, ideale punto di partenza per la scoperta della capitale ashanti, non è lontano l'Ufficio del turismo, situato nel cuore culturale della città, il National Cultural Centre. Qui, oltre a visitare il museo e a osservare le attività degli artigiani tradizionali, è possibile avere informazioni su feste e celebrazioni che, secondo il calendario ashanti, si svolgono lungo l'intero arco dell'anno, sia in città che nei dintorni.

TANKAVAARA: Villaggio dell'oro

Estate e Inverno

A Tankavaara l'oro si cerca, e si trova, da oltre 50 anni. Oggi anche al turista è data la possibilità di avere un'esperienza particolare: provare la gioia della scoperta dell'oro, in una vera miniera a cielo aperto, con l'aiuto di guide esperte. Le zone aurifere di Tankavaara, con l'area degli impianti per il lavaggio delle sabbie aurifere si trovano lungo la strada nazionale numero 4, 230 Km a Nord di Rovaniemi, nel bel mezzo della Lapponia finlandese. A Tankavaara è sorto un vero villaggio di cercatori d'oro dove in tipiche casette da 2 o 4 persone, costruite nello stile dei vecchi cercatori, oppure in una locanda chiamata "Korundi", dotata di tutti i servizi di un albergo, si può avere un comodo ed accogliente alloggio.

"La locanda del vecchio cercatore" (con licenza A per super alcolici) ristorante familiare, offre tutti i servizi dei migliori ristoranti. La qualità dei suoi piatti è garantita dal diploma "Lappi a la Carte" ricevuto già nel 1982.

Tankavaara offre un vario programma di sports ed intrattenimenti per tutti oppure un comodo benessere, sia d'estate che d'inverno, a seconda dei gusti.

Il villaggio dell'oro è aperto tutto l'anno.

MUSEO DELL'ORO di Tankavaara ind. Kultakylä, 99695 Tankavaara

Unico museo dell'oro in Europa, racconta come si cercava l'oro un tempo e come lo si continua a fare oggi. Sia nella vasta area all'aperto che nei due grandi edifici d'esposizione, il museo offre al visitatore una visione completa dell'argomento.

Nel moderno edificio principale, costruito nel 1983, si trova anche la sala conferenze, con 50 posti a sedere, ideale per proiezione di audiovisivi, meetings etc.

Ogni anno vengono anche organizzate iniziative e mostre particolari nonché aggiornamenti sull'attività di questo e altri musei, che garantiscono al visitatore ad ogni visita nuove sorprese.

Nelle sale di esposizione e nell'ampio parco sono esposti oggetti, documenti, fotografie, campioni relativi alla storia dell'oro e della sua ricerca. La collezione di pietre dure e minerali è fra le più importanti della Finlandia. L'associazione per il Museo dell'oro ha la responsabilità dell'attività del Museo fin dal 1973.

Il Museo è aperto ogni giorno con i seguenti orari:

1.1. - 31.5.	10-16
1.6. - 15.8.	9-19
16.8. - 30.9.	9-17
1.10. - 31.12.	10-16

GOLDEN WORLD



Museo Internazionale D'oro

Gli annali dicono che l'oro fu scoperto circa 4000 anni fa nell'area tra il Nilo ed il Mar Rosso. Non sappiamo se lo scopritore di quelle prime pepite così lontano nel tempo provò la stessa emozione dei cercatori d'oggi. Una cosa è comunque certa. L'oro era raro e prezioso allora come oggi.

La realizzazione del Mondo dell'Oro a Tankavaara ci riporta alle tradizioni della ricerca dell'oro effettuata con il lavaggio da tutto il mondo. Il Mondo dell'Oro è un museo con mappe, centinaia di fotografie e numerose mostre sull'estrazione dell'oro che fanno scoprire un mondo segreto. Un mondo al quale finora solo i cercatori d'oro avevano accesso. I cercatori di oltre 20 nazioni hanno aiutato ad allestire il Mondo dell'Oro, l'unico museo nel suo genere. Il museo non solo riporta indietro nella storia dell'oro, ma è anche un centro di ritrovo per i cercatori d'oro di tutto il mondo.

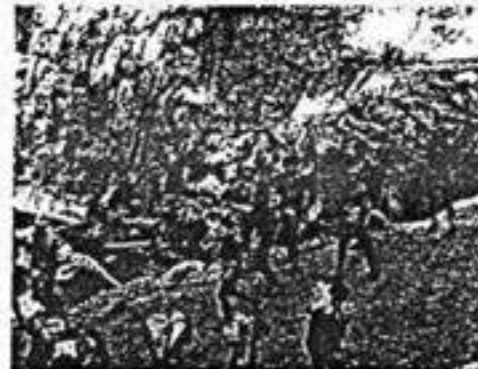
Il Mondo dell'Oro e la circostante area esterna di esposizione, AURARIA, sono situati a Tankavaara, nelle adiacenze del Museo dell'Oro fondato nel 1973. Auraria è l'esatta riproduzione di alcuni dei più interessanti edifici dei villaggi dell'oro sparsi nel mondo. Alcuni di questi sono visibili solo a Tankavaara.

L'area offre anche a ciascuno la possibilità di cimentarsi nell'autentica operazione del lavaggio nel piatto sotto la guida di esperti. Naturalmente i visitatori possono tenersi l'oro che trovano.

Gold Museum, FIN-99695 Tankavaara, Finland.



Le miniere d'oro attrassero anche molte ragazze e molti villaggi di cercatori disponevano di un quartiere a luci rosse. Foto di Dawson City.



En las enormes minas abiertas de Brasilia se transporta manualmente la tierra que luego será enjuagada. En un puesto puede haber decenas de miles de hombres para tal fin.



La separazione dell'oro con il piatto e i secchi di materiale estratto dalla miniera da setacciare nei piatti.



I piatti non sono necessariamente rotondi. La collezione di oltre duecento differenti esemplari dispone anche di una "trulla" italiana che assomiglia a una pattumiera.



La giuria della «Gazzetta» segnala una notizia molto suggestiva

Ai Giochi del 2000 si andrà a cercare oro

Quanti nel 2000 si recheranno all'Olimpiade di Sydney, tra una gara e l'altra potranno dedicarsi ad un redditizio passatempo: cercare oro. Pare infatti che le fogne di Sydney producano ogni giorno un chilo dell'aureo metallo. Certo, inventarsi pionieri nel sottosuolo della città australiana dev'essere meno piacevole che setacciare i preziosi giacimenti del Klondike, di paperoniana memoria. A quanto pare, però, il curioso fenomeno scientifico, individuato dalla équipe del professor Ian Pliemer dell'università di Melbourne, garantisce un bottino tale da incentivare un giro turistico negli oscuri anfratti del sottosuolo australiano. Secondo il luminaire, la materia fecale favorisce la concentrazione dell'oro — rilevazioni scientifiche. La quantità di oro non differisce inoltre, fra quartieri poveri e ricchi, dove corsi d'acqua che attraggono al limite piccoli oggetti d'oro potrebbero cadere per distrazione nelle fogne. Che l'oro provenga proprio dall'acqua, fra l'altro, è provato dal fatto che è più concentrato nelle fogne delle città minerarie, in attività o meno.

Avete una buona notizia da segnalare? Inviatela, con indirizzo e telefono, a: **Gazzetta dello Sport - "Buone notizie" - Casella Postale 10606 - 20124 MILANO ISOLA**

OGNI GIORNO UNA BUONA NOTIZIA

Vulcano colombiano erutta oro

Il vulcano colombiano Galeras erutta oro (un'oncia per ogni tonnellata di lava). La scoperta è stata fatta dopo la drammatica avventura di un ricercatore statunitense, Fraser Goff, che stava esaminando il cratere quando è stato investito da un'improvvisa eruzione (che ha ucciso i suoi sei compagni). Per evitare una corsa all'oro incontrollata, la polizia colombiana regola con molta severità l'accesso al vulcano.

CERCATORE D'ORO FA FORTUNA e diventa multi-miliardario. È accaduto all'inglese Mark Creasy, 49 anni, che 26 anni fa partì per l'Australia, armato di setaccio e piccone. Ha trovato un giacimento e ne ha venduto i diritti per 200 miliardi.

BORSE / LA MINIERA D'ORO-BIDONE INDONESIANA

Vancouver? La bisca più grande del mondo

di UMBERTO VENTURINI

Costerà cara a migliaia d'investitori di tutto il mondo la scommessa sulla miniera d'oro indonesiana che, secondo la Bre-X, la società canadese che se n'era assicurata i diritti di sfruttamento, avrebbe prodotto metallo giallo per un valore di oltre 30 miliardi di dollari. E che invece, secondo le stime di esperti indipendenti, conterrebbe soltanto piccole tracce di minerale prezioso. Dopo la pubblicazione, la vigilia di Pasqua, del rapporto-bomba dei geologi indipendenti, infatti, il titolo Bre-X è crollato, scendendo a due dollari e mezzo da oltre 11 dollari. Un bagno terribile, quindi, per i possessori dei 210 milioni di azioni Bre-X in circolazione.

Per il mercato azionario canadese la vicenda Bre-X è l'ultimo di una serie di scandali che hanno per protagonisti i *penny stocks*, le azioni offerte al pubblico per pochi centesimi di dollaro da finanziari spregiudicati. Sono, nella maggior parte dei casi, azioni di società minerarie, lo specchietto per le allodole è quasi sempre l'oro, e le Borse alle quali vengono quotate sono solitamente quelle di Vancouver e Toronto, veri e propri Far West della finanza. Grazie all'assistenza di controlli efficaci da parte delle autorità della Columbia Britannica, la provincia canadese che ha giurisdizione su questo mercato azionario, Vancouver è diventata il supermarket di *penny stock*. Il presidente della Borsa, Michael Johnson, è alla costante ricerca di nuove società da quotare, e quindi s'è trasformato in commesso viaggiatore, partecipando a tutte le principali conferenze minerarie in Sud America, in Australia, in Sudafrica ed in Asia. Farsi quotare a Vancouver è relativamente facile, perché basta avere un capitale sociale di soli 450 mila dollari (750 milioni di lire), e le altre norme di ammissione sono le più elastiche tra quelle delle borse dei Paesi industriali.

La Borsa canadese, perciò, attira soprattutto le aziende più piccole, e quindi più fragili, alla ricerca di capitale di rischio. Per gli investitori non ci sono garanzie, solo la speranza del colpo grosso con un investimento modesto. «Qui a Vancouver — spiega un agente di cambio locale — vige la regola del 2-6-2: su dieci società quotate, due andranno in fallimento, sei tireranno avanti senza infamia e senza lode e altre due faranno



Un cercatore d'oro asiatico. Sotto un'immagine della Borsa di Toronto

faville». Una Borsa, insomma, per giocatori d'azzardo.

La Bre-X, inizialmente quotata a Vancouver e poi promossa alla più prestigiosa borsa di Toronto (ma è anche tra i titoli del Nasdaq americano), è stata fondata da David Walsh, che una decina di anni fa aveva smesso di fare l'agente di cambio per diventare imprenditore. E che, per diversi anni, aveva vanamente cercato l'Eldorado. Come i suoi predecessori ai tempi della corsa all'oro nel Klondike, Walsh comprava i diritti di sfruttamento minerario di piccole concessioni in Canada. «Walsh e la Bre-X — spiega John Woods, un giornalista che segue l'industria mineraria canadese — si sono dati molto da fare, ma non avevano mai abbastanza soldi per condurre come si deve le esplorazioni delle concessioni. Per dieci anni non hanno combinato niente. Poi è arrivata la bomba indonesiana».

Una bomba esplosa nel 1993, con la scoperta del giacimento di Busang e l'accordo con il governo di Giacarta per lo sfruttamento di quella che, secondo gli assaggi iniziali, sarebbe diventata una delle miniere d'oro più ricche del mondo. Il titolo Bre-X era andato alle stelle, Walsh e John Felderhof, il geologo di fama mondiale diventato socio di Walsh e vicepresidente della Bre-X, erano diventati di colpo milionari in dollari.

Ma a Busang l'oro c'era davvero? Walsh e Felderhof devono aver cominciato a nutrire qualche dubbio già nell'estate dell'anno scorso, tant'è vero che in settembre, quando il titolo Bre-X aveva

toccato i massimi assoluti, Walsh aveva liquidato 300 mila delle sue azioni, realizzando 5 milioni di dollari. Felderhof, il geologo di fama e quindi il dirigente più qualificato a valutare la consistenza del giacimento, aveva addirittura cominciato a vendere le sue azioni Bre-X nell'aprile del 1996 ed entro la fine di settembre aveva intascato circa 24 milioni di dollari. E poi, di colpo, erano cominciati i misteri. Qualcuno aveva appiccato il fuoco agli edifici che ospitavano gli uffici della Bre-X a Busang, e tutti i documenti relativi agli assaggi condotti sul minerale per determinarne la percentuale d'oro erano andati distrutti. E Michael De Guzman, il geologo filippino che aveva condotto quegli assaggi, era morto cadendo da un elicottero della società.

I mercati azionari canadesi non sono nuovi a vicende di questo genere, anche se la saga della Bre-X è senza precedenti per l'ammontare delle perdite subite dagli investitori. Si ricordano i casi della Vengold Inc., che aveva annunciato la scoperta di giacimenti di minerale aurifero in Venezuela e che aveva lasciato gli azionisti con un pugno di mosche dopo che il titolo era decuplicato di valore alla Borsa di Vancouver. E quello della Galactic Resources Ltd., una società chiusa dopo aver causato disastri ecologici e finanziari (per gli investitori). Sia la Vengold che la Galactic Resources erano creazioni scaturite dalla fervida fantasia di Robert Friedland, un promotore di imprese minerarie che, nonostante questi precedenti, è riuscito a quotare alla solita Borsa di Vancouver una terza società, la Diamond Field Resources, che, secondo lui, sta per scoprire importanti giacimenti di diamanti. E gli investitori comprano azioni Diamond Field, anche se tutti sanno che Friedland, condannato agli inizi degli anni '70 negli Stati Uniti per traffico di Lsd, è un personaggio di dubbia reputazione.

Continente Africa

AFRICA 1 / IL BUSINESS INTERNAZIONALE E' GIA' IN MARCIA DIETRO I RIBELLI DI KABILA LE MANI SUI DIAMANTI

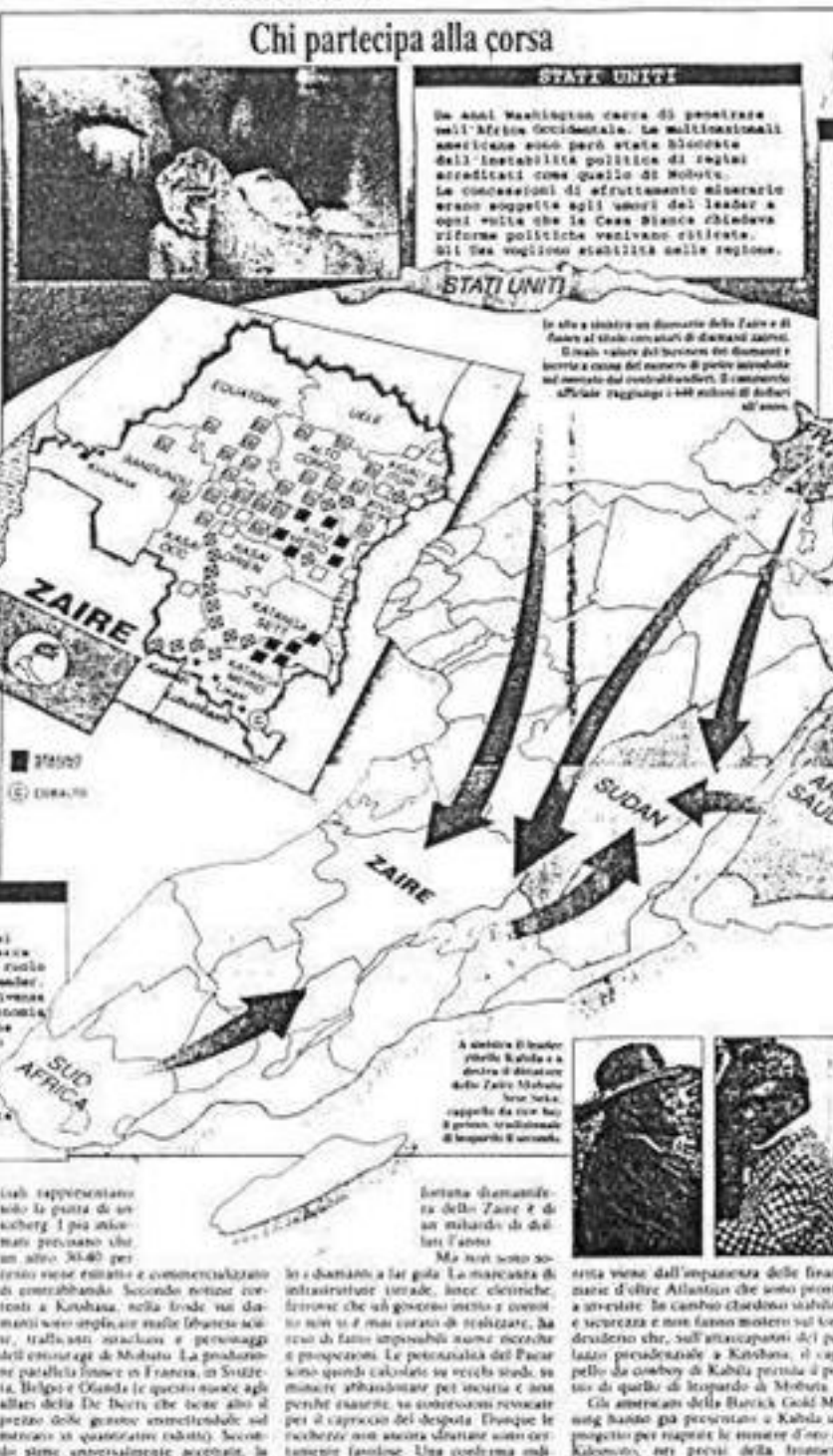
di MASSIMO A. ALBERIZZI

Il popolo dello Zaire è come un mendicante seduto su una montagna di diamanti, oro e pietre preziose, con Jean Zaire, deputato ministro, presidente dell'assemblea di Kinshasa e studioso dei depositi di minerali (Molins, le sue idee si basano sulle teorie di Schumacher, descritte in un'opera del 1965 intitolata "La guerra civile"). Zaire sa che dietro la guerra di liberazione si cela un conflitto economico di vaste proporzioni per il controllo delle immense riserve del continente. «L'industria della Francia va sempre più scembiando», spiega. «Parigi cede di mano a mano le sue colonie, perdendo la sua influenza. Non ha mai speso l'accelerazione delle riforme e ha permesso che Mobutu, il dittatore che dal 1965 regna sullo Zaire, potesse stabilire il Paese. Gli Stati Uniti, che pure vantano già un'ampia influenza nella Congo belga, non sopportano questo stato di cose, chiedono maggiori riforme. E ciò sembra una mossa saggiata dal capo dei ribelli dell'Alleanza delle Forze Democratiche del Congo-Zaire (AFDC) Laurent Desiré Kabila».

Per altro, buone prove di efficacia le fornisce di Kabila le stanno già dando. A Kinshasa, il maggior centro per il commercio di diamanti, conquistato il 15 marzo, i ribelli hanno abbassato il prezzo della pietra per spingere un affido di compravendita di circa 25 mila dollari l'anno, senza tagliare il prezzo di 40 milioni, contro i 150 mila previsti prima dai ribellanti. Gli esportatori devono pagare una tassa del 2,5 per cento al governo. A Kinshasa, prima che passasse di mano, c'erano 60 uffici, di proprietà belga, e uno, il più grande, appartenente alla belga, la filiale zairese della De Beers.

Già, la De Beers Consolidated Mining, la società che controlla il commercio dei diamanti nel mondo (oltre verso la sua consociata, la fondazione Central Selling Organisation, Cso), è in Zaire possiede cinque uffici e i diritti esclusivi per comprare la produzione globale della Miba (Miniere de Bakwanga) la compagnia statale autorizzata a estrarre diamanti, non ha forse paura dei cambiamenti in corso? No, tutt'altro. Una maggiore efficienza può bloccare il contrabbando (e quindi il commercio di pietre che sfuggono al suo controllo) e aumentare la produzione della Miba.

E' difficile quantificare la produzione dei diamanti dello Zaire. Secondo l'ultimo affare belga, Charles Drey, il commercio ufficiale si può calcolare in 300 milioni di dollari per le pietre estratte annualmente e 80 milioni per quelle ricavate nell'area mineraria moderna, della Miba, a Mbuji-Mayi, la capitale diamantifera del Paese. Ma le cifre ufficiali rappresentano solo la punta di un iceberg. I più informati prevedono che un altro 30-40 per cento viene estratto e commercializzato in contrabbando. Secondo notizie correnti a Kinshasa, nella frode sui diamanti sono implicati molti funzionari civili, militari, politici e personaggi dell'entourage di Mobutu. La produzione patetica finisce in Francia, in Svizzera, Belgio e Olanda (e questo suona agli orecchi della De Beers che tiene alto il prezzo delle gemme estratte solo nel mercato in quarantotto rubati). Secondo stime universalmente accettate, la



Nel sottosuolo dello Zaire ci sono pietre preziose per un miliardo di dollari l'anno. E poi oro, rame, cobalto. Così le multinazionali Usa sono pronte a scalzare i francesi

verso della zona orientale dello Zaire, effettuato all'inizio degli anni '90 da geologi francesi della BRGM, finanziati dalla Banca Mondiale, sostiene che i giacimenti hanno una capacità vicina a quella sudafricana. La Miba, una società a capitale belga, si era accaparrata le concessioni ma l'instabilità politica e la corruzione della burocrazia militare e politica avevano suggerito ai dirigenti di lasciar perdere. «Le redini della situazione», commentava amaramente su Le Figaro Thierry Oberlé — sono state ormai prese dagli anglosassoni».

La società statale Gécamines (Général des Carrières et des Mines) è la più grande del Paese e sfrutta le miniere di rame, di cobalto, di zinco, di stagno situate soprattutto nello Shaba (ex Katanga), la provincia più ricca. Le sue fortune sono legate a doppio filo con quelle di Mobutu, che in tutto gli anni ha condotto il suo conto in banca con quello del Paese. Nel dicembre scorso, quando lo Zaire era già in fiamme, la sponzore Tenke Mining ha firmato un accordo con il governo per dare impulso alle miniere, la cui produzione era crollata vertiginosamente. Nel 1982 l'exportazione di rame raggiungeva le 450 mila tonnellate; lo scorso anno era di appena 38 mila. Stesse cifre per il cobalto (prezioso da 16 mila a 4 mila dollari al kg), lo stagno, lo zinco. L'azienda non fa Tenke, il più importante investimento dagli anni '70, prevede una più veloce crescita della società canadese (Toronto, il 54 per cento).

A Londra, venerdì mattina, il presidente della Tenke, Ted Webb, durante un convegno dell'Associazione of Mining Analysts (Ami) ha elogiato l'industria mineraria dello Zaire. «Noi non impareremo mai a fare diamanti», ha detto Webb, «la capitale dello Shaba conquistata dai guerriglieri, la città di Lubumbashi, non è ancora stata liberata, ma i ribelli hanno preso il controllo della zona mineraria. Non c'è stata praticamente nessuna interruzione della produzione». Webb ha aggiunto che l'amministratore delegato della Tenke, Adolf Lundin, si era incontrato con Kabila prima della caduta di Lubumbashi. «Kabila è favorevole al nostro progetto», ha detto Webb. Un progetto che prevede l'estrazione di 100 mila tonnellate di rame all'anno e 8 mila di cobalto.

Il vicesegretario dello Shaba, Donatien Mwenda, poco prima della caduta di Lubumbashi (ex Elizabethville) da parte dei ribelli ha cambiato bandiera e si è già schierato con Kabila. «Con lui», ha detto — attraverso i finanziamenti stranieri americani e sudafricani sono già pronti. Dovremo tutti imparare l'inglese», Jacques Chene sembra intenzionato a aver perso la sua battaglia contro Bill Clinton.

spandere. La stimolazione prevista è di 350 milioni di dollari. Vento a Kanda, in un territorio a cavallo tra le province di Matema e Kivu, gli anglo-canadesi della Barkley Resources hanno già stanziato 80 milioni di dollari per rimettere in produzione un altro giacimento d'oro, abbandonato dalla Société minière et industrielle du Kivu, la Sominko. E' a cura aperta, con costi di estrazione ridotti.

Le stime più recenti sul potenziale minerario dell'impero delle finanze d'élite Atlantico che sono pronte a investire in cambio di denaro, stabilità e sicurezza e non fanno mistero sul loro desiderio che, sull'attaccapanni del palazzo presidenziale a Kinshasa, il capello da cowboy di Kabila prima di posarsi su quello di Itopardo di Mobutu.



A sinistra il leader ribelle Kabila e a destra il dittatore dello Zaire Mobutu. In basso: il capo dei ribelli, il generale Ilombe

La fortuna diamantifera dello Zaire è di un miliardo di dollari l'anno.

Ma non sono solo i diamanti a far gola. La mancanza di infrastrutture (strade, linee elettriche, ferrovie) che un governo instabile e corrotto non si è mai curato di realizzare, ha reso di fatto impossibile alcuna ricerca e prospezione. Le potenzialità del Paese sono quindi calcolate in pochi studi, in maniera approssimativa per incerta e non perché inesistente, va comunque evocata per il capriccio del despota. Dovunque le ricerche non ancora sfornate sono certamente false. Una conferma indi-

Manifestazioni culturali e ricreative stagione 1997

- Marzo:** *Fiera di Parma. Stand dimostrativo per i visitatori con lavaggio sabbie aurifere e ricerca pagliuzze.*
- Maggio:** *Escursione sul fiume Ticino con il Gruppo Mineralogico parmense e insegnamento pratico dell'uso delle attrezzature.*
- Maggio:** *Visita alla Miniera della Guia a Macugnaga.*
- Giugno:** *Ricerca dell'oro sul Torrente Elvo e visita della Bessa con gli scout di Milano.*
- Luglio:** *Partecipazione alla fiera di S. Zeno (Beregardo) presso il Castello con mostra dell'oro alluvionale, attrezzature e dimostrazioni pratiche, meritando elogi da parte delle autorità.*
- Settembre:** *Escursione a Pontinvrea, Torrente Erro, con dimostrazione lavaggio sabbie aurifere.*
- Settembre:** *Carisio. Visita al Parco Naturale La Garzaia con la presenza delle autorità locali.*
- Ottobre:** *Beregardo. Mostra dell'oro e minerali con la collaborazione del gruppo mineralogico Lombardo.*

ORO IN NATURA

Associazione Italiana Studi e Ricerche
Museo Civico di Storia Naturale
Milano

CON IL PATROCINIO DEL COMUNE DI CARISIO ORGANIZZA PER IL 25.05.9

IL III TROFEO S. DAMIANO "CUORE D'ORO"

localita' SAN DAMIANO frazione di CARISIO (VC)
Direttore di gara Sig. Ottavio Lora

La stagione agonistica inizia con la Manifestazione organizzata da "Oro in Natura", III Trofeo San Damiano "Cuore d'oro" sulle sponde del fiume Elvo in localita' San Damiano di Carisio.

Buona l'affluenza dei cercatori che hanno partecipato alle gare suddivise per categorie: 27 UOMINI, 7 DONNE e 4 RAGAZZI.

Vittoria di Zurla Gabriele nella gara Juniores; ha la meglio Marcon Anna-maria nella categoria donne, mentre nella categoria uomini Salina Aleandro con un buon 3'e 59" si impone a Ruggeri Franco e Rossetti Alessio.

Nell'ambito della giornata si e' svolta anche una gara a squadre che ha visto il successo di "Oro in Natura II" composta da Formenti Giancarlo , Claut Liliana e Vacchini Giuseppina.

Con il pranzo e la premiazione alla Trattoria "Cuore d'oro" si chiude la divertente giornata con molta soddisfazione per gli organizzatori e i vincitori tutti appartenenti all'Associazione Biellese Cercatori D'oro.

25.5.97

ORO IN NATURA

Associazione Italiana Studi e Ricerche

**III TROFEO SAN DAMIANO
"CUORE D'ORO"**CATEGORIA:

FINALE UOMINI

ORO DA RECUPERARE:

NR 5 PAGLIUZZE

CL.	NOME	TEMPO	ORO	PEN	TOT.
1	SALINA ALEARDO	3.59	5	0	3.59
2	RUGGERI FRANCO	4.36	5	0	4.36
3	ROSSETTI ALESSIO	4.38	5	0	4.38
4	DEON GOTTARDO	4.48	5	0	4.48
5	GAMBERONI LUCA	5.40	5	0	5.40
6	ANGOLI PIERINO	3.37	4	5	8.37
7	PASQUALINI LUCA	3.42	4	5	8.42
8	COSTA EMILIO	4.47	4	5	9.47
9	TREROTOLA DOMENICO	3.24	3	10	13.24
10	PIZZOGLIO VALERIO	5.18	2	15	20.18

Associazione Italiana Studi e Ricerche

CATEGORIA:

FINALE DONNE

ORO DA RECUPERARE:

NR 8 PAGLIUZZE

[illegible]

15 GIUGNO 1997
GARA ORGANIZZATA DA FEDERORO
LOCALITA' CAPRIATE D'ORBA

Ci si ritrova il 15 giugno 1997 al casello di Ovada per poi trasferirsi sul fiume Orba e partecipare alla manifestazione organizzata dalla Associazione Federoro di Ovada.

Si inizia con una buona colazione a base di salumi, classica focaccia ligure e buon vino per prepararsi alla competizione ecco i risultati:

1 cl. Armando Pasqualini
2 cl. Franco Ruggeri
3 cl. Emilio Costa

Buono il risultato per "ORO IN NATURA" che e' riuscita a piazzare i suoi associati su tutti i gradini del podio e speriamo che CHI BEN INIZIA..... !!!!

Dopo un piatto caldo fatto sul posto dagli organizzatori ci si saluta con un ARRIVEDERCI AL PROSSIMO ANNO !!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!

22 giugno 1997
campionati della Repubblica
Ceka e Slovacca

Con un gruppo composto da:

Ruggeri Franco, Costa Emilio, Formenti Giordano, Uberti Germano, Trerotola Domenico e Cogliati Vittorio, inviato speciale, si parte da Milano con un lussuoso pulmino Citroen con destinazione Lecice, piccola localita' nei pressi di Praga.

L'entusiasmo accompagna il gruppo; prima notte sul passo Tarvisio per giungere a destino il giorno successivo. Difficile trovare una sistemazione per la notte ed estremamente difficoltosa la trattativa con il padrone dell'albergo per ottenere le camere.

Una fugace visita alla preziosa e affascinante citta' di Praga e poi al campo di gara dove incontriamo altri due soci di "Oro in Natura", Pasqualini Armando e il figlio Luca.

Buona l'organizzazione e altrettanto buoni i risultati :

CL.	NOME	TEMPO	ORO	PEN	TOT.
1	BROM RADIM	3.42	11	0	3.42
2	RUGGERI FRANCO	4.17	11	0	4.17
3	KANA II RICHARD	4.52	11	0	4.52
4	VASICEK JAN	4.53	11	0	4.53
5	PASQUALINI LUCA	4.18	10	5	9.18
6	PFANDER PETER	4.43	10	5	9.43
7	PETR PAVEL	5.55	10	5	10.55
8	BOUSKA MARTIN	7.10	10	5	12.10
9	DYBOWICZ PETR	3.45	9	10	13.45
10	SOPORSKY LADISLAV	4.10	9	10	14.10

Ricordiamo anche i piazzamenti di Formenti Giordano giunto diciassettesimo e Costa Emilio giunto ventiduesimo.

Con un viaggio di ritorno molto movimentato si raggiunge Milano, piuttosto stanchi, ma molto soddisfatti per il TOUR NELL'EST .

8 * 10 AGOSTO 1997

CAMPIONATI FINALNDESI

TANKAVARA

Solo in tre: Trerotola Domenico, Ruggeri Franco e il fedele Cogliati Vittorio si avventurano in terra lappone. Partenza da Linate con volo Finnair con destinazione Rovaniemi (la città di Babbo Natale) e capitale della Lapponia. Si arriva verso l'una di notte, ma non sembra (qui nei mesi di luglio e agosto non è mai buio), raggiungiamo l'ufficio Hertz autonoleggio per ritirare l'auto prenotata.

Dopo aver riposto i nostri bagagli in uno splendido cottage di legno di proprietà del Sig. Jussi, personaggio lappone, si riparte per raggiungere Tankavara, sede dei Campionati Finlandesi.

Il week end dedicato interamente alle competizioni, Buoni i risultati di Ruggeri Franco e Trerotola Domenico che approdano alle finali, dove traditi da un forte entusiasmo e una gran voglia di vincere si fanno sopraffare dallo squadrone finlandese.

Prima di abbandonare la terra lappone un'ultima gita per la città tutta costruita in legno con un fascino tutto nordico; una sbirciatina ai negozi che offrono artigianato locale e un saluto al personaggio "BABBO NATALE" quello originale !!!! poi all'aeroporto per l'imbarco sul folo Finnair con un arrivederci al 1998 !!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!

MIEHET		Hippuja piilotettu 11 kpl			
Loppukilpailu					
Sija	Nimi	Maa	Aika	Hiput	Tulos
1	KANA RICHARD II	SLO	4.16	11	4.16
2	KÄRKKÄINEN MATTI	FIN	4.46	11	4.46
3	SEPPÄLÄ ANTTI	FIN	6.07	11	6.07
4	PUHAKKA ERKKI	FIN	6.14	11	6.14
5	KUIKKO RAIMO	FIN	4.23	10	9.23
6	NUMMELA PENTTI	FIN	4.40	10	9.40
7	JÄRVINEN APE	FIN	4.41	10	9.41
8	SANDSTRÖM PER-OLOF	SWE	4.56	10	9.56
9	ALANKO REINO	FIN	5.05	10	10.05
10	PERONIUS ANTTI	FIN	5.50	10	10.50
11	RYTKÖNEN AARRE	FIN	6.18	10	11.18
12	KORHONEN JOUKO	FIN	2.29	9	12.29
13	SALMINEN AATOS	FIN	7.53	10	12.53
14	JÄRVINEN JARI	FIN	3.09	9	13.09
15	ALANDER JAAKKO	FIN	4.12	9	14.12
16	NEVALAINEN JUHANI	FIN	4.32	9	14.32
17	HONGISTO PENTTI	FIN	5.15	9	15.15
18	KANNISTO JANNE	FIN	4.01	8	19.01
19	NERG PAULI	FIN	5.50	8	20.50
20	NISKANEN ERKKI	FIN	3.03	7	23.03
21	MAKI ERKKI	FIN	4.05	7	24.05
22	KAARLA HARRI	FIN	4.20	7	24.20
23	OLSSON BJÖRN KARHU	SWE	4.43	7	24.43
24	KAARKOLAMMI MIKA	FIN	4.57	7	24.57
25	MOISANEN MAUNO	FIN	5.02	7	25.02
26	VASKELAINEN KARI	FIN	5.51	7	25.51
27	RUGGERI FRANCO	ITA	5.16	6	30.16
28	SARESTO SEPPO	FIN	4.10	5	34.10
29	SCHMITT WALTER	GER	4.31	4	39.31
30	TREROTOLA DOMENICO	ITA	4.44	4	39.44

***Le Grandi Competizioni
i " Campionati Italiani"
Silvano d'orba 23 * 24 agosto***

Inizia il mese delle grandi competizioni, prima in calendario il "Campionato Italiano" organizzato dalla Federazione Italiana Cercatori d'oro nella persona del Sig. Pipino Giuseppe.

Buona la partecipazione, circa 80 concorrenti provenienti da Francia, Germania, Repubblica Ceca, repubblica Slovacca, Gran Bretagna e Australia.

Queste le categorie in calendario

- * Professionisti uomini e donne*
- * Principianti Juniores*
- * Squadre (composte da 5 elementi: 3 uomini e 2 donne)*

Le batterie si svolgono nella giornata di sabato 23 mentre le finali e la premiazione domenica 24 agosto.

Tra i venti finalisti maschi 6 gli stranieri (1 francese, 2 inglesi, 1 tedesco, 1 slovacco e 1 australiano), mentre nelle donne prevalgono le straniere (6 concorrenti slovacche, 1 russa, 1 tedesca e 1 australiana).

Grandiosi i risultati dei connazionali; vincono a sorpresa Ruggeri Franco per i professionisti uomini e Claut Liliana per la categoria donne. Non deludono neanche nella categoria a squadre dove conquistano il podio d'onore con la squadra di "Oro in Natura I" composta da Costa Emilio, Trerotola Domenico, Ruggeri Franco, Claut Liliana e De Lorenzi Lorena. Ottimo secondo posto della squadra Australiana che precede "Oro in Natura II", anche lei sul podio. Manifestazione ben riuscita per l'ottima organizzazione e presenza di partecipanti. Alla prossima settimana con i CAMPIONATI MONDIALI .

Dovevano trovare le scagliette nascoste dagli organizzatori. Tifo degli accompagnatori

I nuovi cercatori d'oro

Anche dall'Australia per il campionato italiano sull'Orba. Vince un milanese

SILVANO D'ORBA - Sono arrivati anche dall'Australia e dalla Nuova Zelanda per partecipare al campionato italiano open di pesca dell'oro disputato ieri sul torrente Orba. Insieme a italiani, francesi, inglesi, tedeschi, cechi e slovacchi hanno dato vita ad una competizione vivace, sottolineata dal tifo degli accompagnatori. Ha vinto il milanese Franco Ruggeri che in 2.28 ha trovato le nove scagliette d'oro nascoste dagli organizzatori. Al secondo posto il francese Jean Ventenat, al terzo e al quarto gli italiani Emilio Costa e Pierino Angoli. Tra le donne si è imposta un'altra milanese Liliana Claut davanti alla slovacca Zuzana Gretschova; tra i veterani, titolo al francese Ventenat. In questa categoria la piazza d'onore è stata appannaggio di Emilio Fedi, genovese da tempo residente a Schieran di Roccagrimalda. Molti i ragazzi in gara: il più bravo è stato l'inglese Ralf Thur-

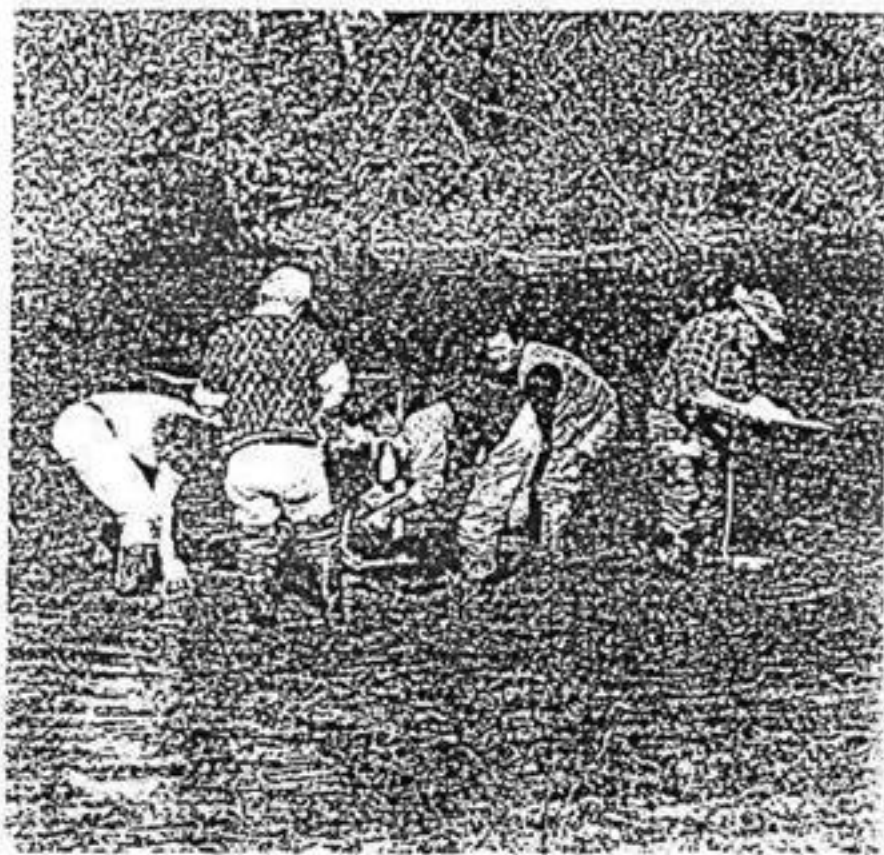
kettle che ha battuto in velocità lo slovacco Edmund Boca; tra i principianti ancora un italiano Salvatore Nicolini. Nel campionato a squadra Oro Natura 1 di Milano, che comprendeva il neo campione italiano Ruggeri, si è imposta sull'Australia consegnando le 30 scagliette d'oro in 40.05 contro il 42.12 dei diretti antagonisti. Al terzo posto la seconda squadra di Oro Natura. Ovviamente soddisfatto Franco Ruggeri: «Dopo sei secondi posti, sono riuscito a centrare l'en plein. Domenica saremo tutti a Vigevano per il mondiale».

I cercatori d'oro sono già con il pensiero alla gara sul Ticino del prossimo week-end. È la seconda volta che la manifestazione che assegna il titolo iridato di diputa in Italia. Era stata Ovada nel 1985 ad organizzare il mondiale vinto da un filandese e la voglia di rivincita degli italiani è tanta. Lo scorso anno a Dawson City, in Canada,

vinse lo slovacco Frantisek Hrala ma non partecipò l'italiano Armando Pasqualini che si era imposto nel 1995 a Limousin, in Francia. «Abbiamo molte chances», dice Ruggeri, «anche se arriveranno giapponesi, austriaci, filandesi. Gli slovacchi sono i più temerari, cercano di abbassare al massimo i tempi».

Ovviamente soddisfatti Giuseppe Pipino ed Elio Rotella, presidente e segretario della Federazione italiana cercatori d'oro. Il campionato italiano open ha richiamato 83 partecipanti, ma al di là del numero è la presenza di giovanissimi a fare bene sperare per il futuro. Perché cercare l'oro non è solo uno svago, è un modo per imparare a conoscere ed amare i fiumi e la loro storia. Lungo le sponde dell'Orba non sono mancati i Rangers d'Italia, volontari che collaborano anche con la protezione civile. Guardati con simpatia da tutti.

S.F.



Franco Ruggeri ha vinto il campionato nazionale A un pensionato milanese lo scudetto dei cercatori d'oro

A passare ieri per Silvano d'Orba, un paesino in provincia di Alessandria, c'era da sgranare gli occhi: china sulle sponde dell'Orba una compatta pattuglia di settacciatori batteva minuziosamente i fondali. In cerca di pepite, tutti in corsa per il campionato italiano di pesca dell'oro. A vincere la sfida è stato Franco Ruggeri, pensionato milanese.

Le regole? Facendo ruotare acqua e sabbia in un piattone metallico, i cercatori devono isolare, nel più breve tempo possibile, la maggiore quantità di scaglie d'oro. I segreti? «Sono parecchi», dicono i cercatori - servono intuito e pazienza, ma ci vogliono anche una buona «confidenza» con il piatto e molta tecnica. Ruggeri, che dopo aver pescato ai mondiali in Canada dello scorso anno un pepitone di 10 grammi è considerato uno delle massime autorità del settore, ha avu-

**La gara
nelle acque
del torrente
Orba in
Piemonte**

to la meglio su un'ottantina di concorrenti accorsi da tutto il mondo. La gara, infatti, era valida come eliminatoria per i prossimi mondiali. Armata di piatti metallici di forma conica, simili ai cappelli dei coltivatori di riso cinesi, la pattuglia si era presentata in val d'Orba veramente agguerrita. Tra i cer-

catori si è distinta una famiglia australiana che però si è dovuta arrendere davanti alla bravura dell'italiano. Dopo ore di sfinito setaccio sulle acque agitate del torrente, che era battuto in cerca

d'oro già dagli antichi romani, è arrivato l'inesorabile verdetto: il titolo italiano va a Franco Ruggeri. Alla notizia, il campione non si è, però, scomposto in festeggiamenti eccessivi. Adesso ci si aspetta da lui una grande prestazione ai campionati mondiali che si terranno la prossima settimana a Vigevano, sulle acque del Ticino.



CAMPIONATO ITALIANO OPEN DI PESCA DELL'ORO ITALIAN OPEN GOLDFANNING CHAMPIONSHIP

SILVANO D'ORBA 23-24 AGOSTO 1997



CLASSIFICA DELLA PROVA

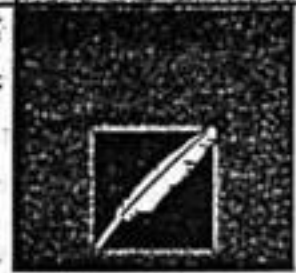
CATEGORIA: PRM - PROFIT UOMINI
TIPO PROVA: FINALE
ORO DA RECUPERARE: 9 SCAGLIETTE

Cl.	Num.	Nome	Naz.	Tempo	Oro	Pen.	Tot.
1	11	RUGGERI FRANCO	ITALIA	2.28	9	0	2.28
2	3	VENTENAT JEAN	FRANCIA	3.30	9	0	3.30
3	12	PASQUALINI ARMANDO	ITALIA	3.43	9	0	3.43
4	5	COSTA EMILIO	ITALIA	4.11	9	0	4.11
5	13	ANGOLI PIERINO	ITALIA	4.30	9	0	4.30
6	15	THURKETTLE VINCE	GBR	4.38	9	0	4.38
7	14	ODINI PIERO	ITALIA	5.48	9	0	5.48
8	17	IPPOLITI GIUSEPPE	ITALIA	6.28	9	0	6.28
9	2	PASQUALINI LUCA	ITALIA	3.35	8	5	8.35
10	18	BUCCOLIERO DINO	ITALIA	8.37	9	0	8.37
11	4	DE LORENZI GIORGIO	ITALIA	4.05	8	5	9.05
12	19	FORMENTI GIANCARLO	ITALIA	4.13	8	5	9.13
13	6	KRENC JOHN	GBR	4.49	8	5	9.49
14	7	TREROTOLA DOMENICO	ITALIA	4.57	8	5	9.57
15	8	JERICH FELICE	ITALIA	5.40	8	5	10.40
16	9	GREPPI ATTILIO	ITALIA	5.32	7	10	15.32
17	20	OLSSON FRED	AUSTRALIA	3.22	6	15	18.22
18	16	THOMAS FLACH	GERMANIA	6.50	6	15	21.50
19	1	UBERTI GERMANO	ITALIA	4.42	5	20	24.42
20	10	PRCUC JAN	SLOVACCHIA	4.47	5	20	24.47

Esposta alle ore: _____

Direttore di gara: _____

CRONOMETRAGGIO ED ELABORAZIONE DATI: ALEXANDRIA KRONOSPORT
SILVANO D'ORBA, 24 AGOSTO 1997



Week End

SI E'

PROPRIO

LEI

Una giovane
concorrente
con la «batea»,
classico attrezzo
dei cercatori d'oro



dell'

ORO

LILIANA CLAUT
NEO CAMPIONESSA
ITALIANA 1997



CAMPIONATO ITALIANO OPEN DI PESCA DELL'ORO ITALIAN OPEN GOLDPANNING CHAMPIONSHIP

SILVANO D'ORBA 23-24 AGOSTO 1997



CLASSIFICA DELLA PROVA

CATEGORIA: PRL - PROF. LADIES
TIPO PROVA: FINALE
ORO DA RECUPERARE: 6 SCAGLIETTE

Cl.	Num.	Nome	Naz.	Tempo	Oro	Pen.	Tot.
1	8	CLAUT LILIANA	ITALIA	5.48	6	0	5.48
2	3	GRETSCHOVA ZUZANA	SLOVACCHIA	7.45	6	0	7.45
3	5	KUZMINOVA MICHAELA	SLOVACCHIA	8.55	6	0	8.55
4	7	ADAS NADA	ITALIA	8.56	6	0	8.56
5	6	PRCHUCHOVA DANKA	SLOVACCHIA	8.12	5	5	13.12
6	9	DASSORI VANNA	ITALIA	10.59	5	5	15.59
7	11	CHICOVA IRINA	RUSSIA	6.57	4	10	16.57
8	4	KUZMINOVA GRETA	SLOVACCHIA	6.59	4	10	16.59
9	14	GARIBOLDI CLARA	ITALIA	12.04	5	5	17.04
10	12	MENSI LAURA	ITALIA	13.47	5	5	18.47
11	1	CANOVA JARMILA	SLOVACCHIA	9.17	4	10	19.17
12	2	KANOVA LUCIA	SLOVACCHIA	11.06	4	10	21.06
13	10	OLSSON GLORIA	AUSTRALIA	8.52	3	15	23.52
14	13	FLACH SIMONE	GERMANIA	8.45	1	25	33.45

Esposta alle ore: _____

Direttore di gara: _____

CRONOMETRAGGIO ED ELABORAZIONE DATI: ALEXANDRIA KRONOSPORT
SILVANO D'ORBA, 24 AGOSTO 1997



CAMPIONATO ITALIANO OPEN DI PESCA DELL'ORO ITALIAN OPEN GOLDPANNING CHAMPIONSHIP

SILVANO D'ORBA 23-24 AGOSTO 1997



CLASSIFICA DELLA PROVA

CATEGORIA: SQU - SQUADRE TEAM
TIPO PROVA: FINALE
ORO DA RECUPERARE: 30 SCAGLIETTE

Cl.	Num.	Nome	Naz.	Tempo	Oro	Pen.	Tot.
1	4	ORO NATURA 1	ITALIA	40.05	30	0	40.05
2	6	AUSTRALIA	AUSTRALIA	42.12	30	0	42.12
3	7	ORO NATURA 2	ITALIA	35.21	27	15	50.21
4	3	KREMNIITZA TEAM	SLOVACCHIA	48.59	24	30	78.59
5	2	HODRUSA 2	SLOVACCHIA	49.56	24	30	79.56
6	1	HODRUSA 1	SLOVACCHIA	45.25	23	35	80.25
7	5	VAL D'ORBA	ITALIA	43.59	20	50	93.59

Esposta alle ore: _____

Direttore di gara: _____

CRONOMETRAGGIO ED ELABORAZIONE DATI: ALEXANDRIA KRONOSPORT
SILVANO D'ORBA, 24 AGOSTO 1997

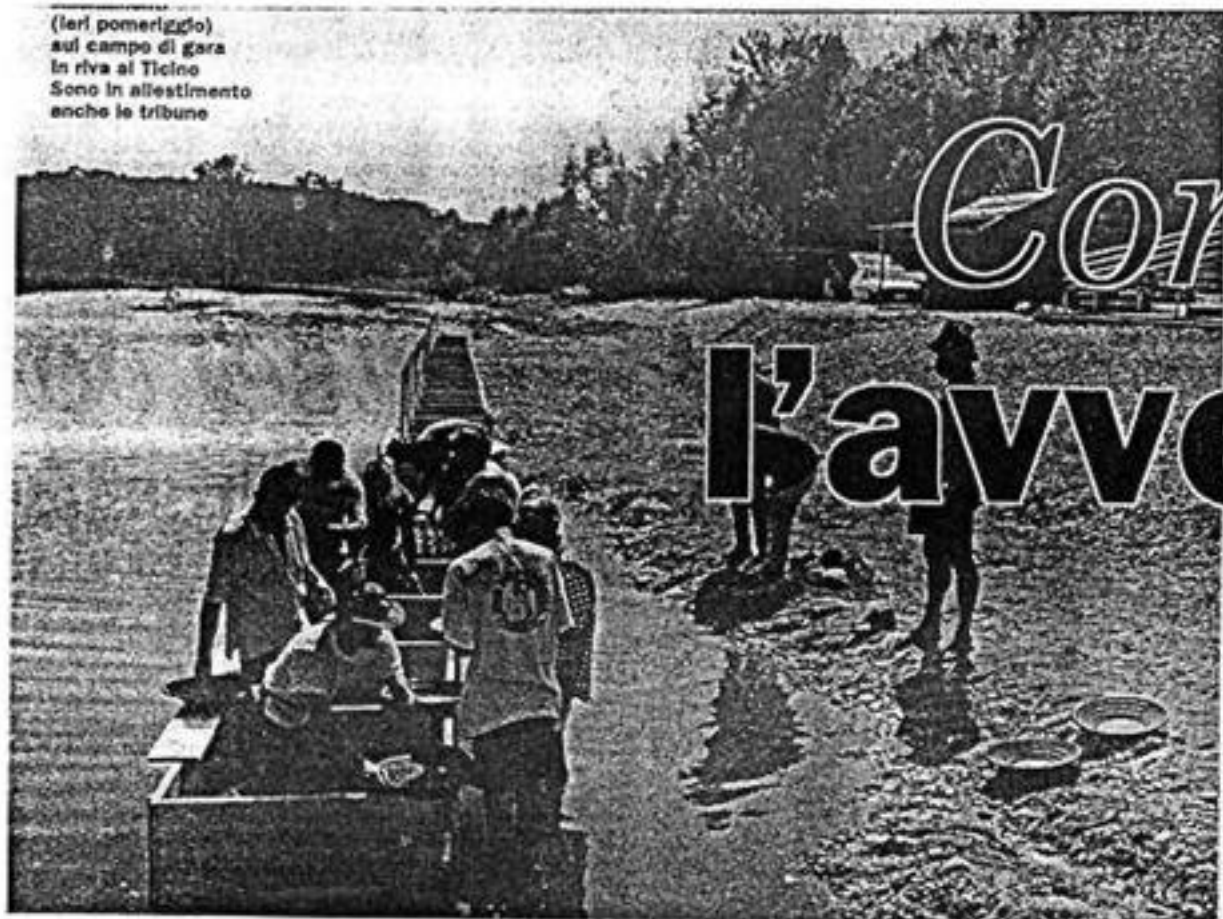


WORLD GOLDFANNING CHAMPIONSHIP CAMPIONATI MONDIALI DI PESCA DELL'ORO

VIGEVANO 26-31 AGOSTO 1997



(ieri pomeriggio)
sul campo di gara
in riva al Ticino
Sono in allestimento
anche le tribune



il campionato mondiale

Comincia l'avventura

Gran fermento sulle rive del Ticino. L'atteso campionato mondiale dei Cercatori d'oro 1997 polarizza, con il suo intenso ed avvincente programma, l'attenzione generale, di ticinesilli e non. Sabato e domenica si entra nel clou agonistico: il giorno 30 avranno luogo le semifinali ed il giorno 31 si svolgeranno le finali. È dal 25 agosto infatti che concorrenti ed addetti ai lavori sono in pista nella nostra città in vista dell'importante manifestazione. Punto di ritrovo è stata l'area della "Parea-Stone World" al 315 di viale Industria. Ma la vera manifestazione inaugurale si è svolta mercoledì mattina per le vie di Vigevano ed in piazza Ducale. I Cercatori convenuti al Campionato del mondo da ogni Paese hanno formato una folcloristica comitiva. A guidare i convenuti sono stati Gianni Parea e Giuseppe Pipino, responsabile della Federazione.

E domenica sarà assegnato il titolo

Entra nel vivo del suo svolgimento il programma del Mondiale 1997. L'esercito dei cercatori d'oro, dopo aver visionato il Parco del Ticino ed i luoghi dove si svolgerà la competizione, si è presentato mercoledì sull'architettonico proscenio cittadino: Piazza Ducale. Oggi (giovedì) dunque apertura ufficiale in Piazza Ducale e sfilata delle rappresentanze nazionali dei vari Paesi partecipanti. Saranno oltre 450 i concorrenti provenienti anche dalle più lontane nazioni come Australia, Giappone. Nel primo pomeriggio alle ore 14 in località Conca Azzurra sarà dato il via alla competizione mondiale. Dopo le prime avvisaglie agonistiche della selezione, alle ore 18, sempre alla Conca Azzurra, si ritroveranno i delegati nazionali della Wga, l'Associazione Mondiale dei Cercatori d'oro, oggi presiedu-

ta dal finlandese Kauko Mankunen. Nell'occasione verrà eletto in nuovo consiglio direttivo della Wga che rimarrà in carica per 3 anni. Nel corso della riunione sono stati illustrati i programmi futuri dell'organizzazione mondiale. Il direttore generale dei Parchi dello Stato, giunto a Vigevano con la delegazione californiana, presenterà l'edizione '98 del Campionato Mondiale dei Cercatori d'oro, fissato nella località di Coloma in California, storica città della corsa all'oro che ebbe luogo oltre centocinquanta anni fa. È stato inoltre annunciato che l'edizione '99 dei mondiali andrà alla Repubblica Ceca, mentre l'edizione del 2000 è stata assegnata alla Polonia. Il programma della manifestazione vigevanese prevede poi per la giornata di venerdì ancora gare di qualificazione, le quali proseguiranno

anche sabato per consentire poi gli incontri nella stessa giornata delle semifinali. Sabato sera alle ore 20, alla Conca Azzurra, si svolgerà un incontro con la delegazione californiana. Saranno dibattuti in un clima di reciproca stima e considerazione, i temi inerenti l'organizzazione di una gara mondiale, importante sia dal punto di vista del valore dell'avvenimento sia dal punto di vista dell'impegnativa organizzazione logistica. Ed infine domenica mattina alle ore 9 avranno inizio le gare delle finali per l'aggiudicazione dei titoli. Sarà il momento decisivo di tutta la manifestazione: il titolo di campione mondiale è un riconoscimento molto ambito. Nel pomeriggio poi chiusura dei giochi con le premiazioni e con l'elezione di "Miss Pepita '97" e con l'arrivederci in California. c.d'l.

Gli organizzatori hanno poi illustrato il programma dell'incontro mondiale, portando il loro saluto ai partecipanti e dando il via ufficiale alla manifestazione. Intanto mercoledì si è anche aperta la mostra "Oro in Italia", in occasione della quale il dottor Pipino, che è anche presidente del Museo Storico dell'Oro Italiano con sede a Predosa nell'alessandrino, ha tenuto una conferenza sul tema "L'oro del Ticino e la sua storia". «La raccolta dell'oro nel fiume ticino - ha ricordato il relatore - è iniziata nella preistoria e risulta già citata da Plinio nel I° secolo dopo Cristo. Per Vigevano esistono alcune concessioni imperiali ed una lunga serie di documenti medioevali che attestano l'importanza storica della "Pesca dell'oro". Alla fine del secolo - ha aggiunto - la società dei Placers Auriferi della Valle dell'Orba acquistò dalla famiglia Biffignandi i diritti che questa vantava sull'oro del Ticino vigevanese, sulla base di una presunta concessione di Federico Barbarossa». «Le pagliuzze d'oro - ha scritto don Peppino Giarda nel suo libro dedicato a Cassolnovo - venivano raccolte e selezionate tenendo sempre presente di non esporle alla luce del sole. Raccolte nel recipiente formavano il ricavo del lungo e minuzioso lavoro che veniva poi venduto. Una faticosa resa giornaliera di pochi grammi». Anche i vigevanesi saranno in gara: Rinaldo Molaschi, già campione del mondo nell'89 e nel '90, Davide Molaschi, Pierino Angoli, anch'egli campione del mondo nel 1994.

L'informatore



Week End

I vigevanesi dominano i campionati mondiali organizzati e giocati in casa



IL NUMERO UNO

Pierino Odini, il vigevanese neo campione del mondo di caccia all'oro (foto sopra). Nella foto grande e nel riquadro, due immagini del tomo in riva al Ticino



L'oro è nostro

Altri servizi a pag. 36

Passioni e debolezze di Pierino Odini. E qualche consiglio utile **«Io famoso? Tutta colpa di un amico»**

VIGEVANO — La sua passione è sempre stata pescare. Mettersi a cercare l'oro in Ticino era l'ultimo dei suoi pensieri. Tutta colpa di un amico-concittadino, spiega Pierino Odini, neo campione mondiale dei cavaor. «Rinaldo Molaschi ha vinto il campionato mondiale nell'89 e nel '90 — dice Odini — Un giorno di sette anni fa mi ha convinto a provare la caccia all'oro sulle rive del fiume. Non ho più smesso». Così parte armato di setaccio e bastea il sabato e la domenica mattina: «I corsi d'acqua più ricchi d'oro sono il Ticino, l'Elvo (vicino a Biella), l'Orba nell'Alessandrino e il

Magra, in Toscana». Le doti più grandi di un buon cavor sono la pazienza, nella ricerca dell'oro, e i nervi saldi, soprattutto in gara, aggiunge Odini. «E poi, bisogna sapere dove e quando cercare. L'oro abbonda subito dopo un periodo di piena del fiume». Odini, che vive a Vigevano con moglie e due figli. Nella sua carriera finora ha trovato (gare a parte) 40 grammi di oro. Lo conserva suddiviso in fiale di vetro. «Mia moglie ogni tanto mi chiede di fondere quell'oro, per regalarle un gioiello. Mi dispiace per lei, ma non ci penso neanche. Ci sono troppo affezionato». (a.m.)



WORLD GOLDPANNING CHAMPIONSHIP CAMPIONATI MONDIALI DI PESCA DELL'ORO

VIGEVANO 26-31 AGOSTO 1997



Risultato della prova
Result of the round

		Categoria Tipo prova Oro da recup.		/ Category / Round / Chips to find		PROFESS. UOMINI. FINALE 9	
Class. Class.	Num Num	Nome Name	Naz	Tempo impieg. Real time	Oro recup. Chip	Penal. Penalty	Tempo TOTALE Final time
1	55	ODINI PIERINO	I	4.37	9	--	4.37
2	124	HRAIA FRANTISEK	CS	4.44	9	--	4.44
3	132	ZACEK VLADIMIR	CS	5.16	9	--	5.16
4	57	DE LORENZI GIORGIO	I	3.46	8	5	8.46
5	60	COSTA EMILIO	I	5.58	8	5	10.58
6	146	PIRCHNER NIKOLAUS	A	2.33	7	10	12.33
7	551	BUCCOLIERO DINO	I	8.52	8	5	13.52
8	117	MANDRICK PIERRE	F	3.56	7	10	13.56
9	54	ANGOLI PIERINO	I	4.07	7	10	14.07
10	120	KOCH HELMUT	A	4.30	7	10	14.30
11	75	GREPPI ATTILIO	I	6.06	7	10	16.06
12	554	IPPOLITI GIUSEPPE	I	6.24	7	10	16.24
13	12	POVAZAN STEFAN SENIOR	SK	6.37	7	10	16.37
14	119	FRANDL GERARD	A	3.17	6	15	18.17
15	575	MANDRICK JEAN-PIERRE	F	3.19	6	15	18.19
16	63	PASQUALINI LUCA	I	3.24	6	15	18.24
17	62	TREROTOLA DOMENICO	I	4.29	6	15	19.29
18	558	MOLASCHI DAVIDE	I	4.53	6	15	19.53
19	66	DUNOVSKY JIRI	CS	2.54	5	20	22.54
20	32	BERGSTROM STEN	S	3.47	5	20	23.47
21	81	JARVINEN APE	SF	3.50	5	20	23.50
22	130	DOLANSKY LUDEK	CS	3.54	5	20	23.54
23	93	WASILEWICZ TADEUSZ	PL	4.08	5	20	24.08
24	590	PFANDER PETER	CH	4.20	4	25	29.20
25	56	PAPA VITTORIO	I	4.12	3	30	34.12
26	579	JACQUEMARD VINCENT	F	4.15	3	30	34.15
27	72	VENTENAT JEAN	F	4.05	2	35	39.05
28	570	BARDEL GERARD	F	4.28	2	35	39.28
29	95	SIERADSKY WACEAW	PL	5.39	2	35	40.39
30	31	NORDSTRAND STURE	S	4.10	1	40	44.10

Esposto alle ore

Direttore di Gara
Claudio Taddia

Responsabile classifiche
Franco Belloni

31 Agosto 1997

(16:24:34) Rilevazione dati : FEDERAZIONE ITALIANA CRONOMETRISTI .

Prova nr. 34

WEEK

Pierino Odini sul podio dopo la conquista del titolo mondiale. Nel riquadro, Vittorio Papa, vincitore tra i Veterani. Sotto a sinistra, un caratteristico personaggio della colorita tribù dei cercatori d'oro

Brillante doppietta per i cercatori vigevanesi al torneo iridato domenica in riva al Ticino

Due campioni fatti in casa



Si sono conclusi in allegria i Campionati mondiali dei Cercatori d'oro sul Ticino. Canti in tutti gli idiomi, scherzi fra i protagonisti, soprattutto calorosi arrivederci alle prossime manifestazioni internazionali, per rinnovare una sfida che ha per protagonisti uomini e donne, giovani e meno giovani, tutti appassionati del fiume e di tutto ciò che l'acqua può loro offrire nell'appassionata

ricerca delle pagliuzze d'oro. Ma come quest'anno la competizione mondiale dei Cercatori d'oro era stata seguita dai mezzi di comunicazione. Il numero dei partecipanti, oltre 500, l'appartenenza a Paesi dell'Europa e dell'America, l'eterogeneità marcata dei concorrenti, il colore che tutti hanno saputo conferire alla partecipazione hanno portato sulle pagine dei giornali non solo

sportivi e sugli schermi televisivi il fiume azzurro e le immagini più suggestive di coloro che nelle acque hanno cercato, come in passato, il prezioso metallo. È stato un avvenimento non solo folcloristico, quello di domenica sul Ticino, un momento fatto sì di puro ed accanito agonismo, ma anche di capacità di trovare la gioia di un avvenimento sportivo in una panorama naturale di grande bellezza.

I VINCITORI

servizi a cura di
Carlo d'Ischias

LE CLASSIFICHE

MASCHILE PROFESSIONISTI

1. ODINI Pierino (IT)
2. HRAIA Frantisek (CS)
3. ZACEK Vladimir (CS)

FEMMINILE PROFESSIONISTI

1. STEDRA Veronika (CS)
2. KUZMINOVA Miro (SK)
3. JARVINEN Raja (SF)

JUNIORES

1. PLONER Sebastian (A)
2. MERVJ Peltoneni (SF)
3. ROMAN Bober (PL)

VETERANI

1. PAPA Vittorio (IT)
2. VACCHINI Giuseppina (IT)
3. TANTURI Mirja (SF)



Sotto il campione del mondo veterani Vittorio Papa. A destra il campione del mondo 1997 Pierino Odini





WORLD GOLDPANNING CHAMPIONSHIP CAMPIONATI MONDIALI DI PESCA DELL'ORO



VIGEVANO 26-31 AGOSTO 1997

Risultato della prova
Result of the round

		Categoria / Category		VETERANI			
		Tipo prova / Round		FINALE			
		Oro da recup. / Chips to find		8			
Class.	Num	Nome	Naz	Tempo impieg.	Oro recup.	Penal.	Tempo TOTALE
Class.	Num	Name		Real time	Chip	Penalty	Final time
1	350	PAPA VITTORIO	I	4.47	8	--	4.47
2	302	VACCHINI GIUSEPPINA	I	4.51	8	--	4.51
3	321	TUNTURI MIRJA	SF	6.26	8	--	6.26
4	315	BUCCOLIERO DINO	I	6.58	8	--	6.58
5	348	OLLILA EEVA	SF	7.06	8	--	7.06
6	337	MANDRICK PIERRE	F	3.43	7	5	8.43
7	703	LORA OTTAVIO	I	4.58	7	5	9.58
8	318	SAILER ARTHUR K.	CDN	5.26	7	5	10.26
9	323	MAHONEN MATTI	SF	7.59	7	5	12.59
10	308	KORHONEN YRIJO	SF	3.40	6	10	13.40
11	335	ALANDER JAAKKO	SF	3.42	6	10	13.42
12	329	GIL FELIKS	PL	5.04	6	10	15.04
13	322	TURONEN TERTTU	SF	5.50	6	10	15.50
14	316	BILLARD JOSEPH	F	5.59	6	10	15.59
15	343	BRILLANT HENRI	F	7.02	6	10	17.02
16	301	BRUSCOLINI PERICLE	I	3.29	5	15	18.29
17	332	SCHMIDT GUNTER	D	4.19	5	15	19.19
18	310	PATALA ANITA	SF	5.20	5	15	20.20
19	307	DIX JOHN	AUS	10.24	6	10	20.24
20	326	KUISMA IISAKKI	SF	5.15	4	20	25.15
21	341	BOSIO ENRICO	I	5.42	4	20	25.42
22	319	FEDI EMILIO	I	6.50	4	20	26.50
23	330	KURTZ WERNER	D	7.23	4	20	27.23
24	344	BOUTON FREDERIC	F	4.07	3	25	29.07
25	347	KAUFMANN WOLFGANG	D	5.11	3	25	30.11
26	346	KORHONEN JALMARI	SF	4.11	2	30	34.11
27	338	LINHART VLADIMIR	CS	9.44	3	25	34.44
28	339	BECVAR J	CS	8.47	2	30	38.47
29	334	BARON ERICH	A	6.06	1	35	41.06
30	317	UBERTI GERMANO	I	3.25	0	40	43.25

Esposto alle ore

Direttore di Gara
Claudio Taddia

Responsabile classifiche
Franco Bellomi

31 Agosto 1997

(10:20:18) Rilevazione dati : FEDERAZIONE ITALIANA CRONOMETRISTI .

Prova nr. 30

È già nonna la più brava cercatrice d'oro



**Giuseppina Vacchini ha cominciato
accompagnando il marito sulle rive del Ticino**

A 63 anni vuole battere il campione assoluto Odini

ROZZANO - (F.Ch.) Casalunga prima, nonna a tempo pieno poi, Giuseppina Vacchini si annoiava nei lunghi fine settimana durante i quali seguiva il marito con la passione per la natura e le pagliuzze d'oro.

Non avrebbe mai creduto di poter diventare pochi giorni fa la nonna più brava del mondo nel cercare con la batea il prezioso metallo nella sabbia del fiume Ticino. Eppure la sessantatreenne rozzanese ha surclassato persino la campionessa italiana, sua concittadina, Liliana Claut. Tutta fiera del suo trofeo, vinto con un punteggio e un tempo di soli dieci

secondi inferiore a quello del vigevanese Pierino Odini, l'uomo tutto d'oro fra i cercatori professionisti, la nonna rozzanese ha preso ora gusto a sbalordire persino il marito, una delle colonne del gruppo «Oro in natura», la formazione di appassionati che è risultata terza nella prova a squadre.

Insomma il klondike del mito dei cercatori sta nella pianura Padana, secondo la brillante ricercatrice rozzanese, che solo qualche anno fa invece della classica batea preferiva maneggiare i ferri della calza per ingannare il tempo e realizzare

maglioni e centrini. Poi in sordina ha provato a maneggiare quell'attrezzo metallico capace di separare, se ben gestito con maestria, le pepite e le pagliuzze d'oro di cui sono ricchi alcuni greti dei fiumi lombardi e piemontesi, dove ogni fine settimana puntualmente finiva insieme al marito che colleziona anche minerali rari. Il primo successo otto anni fa, quando contribuì alla clamorosa vittoria della formazione italiana nel campionato del mondo a squadre in Germania, a Goldkronak. Poi molti trofei conquistati con tenacia e rivelando

una abilità in grado di surclassare anche gli uomini abituati da anni in tutte le latitudini alla caccia al sottile filo aureo. Avrebbe gustato la vittoria fra i seniores, ma un vecchio lupo dei fiumi come il vigevanese Vittorino Papa l'ha superata di soli quattro secondi.

Si sta preparando alla prossima sfida sempre sul greto sempre del Ticino, a Bereguardo. Il suo sogno è superare chi gli ha tolto la soddisfazione del titolo mondiale e lo aspetta a Rozzano, durante la gara che viene organizzata ogni anno in concomitanza con la giornata di scambi dei minerali.



WORLD GOLDPANNING CHAMPIONSHIP

CAMPIONATI MONDIALI DI PESCA DELL'ORO



VIGEVANO 26-31 AGOSTO 1997

Risultato della prova
Result of the round

5

			Categoria / Category Tipo prova / Round Oro da recup. / Chips to find		PROFESS. DONNE FINALE 8		
Class. Class.	Num Num	Nome Name	Naz	Tempo impieg. Real time	Oro recup. Chip	Penal. Penalty	Tempo TOTALE Final time
1	454	STEDRA VERONIKA	CS	3.08	8	--	3.08
2	156	KUZMINOVA MICHAELA	SK	4.34	8	--	4.34
3	185	JARVINEN RAIJA	SF	5.26	8	--	5.26
4	470	REZNA HELENA	SK	5.27	8	--	5.27
5	155	KUZMINOVA GRETA	SK	6.17	8	--	6.17
6	251	NEMCEKOVA DANIELA	SK	7.36	8	--	7.36
7	176	UENO YOSIE	JAP	8.12	8	--	8.12
8	181	VIRGILIO LYSIANE	F	5.08	7	5	10.08
9	196	KLIMESOVA ANNA	CS	5.09	7	5	10.09
10	158	VACCHINI GIUSEPPINA	I	5.10	7	5	10.10
11	462	AUGUSTYN GABRIELA	PL	5.57	7	5	10.57
12	177	DUNOVSKA STEPANKA	CS	6.12	7	5	11.12
13	182	TUNTURI MIRJA	SF	6.14	7	5	11.14
14	191	KORKOSI ZOFIA	PL	6.56	7	5	11.56
15	198	STROHBACH SILKE	D	6.58	7	5	11.58
16	195	BARON ILSE	A	7.22	7	5	12.22
17	166	SERRE ANNE	F	4.25	6	10	14.25
18	173	PATALA ANITA	SF	6.00	6	10	16.00
19	162	DE KREEK HERMA	NL	8.22	6	10	18.22
20	167	KALANDAR ULLA	S	4.08	5	15	19.08
21	465	LAMAN LUCIENNE	F	4.36	5	15	19.36
22	159	MEGERT BRIGITTE	CH	5.17	5	15	20.17
23	200	HILANESI ROSANGELA	I	6.37	5	15	21.37
24	473	ASSANDRI FRANCA	I	3.10	4	20	23.10
25	468	VEITZ GERTRAUD	D	4.00	4	20	24.00
26	467	THIBAUD CECILE	F	4.06	4	20	24.06
27	455	HAJKOVA SARKA	CS	5.13	4	20	25.13
28	180	DASSORI VANNA	I	7.41	4	20	27.41
29	460	ROCCHETTI PERLA	I	4.07	3	25	29.07
30	175	MOUTKAJARVI PIRJO	SF	4.53	1	35	39.53

Esposto alle ore

Direttore di Gara
Claudio Taddia

Responsabile classifiche
Franco Belloni

31 agosto 1997

(15:09:27) Rilevazione dati : FEDERAZIONE ITALIANA CRONOMETRISTI

Prova nr. 33

I VINCITORI

«Aiutati dalla fortuna e dalla nostra tecnica»

Brillante doppietta per i vigevesi, domenica, nelle acque del fiume Ticino: due titoli mondiali sono finiti nei setacci "dorati" di Pierino Odini e Vittorino Papa che si sono aggiudicati il primo posto nelle rispettive categorie alle finali dei Campionati Mondiali dei Cercatori d'oro.

Il titolo sicuramente più prestigioso, quello per la categoria dei professionisti è stato dunque appannaggio di Odini, 57 anni, camionista in pensione, il quale, con tecnica tutta vigevese, è riuscito ad aver ragione di Frantisek Hraha, un temibile "ceco", nel tempo di sette secondi inferiore dell'avversario. «Versavo la sabbia sulla batoa - ha detto il vigevese - lavandola con l'acqua del Ticino. Mettevo le paluzze nella fialetta. Quando ho raggiunto il numero di 9 ho alzato la mano e sono andato dalla giuria».

Pierino Odini gareggia dal 1990 e partecipa subito a gare internazionali, riuscendo ad ottenere buoni risultati. «Sono stato aiutato anche da una buona dose di fortuna» - ha aggiunto Odini, quando in serata ha fatto ritorno alla sua abitazione di

via Toscana. Ma sempre in gara un po' di fortuna contribuisce a fare i risultati ed Odini si è fregiato del titolo mondiale soprattutto perché ha sfoderato grinta e capacità.

Nella categoria dei veterani ha vinto l'altro vigevese in gara, Vittorino Papa. «È stata una gara entusiasmante - ha detto il neo campione del mon-

do, 68 anni, ex dipendente dell'Ursus, con residenza nella nostra città in via della Gioia - Ho vinto il titolo, staccando di 4" con tecnica vigevese, un'altra italiana, Giuseppina Vacchini, che a sua volta ha preceduto Mirja Tun-turi».

Il podio non è una emozione nuova per Vittorino Papa che già nel 1995 si è

ra laureato campione italiano veterani. L'anno precedente aveva preso parte con onore ai mondiali di Rauris, dove il vigevese Pierino Angoli aveva conquistato il titolo di campione del mondo, proseguendo una tradizione ormai consolidata che vuole i vigevesi fra i cercatori d'oro più brillanti nel mondo.

Per Vittorino Papa la ricerca dell'oro nelle acque dei fiumi è divenuta una tradizione di famiglia. È cognato di Rinaldo Molaschi, pure vigevese, e già due volte vincitore del titolo mondiale. Inoltre egli ha appreso la singolare disciplina dragando il fiume fin da ragazzo in compagnia di papà Molaschi. I cercatori vigevesi si sono messi in evidenza anche con Davide Molaschi e Pierino Angoli, entrambi finalisti.

Ed infine una parola per miss Pepita, Maud Laurier, una quattordicenne studentessa francese, che si è impegnata ferocemente nella categoria juniores, ma che, quasi certamente, meglio riuscirà a competere sulle passerelle delle bellezze europee, per una grazia innata e per una forte carica di simpatia.



LA MISS

Maud Laurier, 14 anni. La deliziosa blondina francese è stata proclamata Miss Pepita. Ha seguito i genitori, ma anche lei era in gara. Il suo sogno? Viattare Parigi...

World Goldpanning Championship, Campionati Mondiali di Pesca dell'Oro: bilancio positivo per gli organizzatori, la Federazione Italiana Cercatori d'oro, ben affiancata da Gianni Parea e dagli "Amici del Ticino".

Il Mondiale '97 ha messo a dura prova i pur attenti organizzatori, per la sua complessità e la sua ampiezza. Gianni Parea, dall'area della Parea Stone World, informa sulla generale soddisfazione degli stranieri: circa 400 provenienti da tutto il mondo. La folta schiera oltre 1200 persone considerando gli accompagnatori, ha gradito i momenti agonistici e di relax proposti nel corso della sei giorni sul fiume azzurro.

IL BILANCIO

Per l'immagine un bel successo Entusiasti gli ospiti

«E ciò grazie all'intenso lavoro promozionale che ha preceduto l'appuntamento - commenta Parea - Già nel 1995 era iniziata la campagna pubblicitaria diretta soprattutto all'estero. Un video sulla ricerca dell'oro nel Ticino è stato spedito in Canada e divulgato ai protagonisti del mondiale del '96.

Immagini del futuro evento in preparazione a Vigevo erano stati inviati alle varie federazioni in ogni parte del mondo». Debbo dire - aggiunge Gianni Parea che la risposta c'è stata: È piaciuta la serie di escursioni che ha preceduto la fase agonistica: la visita alla città, al Parco del Ticino,

agli altri luoghi turistici della zona. La Parea Stone World ha offerto posti tenda gratuiti nel proprio spazio che è adiacente alla statale e che è dotato di impianti igienici e tutti i confort».

Preziosa è stata anche l'opera dei gruppi privati. Sul campo di gara ben 30 vasche sono state posizionate dal solerte team guidato da Armando e Luca Pasqualini, protagonisti nel '95 ai mondiali di Limoges. Altre 4 vasche, in legno venivano posizionate nei pressi della Conca Azzurra.

E si arriva così ai giorni della finale. A premiare i re dell'oro il sindaco Bonicchi ed il dott. Giuseppe Pipino, instancabile "deus ex machina" del mondiale. c.d.f.



WORLD GOLDPANNING CHAMPIONSHIP CAMPIONATI MONDIALI DI PESCA DELL'ORO

VIGEVANO 26-31 AGOSTO 1997



Risultato della prova
Result of the round

			Categoria Tipo prova Oro da recup.		/ Category / Round / Chips to find		OPEN FINALE 5			
Class.	Num	Name	Naz	Tempo impieg.	Oro recup.	Penal.	Tempo TOTALE			
Class.	Num	Name		Real time	Chip	Penalty	Final time			
1	430	TREROTOLA DOMENICO	I	2.59	5	--	2.59			
2	413	PIRCHNER KLAUS	A	3.01	5	--	3.01			
3	423	SCHWARIMEIER FRANZ	A	3.03	5	--	3.03			
4	414	PIRCHNER ANDREAS	A	3.48	5	--	3.48			
5	415	ZEMAN HERBERT	A	4.22	5	--	4.22			
6	427	BROM RADIM	CS	2.24	4	5	7.24			
7	429	KANA RICHARD	SK	4.01	4	5	9.01			
8	406	ALANKO MARJATTA	SF	4.45	4	5	9.45			
9	431	PATALA ANITA	SF	5.41	4	5	10.41			
10	424	GACOV DMETER	SK	7.23	4	5	12.23			
11	432	ANGOLI PIERINO	I	2.41	3	10	12.41			
12	433	DOLANSKY LUDEK	SK	2.42	3	10	12.42			
13	434	KOLBABA LADISLAV SEN.	SK	2.55	3	10	12.55			
14	418	PASQUALINI ARMANDO	I	3.00	3	10	13.00			
15	435	YRSO KORHONEN	SF	3.35	3	10	13.35			
16	402	KARKAINEN MATTI	SF	4.00	3	10	14.00			
17	425	TUCEK LADISLAV	SK	4.26	3	10	14.26			
18	403	LAJUNEN RIITA LUSA	SF	9.30	4	5	14.30			
19	422	RABUSSEAU STEPHAN	F	6.18	3	10	16.18			
20	407	ALANKO REINO	SF	2.09	2	15	17.09			
21	436	TERTTY TURUNEN	SF	7.18	3	10	17.18			
22	401	GRONLUND JOHAN	SF	7.49	3	10	17.49			
23	404	TUNTURI SULO	SF	3.00	2	15	18.00			
24	421	VAZZOLA LUCIANO	I	3.02	2	15	18.02			
25	428	PETRINA VLADIMIR	CS	3.09	2	15	18.09			
26	416	STOCKL JOSEF	A	4.02	2	15	19.02			
27	426	PAOLINI GUIDO	I	4.34	1	20	24.34			
28	405	KUISMA IISAKKI	SF	4.50	1	20	24.50			
29	420	CALTERI MAURIZIO	I	4.57	1	20	24.57			
30	419	CALTERI WALTER	I	5.20	0	25	30.20			

Esposto alle ore

Direttore di Gara
Claudio Taddia

Responsabile classifiche
Franco Belloni

31 Agosto 1997

(09:23:02) Rilevazione dati : FEDERAZIONE ITALIANA CRONOMETRISTI

Prova nr. 28

Grande Mimmo !!!!!

FEDERAZIONE ITALIANA CERCATORI D'ORO
MUSEO STORICO DELL'ORO ITALIANO
15060 SILVANO D'ORBA (AL) TEL. (0143) 873176 (Dr. G. Pipino)

S
S
S
S
S
S
S

WORLD GOLDPANNING CHAMPIONSHIP CAMPIONATI MONDIALI DI PESCA DELL'ORO

VIGEVANO 26-31 AGOSTO 1997



Risultato della prova
Result of the round

		Categoria Tipo prova Oro da recup.		/ Category / Round / Chips to find		SQUADRE OPEN FINALE 13	
Class.	Nun	Nome	Naz	Tempo impieg.	Oro recup.	Penal.	Tempo TOTALE
Class.	Num	Name		Real time	Chip	Penalty	Final time
1	803	FRENCH GOLD	F	11.20	12	5	16.20
2	817	MOONSHINE PANNERS 2	SF	15.26	12	5	20.26
3	831	ORO IN ITALIA	I	20.41	13	--	20.41
4	843	AGATA TEAM	PL	16.11	11	10	26.11
5	816	MOONSHINE PANNERS 1	SF	19.46	11	10	29.46
6	827	FORMENTI GOLD TEAM	I	20.46	11	10	30.46
7	838	TORINO K24	I	18.12	10	15	33.12
8	830	FLORA	I	19.25	10	15	34.25
9	823	ARIZONA	SK	20.51	10	15	35.51
10	826	GLI AMICI	I	19.42	9	20	39.42
11	810	KANA TEAM	SK	20.18	9	20	40.18
12	821	PIRANE TEAM	SK	22.41	9	20	42.41
13	824	SUISSE+SLOVACCHIA	MIX	21.31	8	25	46.31
14	812	GOLD TEAM	SF	18.37	7	30	48.37
15	833	MINI FRENCH	F	28.44	7	30	58.44

Esposto alle ore

Direttore di Gara
Claudio Taddia

Responsabile classifiche
Franco Belloni

31 Agosto 1997

. (09:23:50) Rilevazione dati : FEDERAZIONE ITALIANA CRONOMETRISTI .

Prova nr. 29

i
i
.



WORLD GOLDPANNING CHAMPIONSHIP

CAMPIONATI MONDIALI DI PESCA DELL'ORO



VIGEVANO 26-31 AGOSTO 1997

Risultato della prova
Result of the round

s

			Categoria Tipo prova Oro da recup.	/ Category / Round / Chips to find	JUNIORES FINALE 7		
Class. Class.	Nun Nun	Nome Name	Naz	Tempo impieg. Real time	Oro recup. Chip	Penal. Penalty	Tempo TOTALE Final time
1	369	PLONER SEBASTIAN	A	6.09	7	--	6.09
2	393	MERVI PELTONIENI	SF	9.53	7	--	9.53
3	382	ROMAN BOBER	PL	5.09	6	5	10.09
4	368	NOVOTNY MARTIN	CS	6.15	6	5	11.15
5	358	SWIERK KAROLINA	PL	6.59	6	5	11.59
6	383	KORHONEN JOHANNA	SF	7.24	6	5	12.24
7	362	KOWALIK DANIELA	PL	7.43	6	5	12.43
8	389	REZNY MICHAL	SK	8.16	6	5	13.16
9	351	KOLBABA MARTIN	CS	4.51	5	10	14.51
10	384	DROZ MATILDE	F	5.25	5	10	15.25
11	366	AUGUSTYN JAROSLAW	PL	5.58	5	10	15.58
12	352	KOLBABA RADOVAN	CS	6.21	5	10	16.21
13	354	THURKETTLE JACK	GB	11.31	6	5	16.31
14	381	MAUD LAURIER	F	6.40	5	10	16.40
15	373	BACOVA CATARINA	SK	7.09	5	10	17.09
16	372	BACA EDMUND	SK	7.41	5	10	17.41
17	360	MACIEJAK MARCIN	PL	12.46	6	5	17.46
18	392	DE LORENZI LORENA	I	9.28	5	10	19.28
19	380	DUFLOT ORELIN	F	10.24	5	10	20.24
20	390	KARCHOVA MICHAL	SK	10.53	5	10	20.53
21	359	WASILEWICZ HANNA	PL	6.04	4	15	21.04
22	391	BURIL ONDREJ	SK	6.23	4	15	21.23
23	356	DUFLOT JEREMY	F	6.51	4	15	21.51
24	355	THURKETTLE RALF	GB	7.20	4	15	22.20
25	387	ZABILANSKA LUCIE	CS	9.41	4	15	24.41
26	375	LANNER ANDREAS	A	5.11	3	20	25.11
27	364	REGULSKI MACIEJ	PL	5.44	2	25	30.44
28	363	RODZEN BARTOSZ	PL	4.00	0	35	39.00
29	386	ALBRECHTOVA KLARA	CS	9.44	1	30	39.44
30	370	SUDA PETR	CS	Fuori tempo massimo			

Esposto alle ore

Direttore di Gara
Claudio Taddia

Responsabile classifiche
Franco Belloni

31 Agosto 1997

(10:32:30) Rilevazione dati : FEDERAZIONE ITALIANA CRONOMETRISTI .

Prova nr. 31

Si ritorna alla normalita' dopo l'ansia per la preparazione dei Campionati Mondiali che hanno visto il trionfo di un nostro connazionale sulla sponda sinistra del Ticino localita' Ponte delle Barche (Bereguardo)

BEREGUARDO 14 SETTEMBRE 1997

CAMPIONATO LOMBARDO

Il tempo inclemente non ci consente di utilizzare l'intera giornata per lo svolgimento della Manifestazione; si effettuano, con celerita', due batterie eliminatorie per i maschi, mentre le signore gareggiano in un solo turno finale.

Sorprendente il risultato della finale uomini; Pasqualini Luca e Ruggeri Franco terminano entrambe con un 3' e 15" trovando, abilmente, tutte le pagliuzze seminate.

Per le donne vittoria incontrastata dell'espertissima Vacchini Giuseppina, la "nonna" più' veloce del mondo, come debitamente sottolineato negli articoli dedicati ai Campionati Mondiali.

Simpatica e originale "gara a coppie" completa la giornata; la vittoria spetta a Formenti Giancarlo e Claut Liliana (favoriti da un abbuono di 1'e 30" essendo squadra mista), che precedono Ruggeri Franco/Costa Emilio, e Pasqualini Luca e Armando.

Alla premiazione una gradita sorpresa, nessun ballottaggio per i due vincitori, ma , con saggia decisione del segretario di "Oro in Natura", 1° posto ex equo per Pasqualini Luca e Ruggeri Franco; podio di onore per la Sig.ra Vacchini Giuseppina e per la coppia Sigg Formenti/Claut.

ORO IN NATURA

ASSOCIAZIONE ITALIANA STUDI E RICERCHE
MUSEO CIVICO DI STORIA NATURALE
MILANO

CON LA COLLABORAZIONE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA
CERCATORI D'ORO E DEL COMUNE DI BEREGUARDO

CAMPIONATO LOMBARDO OPEN DI PESCA ALL'ORO

BEREGUARDO 14 SETTEMBRE 1997

CATEGORIA:

UOMINI

TIPO DI PROVA:

FINALE

ORO DA RECUPERARE:

DIRETTORE DI GARA:

CL.	NOME	TEMPO	ORO	PEN	TOT.
1	PASQUALINI LUCA	3.15	7	0	3.15
1	RUGGERI FRANCO	3.15	7	0	3.15
3	DE LORENZI GIORGIO	3.45	7	0	3.45
4	TREROTOLA MIMMO	4.44	7	0	4.44
5	ODINI PIERO	6.03	7	0	6.03
6	PAPA VITTORIO	4.06	6	5	9.06
7	MAURI VITTORIO	4.10	6	5	9.10
8	COSTA EMILIO	4.28	6	5	9.28
9	ANGOLI PIERO	2.57	4	15	17.57
10	DENTONE MASSIMO	3.03	4	15	18.03
11	FORMENTI GIANCARLO	3.33	4	15	18.33
12	FORMENTI GIORDANO	4.06	4	15	19.06

ORO IN NATURA

Associazione Italiana Studi e Ricerche

CAMPIONATO LOMBARDO OPEN

Beregardo 14 settembre 1997

CATEGORIA:

FINALE DONNE

ORO DA RECUPERARE:

NR 8 PAGLIUZZE

CL.	NOME	TEMPO	ORO	PEN	TOT.
1	VACCHINI PINA	6.10	8	0	6.10
2	FEDI WANNA	7.54	7	5	12.54
3	CLAUT LILIANA	6.05	6	10	16.05
4	MILANESI ANGELA	7.35	6	10	17.35
5	ADAS NADA	8.33	5	15	23.33
6	SEVERI MARIA	8.00	3	25	33.00
7	CONTI ANNA	14.28	5	15	39.28

CERCATORI D'ORO LOMBARDIA
CAMPIONATO SOCIALE OPEN
21 SETTEMBRE 1997
OLEGGIO (NO)

classifica finale

- 1 cl. *Pasqualini Luca*
- 2 cl. *Pasqualini Armando*
- 3 cl. *Papa Vittorino*
- 4 cl. *De Lorenzi Giorgio*
- 5 cl. *Vacchini Pina*
- 6 cl. *Deon Gottardo*
- 7 cl. *Costa Emilio*
- 8 cl. *Sanvittore Anna*
- 9 cl. *Prim Ernesto*
- 10 cl. *Salina Aleardo*

CAMPIONATO VIGEVANESE OPEN
ASS. VALLE DEL TICINO
28 SETTEMBRE 1997
VIGEVANO (PV)

SPORT

PESCA ALL'ORO **Memorial Carnelli,**
gara di fine estate

«Ai suddetti fratelli De' Biffignandi ed ai loro futuri discendenti diamo e generosamente regaliamo quale feudo perpetuo tutte le ghiaie del Fiume Ticino nei pressi di Vigevano, con diritto di pesca all'oro...». Così, nel lontano 1164, l'Imperatore Federico Barbarossa concedeva, con l'apposito decreto, il diritto di pesca all'oro ai fratelli vigevanesi Biffignandi. Domenica prossima, 28 settembre, sulle rive del Ticino, Sergio Biffignandi, ultimo discendente in carica, ricorderà la storica donazione: una dimostrazione di ricerca e lavatura dell'oro, con la tecnica un tempo gelosamente custodita, nel corso del 4° Trofeo Carnelli, ~~gara sociale open~~ organizzata dall'Associazione Cercatori d'Oro della Valle del Ticino. Mattino e pomeriggio, sul proscenio della «Spiaggia d'Oro», saranno impegnati cercatori provenienti da tutta Italia. La cerimonia di premiazione è fissata intorno alle ore 17 presso la «Cà di Cavaòr», tra la darsena Boschetto e la darsena Broglio. In caso di maltempo la manifestazione sarà rinviata a domenica 5 ottobre.

classifica finale

- | | |
|--------------|-----------------------|
| <i>1 cl.</i> | <i>Angoli Pierino</i> |
| <i>2 cl.</i> | <i>Deon Gottardo</i> |
| <i>3 cl.</i> | <i>Ruggeri Franco</i> |



ORO IN NATURA

Associazione Italiana di studi e ricerche

in collaborazione con il

GRUPPO MINERALOGICO LOMBARDO

sotto l'egida del

MUSEO CIVICO DI STORIA NATURALE DI MILANO

e grazie alla collaborazione del

COMUNE DI MILANO e del COMUNE DI ROZZANO

organizza

in occasione della XXXIII GIORNATA DI SCAMBIO DI MINERALI DEL G.M.L.

sabato 11 e domenica 12 ottobre 1997 presso il

CENTRO SPORTIVO COMUNALE

in Via Toscana nr. 2 a Rozzano (Torre TELECOM)

IL VII TROFEO "CITTA' DI ROZZANO" DI PESCA ALL'ORO 1997

secondo le regole della WORLD GOLDPANNING ASSOCIATION

Il VII Trofeo citta' di Rozzano organizzato da "Oro in Natura" in collaborazione con il Gruppo Mineralogico Lombardo, Comune di Milano e Comune di Rozzano, chiude la stagione agonistica 1997.

Pochi, ma qualitativi i partecipanti; in programma gare maschili, femminili e di coppia che si svolgono in una bella giornata di sole.

Nella categoria uomini trionfa Ruggeri Franco che per 27" ha la meglio su Pasqualini Armando, terzo Mimmo Trerotola.

Nelle donne ottimo risultato di Vacchini Giuseppina che precede Claut Liliana e Fedi Wanna.

Vincono la gara a coppie Ruggeri/Costa che precedono la coppia Pasqualini L./Pasqualini A. e Trerotola/Vacchini.

Dopo le premiazioni un arrivederci alle competizioni del **1998!!**

12.10.97

ORO IN NATURA*Associazione Italiana Studi e Ricerche***VII TROFEO "CITTA' DI ROZZANO"**CATEGORIA:**FINALE UOMINI**ORO DA RECUPERARE:**NR 8 PAGLIUZZE**

CL.	NOME	TEMPO	ORO	PEN	TOT.
1	RUGGERI FRANCO	3.25	8	0	3.25
2	PASQUALINI A.	3.52	8	0	3.52
3	TREROTOLA D.	3.40	7	5	8.40
4	COSTA EMILIO	4.23	7	5	9.23
5	FEDI EMILIO	5.24	7	5	10.24
6	PASQUALINI LUCA	2.39	6	10	12.39
7	FORMENTI GIAN.	3.36	6	10	13.36
8	BRUSCOLINI GIUDO	3.46	5	15	18.46
9	UBERTI GERMANO	3.58	4	20	23.58
10	PAPA VITTORINO	3.04	3	25	28.04

ORO IN NATURA

Associazione Italiana Studi e Ricerche

VII TROFEO "CITTA' DI ROZZANO"

CATEGORIA:

FINALE DONNE

ORO DA RECUPERARE:

NR 7 PAGLIUZZE

[illegible]

*Gentilmente sponsorizzata dalla Federazione Italiana per premiare i migliori cercatori d'oro del **1997 !!!***

*Ancora una volta man bassa di "**ORO IN NATURA**", che con Ruggeri Franco nella categoria uomini e Claut Liliana nella categoria donne, si sono aggiudicati la Coppa.*

La premiazione e' avvenuta durante il VII Trofeo Citta' di Rozzano, ultima gara della stagione 1997, dal Sig. Rotella Elio, membro della F.I.C.O.



ORO IN NATURA

Associazione Italiana Studi e Ricerche
Museo Civico di Storia Naturale
Milano

ORGANIZZA A
SAN DAMIANO DI CARISIO
SULLE SPONDE DEL FIUME ELVO
DOMENICA 9 NOVEMBRE 1997

GARA SOCIALE (RISERVATA AI SOLI SOCI)

L'annuale ritrovo avviene il 9 novembre 1997 in località San Damiano di Carisio per lo svolgimento e la nomina del Campione Sociale 1997. In una grigia e piovosa giornata in tutta fretta viene allestita una tenda da campo per avere un piccolo riparo e si dà inizio alle competizioni. Si aggiudica il Campionato il Presidente di Oro in Natura Sig. Pasqualini Armando, davanti all'inesorabile Sig.ra Vacchini Giuseppina ed al Campione del Mondo Sig. Odini Piero. Una buona mangiata alla trattoria "Cuore d'oro" e la premiazione sono la cornice finale di questa giornata. Un premio speciale per l'Assessore al Comune di Carisio al quale viene consegnato un bel quadro dipinto da Ottavio Lora con le pagliuzze d'oro raccolte nell'Elvo.

Domenica mattina la gara per cercatori

Carisio, una caccia all'oro dell'Elvo



Domenica a San Damiano di Carisio è in programma la gara tra cercatori d'oro nelle acque dell'Elvo

CARISIO. Cercatori d'oro in gara, domenica, sul greto del torrente Elvo all'altezza della frazione San Damiano di Carisio: la manifestazione è organizzata dall'associazione italiana di studi e ricerche «Oro in natura» del Museo civico di storia naturale di Milano.

Come punto di riferimento è stato scelto il ristorante «Cuore d'oro» di San Damiano; alle 10 la segreteria riceverà le iscrizioni gratuite (per informazio-

ni: 02-53.91.281). La gara inizierà mezz'ora dopo; nel pomeriggio, dopo la proclamazione e la premiazione dei vincitori, l'artista torinese Ottavio Lora (autore, tra l'altro, di un pregevole manuale per la ricerca dell'oro nei fiumi) consegnerà ai rappresentanti del Parco Lama della Sesia un quadro di velluto sul quale, con le pagliuzze d'oro raccolte nell'Elvo, ha disegnato un airone cenerino, l'emblema del Parco. [w. ca.]

Cercatori d'oro: Pasqualini primo Donato un quadro a Costanzo, del parco Lama della Sesia

CARISIO. Anche se pioveva, i cercatori d'oro non si sono persi d'animo e, armati di ombrelli, hanno fatto ugualmente la loro gara sociale nell'Elvo, in prossimità della frazione San Damiano, organizzata da «Oro in natura» di Milano.

Hanno partecipato: il campione del mondo professionisti Piero Odini di Bereguardo, vincitore in agosto a Vigevano; la seconda classificata della categoria veterani Giuseppina Vacchini; l'attuale campione italiano e lombardo Franco Ruggeri e il campione del mondo professionisti '95 Armando Pasqualini.

Pasqualini ha vinto anche la gara di domenica nell'Elvo, ha ritrovato le cinque pagliuzze d'oro nascoste nella sabbia in 3' e 12". Seconda Giuseppina Vacchini in 4' e 33"; terzo l'attuale campione del mondo Piero Odini in 4' e 58"; quarto Dino Buccoliero; quinto Germano Oberti.

Al termine della premiazione, il presidente e il segretario di «Oro in natura», Armando Pasqualini ed Emilio Costa, hanno donato al rap-



La consegna del quadro realizzato con le pagliuzze d'oro

presentante del parco Lama della Sesia Claudio Costanzo, assessore al Comune di Carisio, un quadro realizzato con 12 grammi di pagliuzze d'oro raccolte nell'Elvo dagli stessi cercatori e disposte su un drappo di velluto nero con una tecnica particolare dall'artista torinese Ottavio Lora.

E' raffigurato un airone ci-

nerino ed è dedicato alla garzaia di Carisio, area speciale di nidificazione di circa 5 mila aironi, gestita dal parco Lama della Sesia di Albano.

L'airone cinerino è l'ardea più grande della garzaia ed è l'unico stanziale; infatti, non emigra e passa l'inverno nel territorio di nidificazione.

Pier Emilio Calliera



ORO IN NATURA

Associazione Italiana Studi e Ricerche
Museo Civico di Storia Naturale
Milano

ORGANIZZA A
SAN DAMIANO DI CARISIO
SULLE SPONDE DEL FIUME ELVO
DOMENICA 9 NOVEMBRE 1997

GARA SOCIALE (RISERVATA AI SOLI SOCI)

L'annuale ritrovo avviene il 9 novembre 1997 in località San Damiano di Carisio per lo svolgimento e la nomina del Campione Sociale 1997. In una grigia e piovosa giornata in tutta fretta viene allestita una tenda da campo per avere un piccolo riparo e si dà inizio alle competizioni. Si aggiudica il Campionato il Presidente di Oro in Natura Sig. Pasqualini Armando, davanti all'inesorabile Sig.ra Vacchini Giuseppina ed al Campione del Mondo Sig. Odini Piero.

Una buona mangiata alla trattoria "Cuore d'oro" e la premiazione sono la cornice finale di questa giornata.

Un premio speciale per l'Assessore al Comune di Carisio al quale viene consegnato un bel quadro dipinto da Ottavio Lora con le pagliuzze d'oro raccolte nell'Elvo.

ORO IN NATURA

Associazione Italiana Studi e Ricerche

GARA SOCIALE RISERVATA AI SOLI SOCI

CATEGORIA:

MISTA

ORO DA RECUPERARE:

NR 5 PAGLIUZZE

<i>CL.</i>	<i>NOME</i>	<i>TEMPO</i>	<i>ORO</i>	<i>PEN</i>	<i>TOT.</i>
<i>1</i>	<i>PASQUALINI A.</i>	<i>3.12</i>	<i>5</i>	<i>0</i>	<i>3.12</i>
<i>2</i>	<i>VACCHINI PINA</i>	<i>4.33</i>	<i>5</i>	<i>0</i>	<i>4.33</i>
<i>3</i>	<i>ODINI PIERO</i>	<i>4.58</i>	<i>5</i>	<i>0</i>	<i>4.58</i>
<i>4</i>	<i>BUCCOLIERO DINO</i>	<i>4.31</i>	<i>4</i>	<i>5</i>	<i>9.31</i>
<i>5</i>	<i>UBERTI GERMANO</i>	<i>2.43</i>	<i>3</i>	<i>10</i>	<i>12.43</i>
<i>6</i>	<i>BRUSCOLINI P.</i>	<i>3.13</i>	<i>3</i>	<i>10</i>	<i>13.13</i>
<i>7</i>	<i>COSTA EMILIO</i>	<i>3.14</i>	<i>3</i>	<i>10</i>	<i>13.14</i>
<i>8</i>	<i>RUGGERI FRANCO</i>	<i>5.14</i>	<i>3</i>	<i>10</i>	<i>15.14</i>
<i>9</i>	<i>PASQUALINI LUCA</i>	<i>2.13</i>	<i>2</i>	<i>15</i>	<i>17.13</i>
<i>10</i>	<i>FORMENTI GIANC.</i>	<i>2.37</i>	<i>2</i>	<i>15</i>	<i>17.37</i>

ORO IN NATURA RINGRAZIA:

*TUTTI I NEO SOCI (BEN 20 !!!!) CHE SI SONO ISCRITTI
ALL'ASSOCIAZIONE PORTANDO IL NUMERO A 55 !!!!
UN RINGRAZIAMENTO PARTICOLARE ANCHE A :
SIG. ODINI PIERO CAMPIONE DEL MONDO PROFESSIONISTI
SIG. PAPA VITTORINO CAMPIONE DEL MONDO VETERANI
SIG.RA VACCHINI GIUSEPPINA 1A CLASSIFICATA CATEGORIA
DONNE VETERANI; SIG. RUGGERI FRANCO CAMPIONE ITA-
LIANO E LOMBARDO INSIEME AL SIG. LUCA PASQUALINI;
SIG.RA LILIANA CLAUT CAMPIONESSA ITALIANA E MEMBRO
DELLA SQUADRA CAMPIONE D'ITALIA; AL PRESIDENTE
SIG. ARMANDO PASQUALINI E AL TESORIERE SIG. LUCA
PASQUALINI PER TUTTI GLI INTERVENTI DI ALLESTIMENTO,
PREPARAZIONE DELLE GARE; SIG EMILIO COSTA, PREZIOSO
SEGRETARIO; ALL'INVISIBILE VICE PRESIDENTE
TREROTOLA DOMENICO; ALL'ARTISTA SIG. UBERTI GER-
MANO; AL COOPERATIVO SIG. BRUSCOLINI PERICE; AL VELO-
CISSIMO GARISTA VIGEVANESE SIG. ANGOLI PIERINO;
AL SIMPATICISSIMO SIG. SANTE VETTORELLO; AL FANTASI-
STA RENATO LORENZANI; AL FILOSOFO SIG. GIANCARLO
FORMENTI NON DIMENTICANDO TUTTI GLI ALTRI SOCI:
SERGIO BELLETTINI, DANILO BARZE' MASSIMO BERETTA,
BRAVI MARIO, BUCCOLIERO DINO, CALDOGNETTO SILVIO,
CARENZO GIUSEPPE, COGLIATI VITTORIO. DE LORENZI GIORGIO
DENTONE MASSIMO, MAZZINI DAMIANO, DR. PIPLINO GIUSEPPE
DIRETTORE SCIENTIFICO.... ED INFINE A CALLIERA PIEREMILIO,
SEMPRE DISPONIBILE AD AIUTARE IL GRUPPO CON I SUOI
INTERVENTI MECCANICI SUL FIUME E ALLE SUE BUONE
DOTI DI GIORNALISTA*

SE AVESSIMO DIMENTICATO QUALCUNO.... SCUSATECI !!!!!!!

.... e' stata solo distrazione !!!!!!!!!!!!!

CALIFORNIA

All'estremo limite occidentale dell'America, dove il continente digrada nell'oceano, seguendo il corso del sole, la costa è da sempre l'immagine dell'Eden, un giardino di delizie terrene. «C'è un'isola chiamata California, sul lato orientale delle Indie, vicinissima al Paradiso Terrestre», scrisse un fantasioso autore spagnolo del XVI secolo, in un romanzo che diede il nome al Golden State.

La California e altre distese di spiaggia del Pacifico nordamericano sarebbero divenute le mete di avventurose spedizioni verso l'Ovest di coloni europei, cowboys, minatori, cercatori d'oro e sognatori. Da lì questi viaggiatori sarebbero passati, o almeno così essi speravano, dalla loro vecchia esistenza, e dal vecchio mondo, al Paradiso Terrestre. Come scrisse Robert Louis Stevenson nel 1879, sul finire di un lungo viaggio attraverso l'Ovest: «Ad ogni svolta potevamo spaziare con lo sguardo sulla terra e nel nostro futuro sereno... Perché questa era veramente la nostra destinazione; questo era il buon paese al quale stavamo andando incontro da lungo tempo».

La California è un territorio di contrasti e paradossi che emergono evidenti nella geografia, nel clima, nello stile di vita dei suoi abitanti. In California troviamo infatti montagne coperte di neve, rigogliose foreste, fertili vallate, infuocati deserti. Una delle vette californiane, il Monte Whitney, supera in altezza le montagne di qualsiasi altro Stato nissero organizzate. Oltre a questo, le incredibili storie riportate nelle lettere dei mercanti, dei marinai e dei cercatori d'oro crearono intorno alla California un vero e proprio mito che attrasse gente anche da Paesi molto lontani. I primi visita-

americano, eccetto quelle dell'Alaska. La Valle della Morte, a sole 60 miglia (97 km) a sud-est del Monte Whitney, è l'area a più bassa quota e la più calda della nazione. Le centenarie sequoie della California sono le piante più alte del mondo e il condor californiano è il più grande uccello terrestre del Nord America.

I terremoti, le piogge, le inondazioni in California possono trasformarsi in vere e proprie catastrofi, eppure, nonostante queste costanti minacce, la California è lo Stato più popolato d'America, grazie alla fama del clima mite e delle favorevoli condizioni di vita di alcune zone: la crescita demografica è talmente rapida da rischiare di mettere in crisi le vaste risorse del Paese.

La California è un Paese dove il vecchio e il nuovo convivono. Da remoto avamposto spagnolo, questo Paese si emancipò dal suo passato legato alle missioni, per diventare intorno al 1830 una terra fertile di estesi ranch messicani, rinomati per l'ospitalità e la gentilezza. Meno di vent'anni dopo passò sotto il controllo degli Stati Uniti d'America, diventando, con la frenetica corsa all'oro, un Paese di modello anglo-americano. L'oro della Sierra Nevada trasformò gli assonnati villaggi della California in caotiche metropoli. Le potenzialità agricole del suolo californiano, la varietà delle risorse naturali, la bellezza dei paesaggi e il suo clima mite vennero reclamizzati molto prima che le moderne Camere di commercio vectori subirono quello stesso incantesimo che negli anni seguenti avrebbe trasformato i turisti in residenti permanenti e che ancora oggi porta sulle dorate spiagge, paradiso dei windsurfers, milioni di persone da ogni parte del mondo.

The Gold Country

Lunga 318 miglia e larga solo poche miglia, questa striscia di terra, che attraversa nove Contee partendo dalle colline della Sierra, è stata teatro della corsa all'oro a partire dalla metà del XIX secolo. La scoperta dell'oro a Coloma, nel 1848 diede il via a una serie di ondate migratorie verso l'Ovest che ebbero l'effetto di accelerare rapidamente lo sviluppo degli Stati occidentali. L'enorme vena aurifera qui scoperta venne sfruttata fino alla fine del secolo scorso. Poche sono oggi le miniere ancora attive, nelle quali è necessario scavare molto in profondità. È proprio in questa stretta fascia di terra che sono nate le leggende sugli insediamenti di frontiera e di cercatori d'oro che fanno parte della storia dell'«American West».

Oggi nella *Mother Lode Country*, chiamata anche *Gold Country*, si incontrano città fantasma alcune delle quali perfettamente ristrutturate, vecchi pozzi minerari, attrezzi e macchinari arrugginiti e alcuni edifici cadenti.

L'atmosfera di questi paesi è tutta «old west» e oggi chi viaggia nella *Gold Country* può godere della tranquillità di queste dolci colline che un tempo hanno reso molti uomini ricchissimi e altrettanti ne hanno rovinati.

La ricerca dell'oro con la tipica padella degli antichi cercatori è ancora oggi il passatempo preferito in questa zona. L'autostrada California 49, una strada incantevole che si può percorrere solo a bassa ve-

locità (e vale la pena di farlo), collega molte delle città che furono protagoniste della corsa all'oro ed è costeggiata da campeggi e aree per picnic.

Una cartina dettagliata della zona è disponibile presso il *Golden Chain Council of Mother Lode*, 685 Placerville Dr., Placerville, California 95667.

Un po' di storia

Prima della scoperta dell'oro la California si era sviluppata principalmente lungo la costa: gli Spagnoli non avevano minimamente considerato le colline della Sierra. Solo quando, nel 1848, venne scoperto l'oro nel piccolo paese di Coloma la zona delle colline divenne la meta di migliaia di persone. Uomini in cerca dell'oro arrivarono da tutto il mondo, dall'Australia, dall'Irlanda, dalla Francia e dalla Cina. Da quel momento la California cambiò completamente fisionomia e carattere.

Nella frenesia della corsa all'oro furono i mercanti e i negozianti i primi a capire qual era il vero oro e sfruttarono la situazione traendone il massimo profitto. Nel 1850 Nevada City, fulcro economico della zona, era più grande di Sacramento e San Francisco. Oggi questa città, come la maggior parte delle città che si trovano lungo l'autostrada 49, che attraversa la zona delle miniere, ha una popolazione di un paio di migliaia di persone.